DEL LUNEDI
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 134 - N° 33
il Quotidiano del NordEst
Lunedì 24 Agosto 2020
FRIULI
www.gazzettino.it

Udine
Carcere, la vera emergenza è il personale
A pagina III

Calcio
La Champions al Bayern: decide Coman il Psg va ko
A pagina 17

Il personaggio
Mihajlovic positivo al Covid dopo le vacanze a Porto Cervo
Evangelisti a pagina 5

Caos rientri, lite sui tamponi

▶La Sardegna si oppone ai test prima dell'imbarco: «Diremo sì soltanto se li farà anche chi parte da Milano»

▶Intervista a Ranieri Guerra (direttore aggiunto dell'Oms): «Italia a rischio, rafforzi le sanzioni o 4.000 casi al giorno»

Mentre continuano gli arrivi di persone che risultano positive al test dopo essersi infettate durante le vacanze in Costa Smeralda, la Sardegna dice no agli esami prima dell'imbarco. L'assessore regionale Solinas: «Diremo sì soltanto se li farà anche chi parte da Milano». L'altra condizione posta è che il governo si deve impegnare a riportare a casa i positivi che saranno trovati agli imbarchi in Sardegna. Intanto il direttore aggiunto dell'Oms, Ranieri Guerra, in un'intervista avverte: «L'Italia è a rischio, rafforzi le sanzioni».

Evangelisti e De Cicco
alle pagine 2 e 3

Le idee

Meno proteste più programmi Ecco i giovani che ci servono

Francesco Grillo

Siamo come sospesi. Nell'estate più calda e strana che gli italiani abbiano mai vissuto. Sospesi tra la nostalgia di un passato di declino lento ma senza sobbalzi, che è finito alla fine di febbraio, ed un futuro nel quale cominceremo a navigare a settembre e che, ora, facciamo fatica persino ad immaginare. Per qualche settimana è come se un'intera società si fosse aggiustata a vivere di sussidi che ci hanno protetto da una crisi devastante e che, però, non potranno che evaporare molto presto.

Manca una teoria di questo mondo nuovo nel quale stiamo per precipitare e manca un soggetto politico che sia capace di rappresentare gli interessi di chi in quel futuro vivrà buona parte della propria esistenza (mentre i politici italiani nei salotti estivi ammettono candidamente che non è tra i propri compiti quello di produrre "pensieri lunghi"); mancano giovani che siano capaci di elaborare e portare a compimento un'agenda di cambiamento che non può essere – a questo punto – che radicale e di lungo periodo.

Potrebbe essere questo il senso ultimo da dare all'avvertimento lanciato qualche giorno fa da Mario Draghi, il banchiere abituato a navigare "acque fuori dalle mappe", nonché una delle pochissime riserve di una Repubblica che ha bisogno assoluto di classe dirigente. (...)

Continua a pagina 23

Maltempo. La Regione Veneto dichiara lo stato di crisi

Verona allagata frana a Cortina chiusa l'Alemagna

NUBIFRAGIO Auto sommerse dopo il nubifragio a Verona: la Regione ha dichiarato lo stato di crisi. Il maltempo ieri sera ha colpito un po' tutto il Veneto. A Cortina, in particolare, una frana ha ostruito l'Alemagna che è stata chiusa per alcune ore.
A pagina 9

L'emergenza

«Fuori i migranti dalla Sicilia». Duello Musumeci-governo

Il governatore della Sicilia Musumeci ha firmato un'ordinanza per espellere tutti i migranti presenti negli hot-spot. Il Viminale: l'atto non ha valore, la competenza è dello Stato. E Musumeci: «Io vado avanti».

Gentili a pagina 6

Assale carabiniere catturato l'orso M57 Paura in Trentino

▶Militare vicentino ferito e sotto choc in ospedale Si riaccende la polemica. Coldiretti: grave rischio

Ad Andalo, sull'altopiano situato fra la cima della Paganella e le Dolomiti di Brenta, l'orso M57 - un esemplare di due anni e mezzo d'età e 121 chili di stazza ha attaccato e ferito un giovane carabiniere vicentino, finito sotto choc all'ospedale con morsi e graffi su tutto il corpo. L'animale è poi stato catturato, ma l'episodio ha inevitabilmente rinfocolato le polemiche. Coldiretti: «Un grave rischio per l'incolumità delle persone e per le attività economiche».

Pederiva a pagina 7

Elezioni

Rubinato esclusa «Simbolo simile a quello di Zaia»

Elezioni regionali, due liste ricusate, non ammessa la candidatura di Simonetta Rubinato: contrassegno simile a quello di Zaia.

Cardona e Pederiva a pagina 8

Passioni e solitudini

Le cellule nervose, le farfalle della nostra anima

Alessandra Graziottin

«Misteriosas mariposas del alma»: farfalle misteriose dell'anima ("alma", in spagnolo, è maschile). Così Santiago Ramon y Cajal, medico e istologo spagnolo, chiamava le cellule nervose, i neuroni, per la prima volta ben descritti agli inizi del Novecento. Li scoprì in parallelo all'italiano Camillo Golgi (...)

Segue a pagina 23

La storia

Lozzo di Cadore, dove nessuno vuol fare il sindaco

Lauredana Marsiglia

«Nella penombra della chiesa di Lozzo, don Osvaldo Belli prega in attesa di celebrare la messa della domenica. Attorno pochi fedeli. Arrivano alla spicciolata, mentre la potenza mistica del suono dell'organo conferisce solennità ai troppi banchi vuoti rivolti al Cristo. La crisi di vocazioni e di fede non tocca solo la Chiesa, ma a Lóže (nome ladino) anche la società civile. Nessuno, tra le 1296 anime censite (...)

Segue a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE

L'ondata del Covid-19

CIVITAVECCHIA
L'arrivo in porto di un traghetto partito dalla Costa Smeralda Il flusso dei romani che rientrano dalla Sardegna prosegue al ritmo di 5-6 mila persone al giorno
(foto GOBBI)

IL CASO

Sardegna, navi speciali per il rientro dei positivi È scontro sui tamponi

▶Esami prima dell'imbarco, stop di Solinas: «Diremo sì se li farà anche chi parte da Milano»

▶I controlli sui passeggeri degli aerei: soltanto il 60% accetta di sottoporsi al test in aeroporto

ROMA «Accordo sui tamponi a chi parte dalla Sardegna? No, ancora non c'è. C'è una trattativa che prosegue». A parlare è l'assessore alla Sanità della Regione Sardegna, Mario Nieddu. Chi si aspettava un avvio rapido delle verifiche agli imbarchi sui turisti che tornano dall'isola, resterà deluso. Il problema è che ogni giorno che passa aumenta il conto dei positivi che stanno rientrando dalla Costa Smeralda. «Ma gli untori non siamo noi», si arrabbia Nieddu, anche se questo non è il problema da affrontare, ciò che conta è fermare la marea che si sta riversando nel resto d'Italia di persone che si sono contagiate nei locali glamour della Costa Smeralda.

La Regione Lazio ad esempio ha organizzato i controlli con i tamponi rapidi al porto di Civitavecchia, ma sono su base volontaria, mentre chiunque rientri dall'isola viene data anche l'opzione di andare a effettuare il tampone ai drive in. La tesi è che controllando solo agli arrivi si rischia grosso, perché sui traghetti la circolazione del virus potrebbe essere intensa. Per questo è stato prima chiesto alla Sardegna, poi al governo, di effettuare i tamponi prima delle partenze dall'isola. Il Lazio si è impegnato a un principio di reciprocità: si faranno i tamponi su chi sta partendo verso la Sardegna.

LA MEDIAZIONE

Lo scontro politico è forte: «La Sardegna non è una Regione malata e i sardi non sono un popolo di untori - attacca Mariastella Gelmini, capogruppo alla Camera di Forza Italia -. Quanto sta avvenendo negli ultimi giorni è sconcertante, e purtroppo la responsabilità è da ricercare anche in ambienti della maggioranza che sostiene il Conte bis. La Sardegna prima dell'estate era sostanzialmente considerata un territorio Covid free, se ci sono stati focolai incontrollati qualcuno ha sbagliato. Qualcuno ne dovrebbe rispondere».

L'altro giorno, per mediare, è intervenuto anche il ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia, e l'intesa sembrava raggiunta. Dunque, ci si aspettava che già oggi si cominciasse con i tamponi prima degli imbarchi in Sardegna. «Noi poniamo tre condizioni», fa sapere l'assessore Nieddu, d'intesa con il governatore Christian Solinas.

Quali? «La prima è che i tamponi rapidi vengano fatti dal personale dell'Usmaf». Si tratta dell'Ufficio di sanità marittima, aerea e di frontiera, che dipende direttamente dal Ministero della Salute. Spiega Nieddu: «I nostri operatori sono già impegnati nelle operazioni di tracciamento sull'isola, non ne abbiamo altri. Si muova il Ministero della Salute». La seconda condizione è che i controlli su chi sta partendo per l'Isola siano effettuati non solo al porto di Civitavecchia, ma anche in altre regioni, aeroporti compresi. Infine, il governo si deve impegnare a trovare un modo di riportare a casa i positivi che saranno trovati agli imbarchi in Sardegna. Su questo anche D'Amato è d'accordo: «Si può trovare una formula, come quella di navi dedicate». In sintesi: se uno risulta positivo dopo il tampone, rischia di restare uno o due mesi in Sardegna in attesa di diventare negativo. Sia per il diretto interessato sia per la Regione sarda non è sostenibile: in sicurezza, si cercherà il modo per riportare a casa i positivi, sempre che le loro condizioni di salute lo consentano.

IL MINISTERO È PRONTO A ORGANIZZARE IL VIAGGIO PER CHI È RISULTATO INFETTO MA NON PUÒ RESTARE BLOCCATO SULL'ISOLA

I VOLI

L'altro fronte sono gli arrivi da Grecia, Spagna, Croazia e Malta. Da una settimana negli aeroporti sono previsti i tamponi rapidi allo sbarco. Ma quasi un passeggero su due evita il controllo. Il 60% dei viaggiatori si sottopone al tampone in aeroporto, il restante 40% va via. Non c'è l'obbligo di fare il test subito dopo il volo, ma entro 48 ore bisogna andare in uno dei 19 drive-in sanitari allestiti in parchi e ospedali. Ma il 90% dei passeggeri che si presenta ha un link con la Sardegna, pochi con Grecia e Spagna.

Lorenzo De Cicco
Mauro Evangelisti

Sotto l'attesa all'ingresso dell'ospedale Cotugno di Napoli per sottoporsi al tampone dopo il rientro dalle vacanze: molti i giovani in fila

I contagi salgono ancora Impennata in Campania

I NUMERI

MILANO Bisogna tornare al 4 maggio per un aumento di contagi analogo. Ieri erano 1.210 (contro i 1.071 di sabato) i nuovi casi di coronavirus, sette i morti, in crescita rispetto al giorno prima ma in calo dai nove registrati venerdì. Secondo i dati del ministero della Salute, ieri i ricoverati con sintomi Covid erano 47 in più, per un totale di 971, con un incremento di 5 persone in terapia intensiva (69). Il tutto con circa 67 mila tamponi eseguiti, 10 mila in meno di sabato.

CONTAGI DA RIENTRO

La risalita giornaliera dei contagi ben oltre quota mille preoccupa, i positivi sono in gran parte vacanzieri che tornano a casa dall'Italia o dall'estero, l'età dei contagiati è più bassa e i giovani che contraggono il virus rischiano di trasmetterlo ai familiari. Ieri cinque regioni hanno superato i cento contagiati, la Lombardia torna in vetta con 239 nuovi casi, seguita dal Lazio con 184, dal Veneto con 145, dalla Campania con 138 (di cui 29 provenienti dall'estero o contatti di precedenti casi di rientro) e dall'Emilia Romagna con 127. Più distanziate le altre regioni, con 81 casi in Sardegna e 59 in Toscana. L'unica regione che non registra contagi è la Valle d'Aosta mentre in Molise se ne segnala uno, tre nella provincia di Trento e cinque sia in Basilicata che nelle Marche. In Lombardia dopo gli zero casi di sabato sono 32 i nuovi contagiati a Bergamo e continuano a crescere a Milano (89 di cui 50 in città) e a Brescia (46). «Due terzi delle positività riguardano cittadini che rientrano da oltre confine e i loro contatti diretti. Ben 190 nuovi positivi hanno meno di cinquant'anni», rileva l'assessore al Welfare Giulio Gallera. Anche in Lazio «il 60% dei malati sono link di rientro, mentre diminuiscono quelli dalla Sardegna, pari al 35%», fa il punto l'assessore alla Sanità Alessio D'Amato. Per Massimo Clementi, professore ordinario di Microbiologia e virologia all'Università San Raffaele di Milano, al momento il quadro dell'epidemia resta comunque sotto controllo. «Oggi siamo con gli stessi soggetti infettati di tre mesi fa, ma con un numero di casi clinicamente rilevanti bassissimo», spiega. «È cambiata la malattia. Il virus sta entrando nella nostra società in modo tale da rimanerci, ma non darà fastidio più di tanto perché i casi che vediamo sono privi di sintomi nella grandissima parte». Secondo Clementi, se il tracciamento dei contagi e dei piccoli focolai funziona, non ci dovrebbe essere bisogno di un altro lockdown. Ma «bisogna tenere molto vigile l'attenzione», sottolinea.

IERI ERANO 1.200 CONTRO I 1.071 DI SABATO, LA MAGGIOR PARTE VACANZIERI DI RITORNO L'ETÀ MEDIA È SEMPRE PIÙ BASSA

CONVIVERE CON IL VIRUS

«Tracciando i casi si combatte l'infezione, soprattutto tra i soggetti giovani, 90 volte su 100 asintomatici - aggiunge - Nessuno può escludere una riattivazione dell'infezione, ma è stato visto che gli asintomatici infettano meno e con cariche virali più basse. Se non arriverà un vaccino in tempi brevi, dovremo convivere con questo virus, ma già conviviamo con altre centinaia di virus».

Claudia Guasco

I numeri

8.007.637

Il totale dei tamponi fatti da inizio epidemia

Sono invece 4.739.968 i casi testati finora, perché molte persone sono state sottoposte più volte al tampone

239

I nuovi casi di ieri solo in Lomardia

La seconda Regione con più nuovi casi dopo la Lombardia è il Lazio con 184, seguita da Veneto (154) e Campania (138). Solo in Val d'Aosta "zero" nuovi casi.

3,3%

I positivi rispetto al totale dei tamponi

Sul totale dei tamponi effettuati dall'inizio dell'epidemia (oltre otto milioni), i positivi sono stati finora in Italia 259.345, ovvero il 3,2% (ieri lo 1,7%)

4.290

I contagi in Italia ogni milione di abitanti

In Usa contagiate 17.664 persone su 1 milione. Il Qatar è il Paese con più casi in rapporto agli abitanti: 41.672.

L'intervista Ranieri Guerra

«L'Italia rafforzi le sanzioni o arriveremo a 4.000 casi»

▶Il direttore aggiunto dell'Oms: «Le regole ci sono ma c'è ancora troppo lassismo»

▶«Anche chi ora ha sintomi lievi rischia in futuro di avere conseguenze sulla sua salute»

«Non dirò mai ve l'avevo detto, non sta bene in questi casi», dice il professor Ranieri Guerra, direttore aggiunto dell'Organizzazione mondiale della sanità. Lui aveva messo in guardia da un possibile nuovo incremento di infetti, visto che in estate tutte le misure di precauzione si sono ridimensionate. I numeri gli stanno dando ragione e ripete: «La grande maggioranza degli italiani è disciplinata e fa attenzione, sulla minoranza che non rispetta le regole bisogna intervenire con più efficacia, anche con le sanzioni».

Si aspettava questo andamento dell'epidemia?

«Mi aspettavo che i rientri dalle vacanze avrebbero prodotti questi effetti. In Europa siamo circondati da nazioni con molti casi. Inoltre, c'è un discreto lassismo, soprattutto in altri paesi, ma lo stiamo vedendo anche in Italia, per fortuna in maniera ancora limitata, non perché non ci siano le regole, che esistono e sono state ripetute e ripetute. E non credo neppure che ci sia una irresponsabilità generale. Vedo molta gente estremamente disciplinata, soprattutto gli anziani, soprattutto i più fragili. Però non vale per tutti».

Cosa è mancato?

«Manca l'aspetto sanzionatorio, quello che invece ad esempio in Campania il presidente De Luca ha applicato. Raccomandare dei comportamenti fidando nella buona volontà di tutti è utile. Ma poi per pochi irresponsabili, per poche persone che non ci credono, per pochi negazionisti che non vengono sanzionati e obbligati a rispettare le regole, andiamo a perdere una situazione ottimale che avevamo ereditato dal lockdown dopo molti sacrifici degli italiani. Sono pochi a non rispettare le regole, ma sufficienti a rimettere in circolazione il virus».

Cosa dobbiamo temere?

«Non mi preoccupa la gravità clinica che conseguirà a questi nuovi positivi che non incidono in modo rilevante sui ricoveri in questo momento, ma osservo che sono comunque persone che fanno circolare il virus, aumentare la probabilità di contagio sui soggetti più fragili. Tenga conto di un dato: ad arrivare a mille serve tempo, ma poi a salire a duemila al giorno e infine a quattromila si fa in fretta. L'epidemia funziona così, lo avevamo visto a marzo».

Cosa succederà se ci troveremo come Francia e Spagna con 4.000 casi al giorno?

«Ci arriveremo probabilmente presto, dato che stiamo assistendo sia ad un aumento dei positivi che ad una accelerazione conseguente dei tempi di moltiplicazione. Ancora una volta, come dice giustamente il ministro Speranza, non possiamo contare su un nuovo lockdown generale. Pertanto, l'interruzione della possibile montata epidemica si potrà ottenere con una combinazione di intensificato contact tracing e isolamento dei microcluster identificati attraverso un aumento mirato dei tamponi. Grande attenzione va posta sui trasporti pubblici e privati e ancora una campagna informativa basata sui numeri e su quanto oggettivamente sta accadendo perché tutti comprendano che mascherine, distanziamento, igiene e sanificazione non sono espressioni di una dittatura sociale, ma le fondamentali misure di protezione collettiva. Accanto a ciò è necessario proteggere anziani e fragili in maniera estremamente precisa, dovunque».

Cosa possiamo fare per limitare i danni?

«Aumentare il personale sul territorio per tracciare tutti i contagiati, isolare chi deve essere isolato, ricostruire la catena epidemiologica. Dobbiamo indagare i cluster più complessi come quelli dalla Sardegna. Io vedrei con favore un'estensione su tutto il Paese di sanzioni per chi non rispetta la regole, dalle mascherine al distanziamento. La norma senza sanzione non funziona molto».

Qual è la formula della prevenzione oggi?

«Non parliamo di chiudere una regione o una città. Non siamo a questo livello. Ora come ora si deve intervenire sul singolo cluster, in modo tempestivo, chiudere l'area e creare delle micro-zone rosse per fermare subito il contagio. Il problema delle micro-zone è che vanno controllate e, anche qui, sanzionare chi non le rispetta».

Perché dobbiamo mantenere molto alta la guardia?

«Ragioniamo: oggi i contagi sono relativamente pochi e sono tra persone mediamente giovani e mediamente sane. È evidente che i denominatori dell'epidemia sono differenti rispetto all'inizio, quando invece la maggioranza di chi veniva colpito era anziano, con una maggiore letalità. Questo è un fattore positivo. Il problema però è che siamo in una fase di aumento della pressione virale e incrementando i numeri anche dei pochi rilevanti dal punto di vista clinico, poi si raggiungano numeri assoluti di persone con necessità di terapia intensiva che aumentano parecchio. Ma c'è un altro elemento che va ricordato e non lo dico per fare terrorismo: siamo di fronte a un virus che conosciamo da sette mesi, ha cambiato il mondo, siamo lontanissimi dal conoscerne tutti gli aspetti».

E questo cosa comporta?

«Abbiamo delle evidenze che anche persone che non hanno avuto sintomatologie serie a medio e lungo termine qualche reliquato ce l'hanno».

Non solo dunque chi è andato in terapia intensiva?

«Esatto. Anche gli asintomatici, anche i giovani perfettamente sani, devono fare attenzione, perché non sappiamo cosa il contagio può lasciare. Magari nulla e lo speriamo tutti. Ma la ricerca ci dice che lascia dei segni e questo non va bene. Ci sono studi importanti che stanno partendo ora per valutare i postumi. E sono postumi non solo respiratori, ma anche cardiaci, neurologici, epatici e renali».

Mauro Evangelisti

BISOGNA PROTEGGERE OVUNQUE LE PERSONE ANZIANE E QUELLE PIÙ FRAGILI

Il video Il rocker, in bici, attacca chi non usa la mascherina

Vasco Rossi contro i negazionisti

Vasco Rossi contro i negazionisti del Covid. Il rocker ha pubblicato una storia su Instagram che lo ritrae mentre va in bici per la campagna modenese. «Fottetevi da soli, fottetevi voi, negazionisti e terrapiattisti del c...», ha detto Vasco prima di fare ritorno alla sua casa di Zocca dove ad attenderlo ha trovato un nutrito gruppo di fan, tutti con la mascherina.

Beach party e feste private così si aggirano i divieti

IL FOCUS

ROMA In centinaia a ballare in spiaggia, da Bisceglie a Gallipoli, a distanza di bracciolo gonfiabile, altro che di un metro, senza la mascherina nemmeno sul gomito, tanto per sfoggiarla tra un passo di danza e l'altro. Feste private nelle ville con piscina in Sicilia. «Serate musicali» negli stabilimenti sul lungomare di Roma abituati al dj-set, parola tabù dal 16 agosto, quando il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha chiuso le discoteche del Belpaese. Ma fatta la legge, anzi l'ordinanza, ecco la corsa ad aggirare i divieti, per assicurarsi che la giostra dello sballo notturno continui a girare, come prima più di prima. Cambia soltanto la forma. «Vietato il ballo, via libera agli assembramenti», dicono invipeririti i gestori dei locali notturni. Un loro sindacato, il Silb-Fipe (associazione italiana imprese di intrattenimento di ballo e spettacolo), addirittura promette di sguinzagliare detective a caccia di affollamenti musicali alternativi, i raduni che le norme d'urgenza non sono riuscite a vietare. Per provare a dimostrare che mentre loro, i gestori delle disco coi cancelli sbarrati, azzerano gli incassi, le comitive dei vacanzieri danzano, senza mascherina, comunque.

BEACH PARTY

Dove? A Gallipoli questo weekend decine di giovani hanno occupato, senza lo straccio di un'autorizzazione, una striscia di spiaggia, peraltro sotto sequestro: festa con musica, alcol, assembramenti vari. Su un altro tratto di costa pugliese, a Bisceglie, sulla litoranea di Levante, altro lido, altro beach party: reggae sparato dalle casse portate sul bagnasciuga fin dalla tarda serata di sabato, sono dovuti intervenire i carabinieri per fermare musica e assiepamenti pericolosi. A Roma invece, mentre gli stabilimenti sul lungomare di Ostia chiudono in successione per i contagi, alcuni tra l'altro avvenuti in scia alle feste balneari di Ferragosto, ci si sta già attrezzando per non spegnere le casse (quelle dei decibel e quelle dei contanti): ecco spuntare in rete e fuori dai cancelli i primi poster con le «cene spettacolo», i «live show», le «selezioni musicali». Spettacoli che il pubblico, c'è da scommetterci, seguirà seduto ai tavoli, a distanza, in buon ordine. O no?

I MILLE MODI PER VIOLARE LE NORME ANTI-ASSEMBRAMENTO DELLA MOVIDA TRA "SERATE MUSICALI" E RAVE IN VILLA

«STRETTA AMBIGUA»

Nella Capitale i vigili urbani, appena letti i documenti che annotavano la stretta, hanno ammesso di non averla capita. Troppo «ambigua». La «sospensione delle attività del ballo» per i caschi bianchi sarebbe un «divieto difficile da comprendere nella sua delimitazione oggettiva» e «ancor più difficile da far eseguire», si legge in una circolare del 17 agosto spedita a tutti i gruppi. Lo stop, ricorda la Municipale, vale, oltre che per le discoteche, per i «locali assimilati all'intrattenimento», una «espressione vaga», che dovrebbe identificare anche gli «esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, dove si svolga, autorizzata o meno, l'attività del ballo». Quindi bar e ristoranti.

Proprio qui, nei ristoranti - altra regola Covid largamente ignorata - i gestori dovrebbero registrare i clienti che prenotano, per permettere alle Asl di ricontattarli in caso di contagio tra chi si è attovagliato nei paraggi. E invece, secondo i dati diffusi a inizio estate dalla Fipe-Confesercenti, a Roma solo il 10% dei commensali viene effettivamente memorizzato nei registri di sala. «Questione di privacy», dicono i gestori. A Napoli il governatore De Luca, a fine luglio, ha raccontato che molti clienti hanno l'abitudine di lasciare ai camerieri nomi falsi.

Spiagge, rave party in campagna, come nel Cremonese, stabilimenti balneari riconvertiti. E ville private, perfette per i bagordi *pool view*, con la speranza di rimanere fuori dal radar dei controlli. Ma non sempre va così: a Filicudi, Eolie, le forze dell'ordine hanno messo fine a un mega party in un cottage mercoledì; a Panarea, altra festa in villa, centinaia di partecipanti. Otto ragazzi tra i 20 e i 22 anni sono stati segnalati in Procura. Festa finita, almeno per loro.

L. De Cic.

Giovani nei locali di Trastevere (foto ANSA)

L'emergenza a Nordest

Le "ragazze di Zaia" contro i negazionisti «Ecco cos'è il Covid»

▶Nel gruppo di sostenitrici del presidente le testimonianze delle donne contagiate

▶Elisa: «La fame di aria mi ha devastata» Irene: «No mascherina? Mio zio è morto»

IN TERAPIA INTENSIVA Un paziente Covid intubato nel periodo più nero

LE STORIE

VENEZIA Il presidente della Regione non sa più come definirli: «Negazionisti, complottisti, terrapiattisti...». Ma i *santommaso* del Coronavirus insistono a inondare i social con la loro incredulità: «La mascherina non serve, ci manipolano tutti, è solo un'influenza...». Libertà di opinione, certo, che però trova un limite davanti all'evidenza: quella di chi il Covid l'ha conosciuto molto da vicino e invoca il diritto di non ripetere l'esperienza per la sconsideratezza altrui. Come "Le tose de Zaia", cioè le iscritte al gruppo Facebook che conta ormai oltre 139.000 sostenitrici del governatore, donne che si sono ammalate o hanno visto morire qualcuno di caro. Persone che ci mettono la faccia, le parole e il cuore.

LE COLTELLATE

A cominciare dalla padovana Elisa, 42 anni, finita a Schiavonia dopo essersi contagiata all'ospedale di Rovigo, mentre assisteva il papà. «La mia quarantena – scrive elencando minuziosamente date e fatti – è iniziata la sera del 25 marzo, quando ho saputo che nel reparto dove era ricoverato mio padre c'era un positivo. Ho iniziato a stare male, molto male, il 30 marzo. Tampone positivo il 3 aprile. Il 4 aprile annaspavo in cerca d'aria in preda alla nausea, neanche in grado di fare 2 passi, passavo dai brividi che mi scuotevano il corpo con 4 coperte addosso a sudori come stessi cuocendo a 50 gradi. Per 4 giorni dormivo 20 ore su 24 senza neanche rendermi conto se dormivo o ero sveglia. Il 15 aprile coltellate atroci alla schiena e di nuovo ritrovarsi ad annaspare in cerca di aria. Il 17 aprile diagnosi di polmonite con aree multiple di addensamento parenchimale a vetro smerigliato con distribuzione peribroncovasale presenti in tutti i lobi polmonari estese e numerose». Poi la terapia domiciliare, il doppio tampone negativo, la faticosa riabilitazione. Confida: «L'ho vista in faccia questa brutta bestia. Mi ha devastato fisicamente e psicologicamente. Per 35 giorni non ho potuto abbracciare mio figlio né rimanere nella stessa stanza con il terrore di poterlo infettare. Sono stata dichiarata guarita dalla polmonite il 21 maggio, 52 giorni dopo i primi sintomi, ma le conseguenze le sentirò sulla mia pelle ancora per mesi». Una testimonianza divulgata «non era per lamentarsi, ma solo per far riflettere tutti», sulla necessità di usare «minime precauzioni» in questa fase di convivenza con il virus: «Si tratta di rispetto per noi stessi e per gli altri».

GIULIANA SI RIVOLGE A CHI NON CI CREDE: «COMINCINO A CAPIRE CHE IL VIRUS C'È E DOBBIAMO USARE LE PRECAUZIONI»

LA PAURA

Il suo racconto ha convinto anche altre ragazze a condividere la propria esperienza. Un'altra Elisa, asmatica, non pensava di avere il Covid in piena estate: «Poi ho avuto 3 giorni d'inferno. Ora sto molto meglio. Non abbiamo tutti gli stessi sintomi. Se lo prendevo questo inverno mi dovevano intubare. Ma ho capito che userò mascherina e disinfettante, sempre a portata di mano. Ho paura a riprenderlo». Irene ha avuto un lutto in famiglia: «Molti non capiscono, pensano solo alla mascherina che dà fastidio. Io ho perso mio zio per il Covid. Nessuna malattia pregressa e non vecchio. Credo che non ci sia niente di peggio che vedere una persona che esce per andare a lavoro e senza più nessun contatto né visivo né telefonico vedersi portare dopo 3 mesi la scatolina con le ceneri». Mikie ha perduto il suo amore: «Mio marito è sparito nel giro di 7 giorni Lunedì c'era e stava bene, martedì mi ha chiamato il medico e mi ha detto di prepararmi che la situazione era peggiorata...». Marta lavora in ospedale e non dimentica gli occhi chi aveva fame d'aria: «La paura di non farcela... sua e mia». Giuliana, che a propria volta ci è passata, si rivolge ai negazionisti: «Comincino a capire che il virus c'è e dobbiamo comportarci con tutte le precauzioni per la salute di tutti».

Angela Pederiva

MIKIE HA PERSO SUO MARITO: «È SPARITO NEL GIRO DI 7 GIORNI, IL MEDICO MI HA DETTO DI PREPARAMI...»

Il bollettino

Altre 133 nuove infezioni a Nordest

VENEZIA Cala lievemente il numero dei nuovi casi a Nordest, ma resta comunque sopra quota cento: 133 nelle ultime ventiquattr'ore. Ieri in Veneto ne sono stati registrati 109, che portano il totale a 21.988, di cui 1.987 attualmente positivi. Scendono invece a 6.201 le persone in quarantena, delle quali 81 manifestano sintomi. Sostanzialmente stabile è il quadro dei ricoverati: 126 in area non critica e 6 in Terapia Intensiva, ma nel complesso 84 si sono già negativizzati. Il conto dei decessi è fermo a 2.104. Nessuna nuova vittima, oltre alle 348 note, nemmeno in Friuli Venezia Giulia, dove sono state rilevate altre 24 infezioni (per un totale di 3.640). La Regione sottolinea che si tratta prevalentemente di contagi legati al rientro per lavoro e ferie dall'area balcanica e alla frequentazione di discoteche. I soggetti attualmente positivi sono 301, 2 i degenti in Terapia Intensiva e 10 dieci in altri reparti. *(a.pe.)*

Positiva dopo una vacanza a Ibiza

La miss padovana: «Contagiarsi è facile»

PADOVA Ha 19 anni, è modella e l'anno scorso è stata tra le finaliste di Miss Italia. Ora Giorgia Pinta è anche tra i giovani che hanno contratto il virus. Lo ha scoperto dopo essere rientrata da una breve vacanza a Ibiza con alcuni amici. «Non me la sono andata a cercare - spiega -. Sono stata in spiaggia una volta ed al ristorante due, usando sempre la mascherina e mantenendo le distanze. Probabilmente il contagio l'ho preso nella struttura dove eravamo, una villa, seppur ci si muovesse in piccoli gruppi. Oppure anche prima di partire, chi può saperlo?». Giorgia è stata nei pressi di Eivissa, decollando da Venezia l'11 agosto e rientrando il 16. «Al rientro il test, e poi ho saputo del contagio. Il virus è ovunque e può colpire tutti, dobbiamo proteggerci e farci il tampone».

Famiglia inglese "positiva" si consegna al "Marco Polo" e va in quarantena sul Garda

FRONTE AEROPORTO

VENEZIA Sbarcati ieri mattina al Marco Polo di Venezia dal volo proveniente da Malaga, si sono sottoposti volontariamente al test e sono risultati tutti e quattro positivi. Padre, madre e due figli di nazionalità inglese che terminato il soggiorno sulle spiagge dell'Andalusia, avevano in programma di continuare la vacanza in riva al Lago di Garda.

Un ruolino di marcia interrotto dall'infezione da Covid, intercettata all'aeroporto lagunare grazie al presidio attivato dall'Ulss 3 Serenissima fin da Ferragosto, prima in Italia - come più volte sottolineato dal direttore generale Giuseppe Dal Ben - ad applicare l'obbligo imposto dal Governo ai "rientranti" dai 4 paesi considerati a rischio che per lo scalo di Tessera si riducono a tre, Spagna, Grecia e Malta perché non ci sono collegamenti diretti con la Croazia.

E se prima chi atterrava a Venezia doveva attendere dalle 24 alle 48 ore per avere l'esito via sms, da alcuni giorni invece sono sufficienti appena 7 minuti in quanto in via di introduzione i cosiddetti esami rapidi, ovvero la Polaroid del Covid test, che "fotografa" la situazione in tempo reale senza la necessità del passaggio in laboratorio. L'intera famiglia è stata quindi isolata dal resto dei passeggeri - tutti "tamponati" e risultati negativi - e affidati all'assistenza sanitaria che ne ha curato quindi il trasferimento protetto in una località idonea a trascorrere la quarantena domiciliare. Va detto che tutti i componenti del nucleo familiare sono asintomatici e in buona salute. Non è stato possibile verificare se la casa privata indicata dai cittadini britannici sia situata sul Garda oppure nel veronese da conoscenti. In ogni caso tutte le spese sostenute dalla strutture preposte, sia per lo spostamento "sotto tutela" che per l'eventuale vitto e alloggio, sono a carico degli stessi soggetti interessati dalla misura di contenimento del contagio.

SONO IN TUTTO 6.500 I TAMPONI FATTI ALL'AEROPORTO DI VENEZIA CON UNA MEDIA DI 722 CONTROLLI AL GIORNO

I MARINAI

È successo anche per i nove marinai filippini che poco più di una settimana fa si stavano imbarcando per lavoro su una nave a Chioggia: al controllo del locale punto di rilevazione uno di loro ha evidenziato la positività al Coronavirus e quindi l'Ulss 3 ha provveduto al loro isolamento nella foresteria dell'ospedale civile di Venezia centro storico: i costi assunti nei 14 giorni per l'ospitalità e per gli alimenti sono stati coperti dall'agenzia marittima che li aveva ingaggiati.

A ieri sera, sono 6.500 i tamponi eseguiti al Marco Polo, con una media di poco più di 722 al giorno: 13 i voli quotidiani in arrivo da Spagna, Grecia e Malta. L'analisi dei numeri riporta che ben più della metà dei passeggeri, il 67%, sceglie di farsi "processare" subito: il 58% proviene dalla penisola iberica, il 40% da quella ellenica, il 2% dall'isola maltese. Salgono a 15 i viaggiatori risultati finora contagiati, pari allo 0,2% del totale. Le postazioni anti Covid dell'Ulss 3 lavorano 24 ore su 24, con tre turni, ciascuno dei quali gestito da team così composti: due coordinatori, 7 infermieri e 4 amministrativi. Per velocizzare le operazioni nel rispetto del distanziamento sociale è stato predisposto un apposito percorso di instradamento scandito da tre tappe: accoglienza con la compilazione del modulo di autocertificazione, accettazione burocratica e prelievo dei campioni necessari per eseguire il tampone.

Monica Andolfatto

L'estate con la pandemia

Vacanza a Porto Cervo e Mihajlovic si contagia

▶È asintomatico, ma ha appena superato un trapianto di midollo. Positivo anche Pjanic

▶Le foto di gruppo postate sui social. Ma gli amici assicurano: è sempre stato attento

IL PERSONAGGIO

ROMA «Vi ringrazio per i messaggi che mi state mandando, ma state tranquilli, papà sta benissimo ed è completamente asintomatico. Ovviamente, anche noi, venendo dalla Sardegna e da Ponte Cervo, siamo stati sottoposti al tampone». Il messaggio compare su una storia del profilo Instagram di Virginia Mihajlovic, giovanissima, figlia di Sinisa. La storia è stata condivisa dalla sorella Viktorija. Entrambe erano in vacanza in Costa Smeralda con il padre, come mostrano le foto rilanciate pubblicamente su Instagram tra barche e mare (ma non feste). L'annuncio sui social delle due ragazze ha seguito quello più formale della squadre allenata da Mihajlovic, il Bologna: l'allenatore, come centinaia di altre persone che hanno trascorso le vacanze in Sardegna, è positivo. Ed ora, grazie alle tante foto che circolano sui social, si ripercorrono gli incontri della vacanza in Costa Smeralda, dalla partita di calcetto con Briatore e Bonolis alla cena con Zlatan Ibrahimovic. In serata da Barcellona è stato annunciato che anche Pjanic, ex Juve ed ex Roma, è positivo: anche lui era stato in vacanza in Sardegna, a Porto Cervo come Sinisa.

LA BATTAGLIA

Un anno fa Sinisa Mihajlovic annunciò di avere la leucemia. Sottoposto al trapianto di midollo, ha iniziato la sua battaglia, restando in prima linea sulla panchina del Bologna. Ieri mattina, al ritorno da Porto Cervo, dove era stato in vacanza, la società emiliana, come chiedono le regole della serie A, ha effettuato il tampone sul coronavirus. Quando è arrivato l'esito, ha diffuso un comunicato che ha scosso non solo il mondo del calcio: «Sinisa Mihajlovic, rientrato venerdì a Bologna, è stato sottoposto al tampone di controllo per il Covid-19 ed è risultato positivo. Il tecnico, che è assolutamente asintomatico, resterà in isolamento per le prossime due settimane, come previsto dal Protocollo Nazionale». Cinquantuno anni, nato a Vukovar, ex nazionale della Serbia, in Italia ha vestito la maglia di Roma, Sampdoria, Lazio e Inter, dove ha iniziato la sua carriera di tecnico per arrivare, nell'ultima stagione, al Bologna. Parlando della sua convivenza con la malattia, prima dell'estate ha spiegato: «Il peggio sembra essere passato, ora mi sento più forte». Sia pure da asintomatico, l'infezione da Sars-CoV-2 ora rappresenta un'incognita e un motivo di vigilanza particolare. Eppure, racconta chi gli sta vicino, nella vacanza in Sardegna Mihajlovic è stato molto attento: non ha frequentato i locali notturni amati anche dai calciatori, come il Country Club, il Billionaire e il Just Cavalli, dove la trasmissione del virus, soprattutto nella seconda settimana di agosto, è stata rapidissima, tanto che solo su Roma ci sono già 300 giovani tornati con il Covid. Tra di loro il portiere della Roma, Mirante, e due ragazzi della Primavera, ma la lista dei calciatori contagiati in Sardegna è lunga (e probabilmente è destinata ad allungarsi), da Petagna del Napoli a quattro del Cagliari. Ieri positivi, poi, anche giocatori di Fiorentina e Spal. Con Mihajlovic in ferie a Porto Rotondo c'erano anche le figlie, molto giovani, Virginia e Viktorjia, probabilmente più interessate alla vita notturna di quella fetta di Sardegna, in cui si sono dati appuntamento molti ragazzi di Roma Nord, in tanti arrivati da Ibiza e Mykonos. Ma Sinisa è stato molto prudente, giura chi gli stava vicino. Racconta Dario Marcolin, ex calciatore della Lazio, oggi commentatore a Dazn, e amico di sempre del tecnico serbo: «Sinisa faceva vita ritirata, non frequentava locali notturni né le spiagge, a causa della malattia. E Sinisa non è una persona che si lascia andare ad abbracci e baci, resta sempre un po' a distanza».

CONTATTI

Tra partite di padel e di calcetto, colpisce una foto scattata durante un match organizzato dal petroliere Hormoz Vasfi. L'ha pubblicata Flavio Briatore su Instagram. Sul campetto da calcio tanti volti conosciuti: Paolo Bonolis, Andrea della Valle, lo stesso Marcolin, Fabio Rovazzi e Davide Bonolis, figlio di Paolo. Era il giorno di Ferragosto. Anche Mijailovic ha giocato, visto che comunque le regole anti Covid erano rispettate e si era all'aperto. Alla sera, cena a Porto Cervo e abbraccio con un'altra leggenda del calcio, Zlatan Ibrahimovic.

Mauro Evangelisti

LE IMMAGINI DALLA SARDEGNA: SUL CAMPO DI CALCETTO INCONTRI RAVVICINATI CON BRIATORE E ROVAZZI

foto Arianna Rapaccioni Mihajlovic/Instagram

foto Gabriele Parpiglia/Instagram

CENE, PARTITELLE E L'ABBRACCIO CON IBRAHIMOVIC

Sopra: Mihajlovic con la moglie al Billionaire, un momento delle partitelle all'Hotel Cala di Volpe di Porto Cervo. A sinistra un fotogramma del video postato dalla figlia di Mihajlovic su Instagram che immortala l'abbraccio a cena a Porto Cervo con Ibrahimovic

L'intervista Paolo Bonolis

«A noi invece è andata bene: fatti subito i controlli tutti in salute in famiglia»

Con il figlio a Porto Cervo, senza sospettare di essere fianco a fianco con il virus per il tempo di una partitella di calcio e qualche foto di gruppo: oltre a Flavio Briatore, Andrea Della Valle e Fabio Rovazzi (che, fa sapere il suo entourage, tornerà fra qualche giorno a Milano e «sta benissimo, in perfetta salute», non è «in quarantena nè in isolamento, come chiunque può vedere dalle sue Instagram stories»), sul campetto da calcio dell'Hotel Cala della Volpe, accanto a Sinisa Mihajlovic (risultato positivo al coronavirus), nella partita organizzata dal petroliere HormozVasfi, c'erano anche Paolo Bonolis e Davide Bonolis, 15 anni, secondogenito del conduttore e di Sonia Bruganelli.

QUANDO IO E MIO FIGLIO ABBIAMO ACCETTATO DI GIOCARE CON SINISA NON IMMAGINAVAMO DI CORRERE RISCHI PAURA? NO, MAI

Bonolis, come si sente?

«Benissimo, perché me lo chiedete?».

A Porto Cervo era sul campo con Mihajlovic che è risultato positivo: ha pensato ai rischi?

«Veramente io sono in perfetta salute. Mi sento in forma, non ho nulla, sto bene: certamente non ho il covid».

Avete fatto il tampone?

«Per il lavoro che faccio io sono continuamente controllato. Ci monitorano in continuazione, sono certo di stare bene. Quelli che fanno il mio lavoro non possono permettersi incertezze».

E suo figlio Davide? Anche lui era sul campo insieme a Sinisa, Briatore e tutti gli altri: come sta?

«State tranquilli, sta bene anche lui. È negativo al virus, abbiamo fatto immediatamente tutti i controlli necessari per scongiurare il peggio».

Avete avuto paura dopo aver saputo della positività di Mihajlovic?

«Non direi. Non ci siamo fatti prendere dal panico nemmeno per un istante. Come dicevo io stesso sono abituato a fare controlli molto frequenti, conosco la procedura».

Appena ha saputo della notizia cosa ha pensato?

«Che dovevo pensare? La notizia ci ha colti completamente di sorpresa. Non potevano immaginare quello che sarebbe successo, e certamente non eravamo in grado di prevederlo. Fortunatamente ci è andata bene».

Ilaria Ravarino

L'ex premier ucraina

Tymoshenko infetta «È in condizioni serie»

L'ex premier ucraina, Yulia Tymoshenko (nella foto), è risultata positiva al coronavirus e si trova in condizioni definite «serie» dalla portavoce del suo partito, che su Facebook dice che la 59enne esponente politica sta «combattendo» con la febbre a 39. Anche alcuni familiari sono risultati positivi al test. Eletta premier 2 volte, e altrettante imprigionata, Tymoshenko nel 2004 divenne il volto della cosidetta rivoluzione arancione.

Lo scontro sui migranti

Duello Viminale-Musumeci «Non può chiudere i centri» «Ne ho diritto, vado avanti»

▶Il governatore siciliano vuole l'espulsione per motivi sanitari entro mezzanotte di oggi

▶Il governo pronto a impugnare l'atto regionale Ma fa sapere: sensibili al problema degli hot-spot

IL CASO

ROMA Dopo il governatore campano Enzo De Luca che vuole chiudere i confini regionali, un altro presidente di Regione va allo scontro con il governo. Il siciliano Nello Musumeci nella notte di sabato ha firmato un'ordinanza per espellere tutti i migranti presenti negli hot-spot dell'Isola. A stretto giro, la ministra degli Interni, Luciana Lamorgese fa però sapere che l'atto dell'esponente di centrodestra non ha valore: la competenza su questa materia è dello Stato, perciò l'ordinanza verrà disattesa e impugnata dal governo. La controreplica di Musumeci: «Io vado avanti».

Tutto comincia di buon mattino, quando il governatore siciliano fa sapere che in forza della sua ordinanza entro la mezzanotte oggi tutti i migranti presenti negli hot-spot e in ogni centro di accoglienza della Sicilia dovranno essere improrogabilmente trasferiti in strutture fuori dall'Isola. E spiega: «Oggi l'ordinanza verrà notificata a tutte le prefetture siciliane e al governo nazionale. La Sicilia non può essere invasa, mentre l'Europa si gira dall'altro lato e il governo non attiva alcun respingimento». L'ordinanza ha validità fino al 10 settembre e impone il «divieto di ingresso, transito e sosta» nella Regione per «ogni migrante che raggiunga le coste siciliane con imbarcazioni di grandi e piccole dimensioni, comprese quelle delle Ong». Recita ancora l'ordinanza: «La Regione mette a disposizione delle autorità nazionali il personale necessario ai controlli sanitari per consentire il trasferimento dei migranti in sicurezza».

Migranti a Lampedusa (foto ANSA)

TIFOSERIE

Le tifoserie non tardano a scendere in campo. Matteo Salvini, Giorgia Meloni e i forzisti Anna Maria Bernini, Maria Stella Germini e Maurizio Gasparri si schierano con il governatore. Lo bocciano invece Claudio Fava, i dem Carmelo Miceli e Stefano Ceccanti, la grillina Paola Taverna, Nicola Fratoianni di Sinistra italiana e padre Alex Zanotelli.

Lo scrosciare di applausi e le bordate dei fischi vengono interrotti dopo poco l'ora di pranzo dal Viminale. Il ministero dell'Interno stronca la mossa di Musumeci, facendo sapere che la competenza sui migranti è statale. Un'ordinanza regionale dunque non può incidervi e verrà disattesa e impugnata da Palazzo Chigi e dunque resterà senza validità. Ciò detto, per non esacerbare lo scontro, la ministra Lamorgese fa filtrare: non si vuole polemizzare con Musumeci, sapiamo che la Sicilia è sottoposta ad una pressione migratoria eccezionale e si sta facendo il possibile per alleggerire la situazione.

PER IL PRESIDENTE TUTTI I PROFUGHI DOVRANNO ESSERE PORTATI ALTROVE: «HO LE COMPETENZE NECESSARIE»

HANNO DETTO

«Ho fatto i complimenti al governatore giusto cacciare i clandestini»

MATTEO SALVINI

«Bene Musumeci, la Sicilia non può essere un campo profughi. Serve il blocco navale»

GIORGIA MELONI

«Questi presidenti di Regione sono presi da un delirio di onnipotenza»

MASSIMO CACCIARI

«Il governatore scarica sui migranti la responsabilità dei mancati controlli anti-Covid»

NICOLA FRATOIANNI

LA REPLICA SICILIANA

La teoria sulla nullità dell'ordinanza viene però subito respinta in ambienti di Palazzo D'Orleans, la sede della Regione siciliana, che precisano: «L'atto è adottato dal presidente Musumeci sotto il profilo sanitario e quale soggetto attuatore dell'emergenza Covid-19. Quindi non incide sulla materia "migranti", ma sulla idoneità delle strutture sotto il profilo sanitario a rispettare le misure e linee guida scientifiche sulla pandemia».

Così, a metà pomeriggio, il governatore sale sulle barricate. «Io vado avanti. Rispetto le istituzioni, ma da Roma non abbiamo avuto altro che silenzi: sullo stato di emergenza richiesto per Lampedusa due mesi fa, sui protocolli sanitari da applicare, sulle tendopoli da scongiurare, sui rimpatri che dovevano iniziare il 10 agosto e di cui non si parla più, sul ponte aereo per i negativi», tuona Musumeci, «il governo centrale è arrivato impreparato e non si è posto alcun problema sulla gestione di un numero enorme di sbarchi durante la pandemia». Infine scatta la sfida al Viminale: «Il ministero dell'Interno avrà tempo e modo per far valere le proprie ragioni nelle sedi opportune. È chiaro che lo stesso faremo noi: la competenza sanitaria in tempo di epidemia è del presidente della Regione. Vedremo cosa deciderà la magistratura qualora la mia ordinanza dovesse essere impugnata».

A.Gen.

Si lavora ai ricollocamenti nelle altre Regioni e nella Ue

IL FOCUS

ROMA Tre sbarchi in un solo giorno, soprattutto di barchini, con a bordo una decina di migranti per volta. L'approdo più vicino, l'unico, è sempre la Sicilia, dove l'hotspot di Lampedusa è arrivato al collasso e la conseguenza è stata una presa di posizione del presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, che con un'ordinanza ha disposto lo sgombero dei centri di accoglienza e il trasferimento in massa dei profughi nelle altre regioni. Il Viminale ha replicato sottolineando che la gestione degli sbarchi è una materia di competenza del governo e che quell'ordinanza sembrerebbe l'equivalente di carta straccia, ma in realtà l'emergenza è ben chiara e da settimane si lavora per trovare una soluzione ed evitare che la pressione sull'isola diventi insostenibile.

L'obiettivo a breve termine è organizzare al più presto i trasferimenti dei migranti in altre regioni, tutte, Nord compreso, ovunque si trovino posti liberi nei centri di accoglienza.

LE POLEMICHE

Nonostante le polemiche dei governatori, i trasferimenti proseguiranno. E sono proseguiti anche in queste settimane: in Piemonte il presidente di Regione aveva annunciato lo stop ai trasferimenti dopo che un gruppo di migranti era risultato positivo al coronavirus durante i controlli effettuati dalla Asl di Torino. Ma di fronte al collasso delle strutture a Lampedusa è stato necessario organizzare nuovi ricollocamenti. E così, un paio di settimane fa, in Piemonte sono stati spostati altri 76 profughi. Molti altri sono stati collocati in Calabria, Basilicata e Sardegna.

La strategia del Ministero resta quella di trasferire piccoli gruppi di stranieri in diverse regioni, ma il timore è che la situazione diventi difficile da gestire con i dati sui contagi in risalita. Finora verso le regioni del Nord il "normale" flusso era stato ridotto nei primi mesi dell'anno a causa dell'emergenza sanitaria. Ma adesso che i numeri si sono abbassati rispetto ai giorni del lockdown i trasferimenti verranno organizzati, per forza di cose, in tutta la Penisola.

Le proteste dei governatori sono iniziate dopo la notizia che alcuni migranti arrivati in Sicilia erano positivi. Due giorni fa, per esempio, su 48 nuovi casi registrati nell'arco di 24 ore 16 erano migranti. E Musumeci ha più volte sottolineato che sull'isola, considerando il totale dei contagiati, il 40 per cento è composto da migranti. Ieri, però, su 35 nuovi casi non c'era nessun profugo. Sull'isola i veri problemi restano la mancanza di posti, il collasso delle strutture e gli sbarchi fantasma, soprattutto con partenza dalla Tunisia, che proseguono senza sosta e sono difficilissimi da controllare.

Intanto si lavora per velocizzare i ricollocamenti in Europa. Il 10 agosto 48 richiedenti asilo sono stati trasferiti in Germania con un volo charter. Il totale dei migranti accolti in altri Paesi dopo l'accordo di Malta sale a 689, dei quali 189 dopo il periodo di lockdown, quando le procedure erano state sospese per poi riprendere il 25 giugno.

Dal primo gennaio 2012 al 12 agosto 2020 i profughi trasferiti in altri 11 Paesi europei sono stati 814. Ma la sensazione è che l'Europa stia facendo ancora troppo poco. Gli Stati che si sono dimostrati più collaborativi sono la Francia - 422 richiedenti asilo accolti -, e Germania - con 246 richiedenti asilo accolti -. Poi ci sono il Portogallo con 60 trasferimenti, l'Irlanda con 29, il Lussemburgo con 23 e la Spagna con 15. Le quote offerte per i ricollocamenti, dal primo gennaio 2019, sono state 1.737, di cui 1.242 dopo l'accordo di Malta.

Mic. All.

CI SONO GIÀ STATI TRASFERIMENTI IN PIEMONTE, LAZIO, MOLISE, CALABRIA IL PROBLEMA SONO GLI SBARCHI FANTASMA

Gli sbarchi di migranti

Dal primo gennaio al 21 agosto 2020

• Dati riferiti allo stesso periodo degli anni 2018 e 2019

Anno	Sbarchi
2018	19.445
2019	4.664
2020	17.264

• Nazionalità dichiarate al momento dello sbarco anno 2020 (aggiornato al 21 agosto 2020)

Nazionalità	Migranti
Tunisia	7.024
Bangladesh	2.470
Costa d'Avorio	878
Algeria	794
Pakistan	572
Sudan	572
Marocco	513
Somalia	396
Egitto	357
Guinea	306
altre	3.382
Totale	17.264

Confronto corrispondente periodo anno precedente — 2019 — 2020

	14-ago	15-ago	16-ago	17-ago	18-ago	19-ago	20-ago	21-ago
2019	4	0	13	87	15	62	134	84
2020	35	70	447	404	235	220	341	105

Fonte: Dipartimento della Pubblica sicurezza. I dati sono suscettibili di successivo consolidamento

L'Ego-Hub

Gli orsi in Trentino
Dove sono stati segnalati

ALTO ADIGE
LOMBARDIA
VENETO
Adige
Lavis
TRENTO
Pergine Valsugana
Levico Terme
Arco
Riva del Garda
Rovereto
Mori
Ala
Lago di Garda
L'Ego-Hub

Aggredisce un carabiniere orso catturato in Trentino

▶Militare vicentino attaccato da M57: ferito dalla testa ai piedi, sotto choc all'ospedale

▶Il testimone: «Urla agghiaccianti, siamo sconvolti». Animale narcotizzato e recluso

IL CASO

Non bastava M49, in fuga per la libertà e senza più il radiocollare. Ieri notte in Trentino ci si è messo anche M57, due anni e mezzo d'età e 121 chili di stazza: ad Andalo, sull'altopiano situato fra la cima della Paganella e le Dolomiti di Brenta, l'orso ha attaccato un giovane carabiniere vicentino, finito all'ospedale con morsi e graffi su tutto il corpo. L'animale è poi stato narcotizzato e catturato, ma l'episodio ha inevitabilmente rinfocolato le polemiche sulla presenza dei grandi carnivori in montagna.

L'AGGRESSIONE

Il fatto è avvenuto nel cuore della piccola località montana, mille anime che abitano nei masi sparsi fra i prati della piana. «L'area – spiegano dalla Provincia autonoma di Trento – è adiacente a diverse attrezzature sportive (fra cui maneggio, palestra di roccia, campo da calcetto e un campeggio) ed è un punto di attrazione molto frequentato dai turisti». In particolare è successo tutto nei pressi del "lago-biotopo", cioè uno specchio d'acqua protetto dalla legge provinciale, che d'inverno è anche utilizzato come pista di fondo. Attorno alle 22.30 di sabato, il militare dell'Arma stava facendo una passeggiata insieme alla fidanzata, prossimo a prendere servizio notturno nella caserma del paese. Secondo la testimonianza della coppia, l'aggressione «è stata improvvisa, senza provocazione»: il plantigrado sarebbe sbucato da un cespuglio e avrebbe annusato il 24enne, che è riuscito a proteggere la ragazza e a farla correre via in cerca di aiuto, mentre veniva colpito e buttato a terra.

Ha raccontato Giacomo Benellini, gestore del vicino camping, al *Tgr Trento*: «A un certo punto ho sentito urlare: "È morto, è morto, è morto...". Ma si sentivano anche le urla del ragazzo, agghiaccianti. Dopo aver visto quello che ha fatto l'orso, la notte non abbiamo dormito, perché siamo rimasti sconvolti». Il carabiniere ha riportato diverse ferite, dalla testa ai piedi, tanto da dover essere accompagnato al Pronto Soccorso del capoluogo, dov'è stato trattenuto in osservazione, sotto choc ma non in gravi condizioni.

IL 24ENNE ERA IN PASSEGGIATA CON LA FIDANZATA PRIMA DEL TURNO: HA PROTETTO LEI ED È CADUTO A TERRA

L'OPERAZIONE

Nel frattempo sono entrati in azione il corpo forestale della Provincia, i vigili del fuoco e i carabinieri. L'esemplare è stato individuato all'ingresso dell'abitato, mentre mangiava degli avanzi di cibo stoccati nei cassonetti, «incurante delle luci e della presenza di persone», evidenzia la Provincia. Il presidente Maurizio Fugatti ha ordinato la cattura, per motivi «contingibili e urgenti», di quello che «con ogni probabilità» è M57, anche se «nei prossimi giorni verranno effettuate le analisi genetiche».

Pare comunque che possa davvero trattarsi dell'animale che «negli scorsi mesi aveva già manifestato una indole estremamente confidente nei confronti dell'uomo, destando preoccupazione e venendo quindi monitorato nelle sue azioni»: l'ente riferisce infatti che il carnivoro «aveva fatto incursione nei centri abitati e aveva più volte rovistato nei cassonetti in cerca di cibo». Quello che stava ancora facendo, quando alle 4 di domenica mattina è stato raggiunto da una cartuccia di narcotico, sparata con il supporto del personale veterinario. L'orso è stato poi trasporto al recinto di Casteller, da dov'era scappato M49.

PRESO L'animale, probabilmente M57, è stato narcotizzato (foto PAT)

LE REAZIONI

Gli animalisti insorgono: «Reagire al primo contatto fra un umano e un orso con la cattura e messa in cattività dell'animale è un'ammissione implicita del fallimento del progetto Life Ursus e soprattutto dell'incapacità della Provincia autonoma di Trento di gestire la reintroduzione forzata dei plantigradi nel suo territorio», protesta Massimo Comparotto, presidente dell'Oipa. Coldiretti snocciola però i numeri di uno studio, secondo cui i n Trentino ci sono almeno 82 orsi e 13 branchi di lupi o ibridi: «Un grave rischio non solo per l'incolumità delle persone ma anche per le attività economiche, dall'agricoltura al turismo, con un continuo vigilare su greggi e mandrie, al fine di proteggerle dagli attacchi poiché recinzioni e cani da pastori spesso non sono sufficienti per scongiurare il pericolo».

GLI ANIMALISTI DELL'OIPA: «PROVINCIA INCAPACE DI GESTIRE LA SITUAZIONE» COLDIRETTI: «GRAVI RISCHI PER TUTTI»

Nessun commento ufficiale da parte del ministro Sergio Costa, il titolare dell'Ambiente che sabato aveva ribadito «io sto con Papillon» (e cioè M49), già generale dei carabinieri forestali.

Angela Pederiva

Il sindaco

«Bisogna intervenire ben prima dei fattacci»

L'INTERVISTA

Alberto Perli è il sindaco di Andalo. Nella notte tra sabato e domenica, il primo cittadino ha seguito tutte le drammatiche fasi della vicenda, dall'aggressione del carabiniere alla cattura dell'orso. «Sono stato chiamato appena è avvenuto l'attacco e mi sono precipitato sul posto, dove ho parlato con il giovane quand'era ancora a terra, vistosamente ferito e sotto choc», racconta.

Come sta il militare?

«È parecchio provato, tanto che è stato necessario trattenerlo in osservazione. Ma per fortuna le lesioni si sono rivelate meno profonde di quanto inizialmente sembrava. È un ragazzo molto allenato e in buona salute, questo gli ha permesso di fare fronte a un'esperienza del genere. Comunque era pieno di morsi e unghiate su tutto il corpo, da cima a fondo, testa e piedi compresi: impressionante».

C'è paura in paese?

«Ce n'era di più fino a sabato. Vivevamo la presenza di questo esemplare come un pericolo costante, anche se non avremmo mai immaginato che sarebbe arrivato a tanto. Vedevamo però che era troppo confidente, si avvicinava alle persone e alle abitazioni. Per fortuna siamo riusciti a bloccarlo e rinchiuderlo».

Come va gestito il problema dei grandi carnivori?

«Intervenendo subito, prima che accadano questi fattacci. Non dico di ucciderli, ma almeno di catturarli e rinchiuderli, questo sì». *(a.pe.)*

Svegliarsi presto fa male Uno studio inglese: «Si rischia l'Alzheimer»

IL CASO

ROMA Mal di testa, raffreddore e malumore. Ma anche malattie cardiache o soprattutto Alzheimer. Negli ultimi anni la scienza appare sempre più compatta nell'affermare che alzarsi all'alba ogni mattina faccia male. Non solo allo spirito, come sostengono gli abitudinari della sveglia dopo le 9.30, ma soprattutto al fisico. L'ultima ricerca a segnare un punto a favore di «cinici e codardi» che «non si svegliano all'aurora», come Guccini etichettò i meno mattinieri qualche anno fa, arriva direttamente da oltre Manica. I ricercatori dell'Imperial College di Londra infatti, dopo aver studiato le abitudini di più di mezzo milione di persone nel tentativo di dimostrare come la demenza fosse collegata ad un sonno disturbato e alla depressione, hanno invece stabilito una connessione tra la sveglia all'alba e una predisposizione genetica all'Alzheimer.

PER LA WESTMINSTER UNIVERSITY ALZARSI PRIMA DELLE 7.20 PROVOCA STRESS E MAL DI TESTA

I FATTORI DI RISCHIO

A testimoniarlo uno studio pubblicato sull'autorevole rivista Neurology dal medico Abbas Dehghan che, utilizzando una tecnica chiamata randomizzazione mendeliana in cui varianti genetiche note vengono collegate ad un potenziale fattore di rischio (come l'insonnia appunto) ha scoperto una relazione con la malattia neurodegenerativa. In pratica, si ha una probabilità maggiore di essere affetti dalla patologia se per anni ci si è svegliati molto presto. Una complicazione da non sottovalutare dato che, sui quasi 500.000 britannici protagonisti della ricerca, solo il 9% si è descritto come persona "serale", abituata a tirare tardi e non puntare la sveglia all'alba, mentre ben il 27% del campione si è identificato come "mattiniero".

Ciò vuol dire che, rapportando i risultati a tutti i sudditi di sua Maestà, circa 5,8 milioni di persone hanno una probabilità più alta di stare male perché dormono poco. In realtà a giocare a sfavore delle allodole - come lo studio ha classificato i mattinieri contrapponendoli ai gufi - ci sono già numerose altre ricerche scientifiche.

Il tema sembra appassionare soprattutto i britannici, tant'è che se n'è occupata anche la Westminster University. Nel 2018 infatti, la ricercatrice Angela Clow si è inserita nell'eterna lotta tra amanti della luce e delle tenebre provando che svegliarsi prima delle 7.20 del mattino provoca un considerevole aumento dello stress. A testimoniarlo l'aumento nel nostro organismo del cortisolo, un ormone la cui presenza indica, di norma, a un alto livello di energia o di stress e quindi corrisponde a diversi gradi di tensione dei tessuti e ad un elevato ritmo della circolazione sanguigna. Anche in questo caso le conseguenze sono concrete: mal di testa ed emicrania ma anche malumore, raffreddore e dolori muscolari. Non solo, ad essere incriminate sono anche alcune cattive abitudini. Per Maree Barnes, dottoressa australiana conosciuta come "medico del sonno" che da anni è tra i principali studiosi del tema, dormire completamente al buio senza far filtrare la luce del mattino è connesso allo sviluppo di malattie cardiache e altre patologie degenerative. A compromettere il tutto è lo stesso cortisolo che, non venendo "attivato" dalla luce gradualmente ma in un colpo solo, provoca dei piccoli shock poco sani per il corpo.

Non si disperino però i mattinieri perché seguendo dei semplici consigli si può arrivare ad avere un rapporto migliore con il proprio riposo. Si va dal più banale eliminare la caffeina, soprattutto nelle ore pomeridiane, fino al fare una colazione abbondante per assorbire un'adeguata quantità di vitamina D e affrontare la giornata con il ritmo giusto. Se poi non ci si dovesse riuscire si può sempre provare a ristabilire le proprie priorità con il caro vecchio sonnellino pomeridiano.

Francesco Malfetano

IL PROBLEMA QUOTE ROSA

«Qui le donne non vogliono fare politica - spiega **Fernando Zanella** - nel 2019 costrinsi mia figlia a entrare nell'unica lista che si era presentata al voto»

Lozzo, dove nessuno vuol fare il sindaco

▶Dopo il commissariamento nel 2019 per mancanza di quorum questa volta nel paese cadorino neppure una lista per le elezioni

▶Il parroco: «Sono amareggiato, brutto segno per comunità» L'ex sindaco: «Colpa di una condanna della Corte dei Conti»

IL CASO

dal nostro inviato

LOZZO DI CADORE (BELLUNO) Nella penombra della chiesa di Lozzo, don Osvaldo Belli prega in attesa di celebrare la messa della domenica. Attorno pochi fedeli. Arrivano alla spicciolata, mentre la potenza mistica del suono dell'organo conferisce solennità ai troppi banchi vuoti rivolti al Cristo. La crisi di vocazioni e di fede non tocca solo la Chiesa, ma a Lóze (nome ladino) anche la società civile. Nessuno, tra le 1296 anime censite a fine 2019, ha voluto candidarsi per guidare il Comune, che resta in mano al commissario prefettizio, Andrea Celsi, insediatosi nel maggio 2019 dopo che l'unica lista presentatasi non raggiunse quel dannato quorum diventato il tormentone dei piccoli Comuni con tanti iscritti all'Aire (Anagrafe italiana residenti all'estero).

IL COMUNE SENZA POLITICA **Nella foto grande una veduta della piazza di Lozzo; sopra Anna Doriguzzi e Claudio Vacca, titolari del bar; a sinistra don Osvaldo, sotto Mario Da Pra** (Quickservice)

L'AMAREZZA

«Sono amareggiato - esordisce don Osvaldo interrompendo il preparatorio esercizio spirituale prima della celebrazione, per commentare la carenza di vocazioni politiche -. Chi si era presentato alle precedenti elezioni è stato bruciato dal mancato raggiungimento del quorum. Che senso avrebbe avuto ripresentarsi! Questo è un brutto segno per la comunità».

Il reverendo, colpito da questo "vuoto civile", recita quasi un mea culpa: «Mi sento quasi in colpa per quello che è accaduto - afferma -, perché qui abbiamo un volontariato forte, ma non siamo stati in grado di prepararlo a questo servizio civile. Mi rendo anche conto tuttavia, che su un'amministrazione ricadono molte incombenze».

Don Osvaldo tocca involontariamente la ferita che ancora brucia a Lozzo e che al bar di Anna Doriguzzi e Claudio Vacca, proprio a ridosso della chiesa, viene ampiamente ricordata dall'ex sindaco Mario Da Pra (legislatura 1985-1990). Sorseggia un caffè con gli amici.

MA C'È ANCHE CHI PREFERISCE COSÌ: «MENO FAVORITISMI E PIÙ EQUILIBRIO, IL VOTO DI SCAMBIO NON MUORE MAI»

IL TIMORE

«Qui nessuno dimentica quando la Corte dei Conti condannò gli amministratori a risarcire all'Erario ben 90mila euro, di tasca loro s'intende, per la vicenda dell'ex caserma militare di Soracrepa a Pian dei Buoi. Senza contare le spese per gli avvocati».

Successe che il Comune, proprietario dell'immobile, nel 1991 concesse alla società privata che la prese in gestione con lo scopo di trasformarla in una struttura turistico-ricettiva, di porre l'ipoteca sull'edificio al fine di ottenere il mutuo dalla banca. Conclusione: la società fallì e l'ex caserma passò di mano. Il Comune corse ai ripari ricomprandola. L'idea di utilizzare quell'edificio era nobile, perché Pian dei Buoi è una tra le più spettacolari delle terrazze dolomitiche, ma l'epilogo fu infausto.

«Io sono uno di quei sette consiglieri che pagarono di persona - aggiunge Fiori Del Favero che dal bancone del bar intercetta l'argomento -. E non fu semplice. Non è certo un messaggio incoraggiante per chi ha voglia di amministrare».

Di forte presenza della magistratura, in tutte le sue articolazioni, amministrava, contabile e penale, aveva parlato anche l'ultimo sindaco Mario Manfreda: «Qui anche se cade una frana si va sempre a caccia di un responsabile. Per carità, è giusto indagare e fare chiarezza, ma questo mette paura. Troppe responsabilità. Senza contare la carenza di risorse e i ripetuti danni causati al territorio dal maltempo, dal disastro del 2016 a Vaia del 2018».

LE DONNE

Ma non solo il fattore responsabilità incide sulla difficoltà di formare una lista. A Lozzo, sotto lo spettacolo delle Marmarole, c'è anche il fattore donna.

Fernando Zanella spiega che per chiudere la lista del 2019, con candidato sindaco Gianni Martagon, sua figlia fu costretta a "sacrificarsi" per garantire la quota rosa, diversamente non se ne sarebbe venuti a capo.

«Qui le donne non vogliono fare politica - spiega Zanella -. E questo è un problema per la norma sulle quote rosa. Però diciamo anche - prosegue calando velatamente un pesante scontro tra fazioni politiche opposte nella precedente tornata - che chi la volta scorsa non andò a votare per ripicca, facendo mancare il quorum, questa volta avrebbe dovuto avere il coraggio di candidarsi». Per Zanella era tempo che il commissariamento finisse, anche perché la presenza del commissario riservata al ricevimento del pubblico è di sole due ore la settimana, il martedì. Manca quel legame di idee, di visione d'insieme che solo una gestione politica, eletta dai cittadini, può dare. Ma per qualcuno il commissariamento è un dato positivo: «Meglio così - afferma Walter Montecchio mentre sulla porta di casa assapora i primi raggi del sole -, meno favoritismi e più equilibrio. Un sindaco, alla fine, deve sempre qualcosa a qualcuno. Il voto di scambio è una pratica che non muore».

PARERI CONTRASTANTI

Non è della stessa idea Anna Doriguzzi, che oltre a gestire il bar è anche la presidente della Biblioteca: «Non c'è più comunicazione diretta, manca il rapporto fiduciario, perché, in fondo, il commissario non ci conosce, fa il suo lavoro di tecnico, ma non c'è un'idea della comunità nel suo insieme. Per esempio, avevamo la sala Pellegrini dove organizzavamo tante cose, ora per molti eventi è diventata a pagamento. Mah, cosa vuole, magari le cose son cambiate anche per colpa del Covid». La Doriguzzi avrebbe voglia però di dire molte cose, ma in un piccolo paese è sempre meglio non esporsi troppo. E se magari fosse lei la prossima candidata? Anna sorride, ma per lei risponde il marito Claudio, barista che ascolta tanto e parla poco: «Beh, allora è finita con me».

Lauredana Marsiglia

«Simbolo simile a Zaia»: fuori Rubinato

Il contrassegno dell'uscente

Il logo iniziale della sfidante

IL CONTENZIOSO

VENEZIA Com'era facilmente prevedibile, due liste sono state ricusate, per la mancanza delle firme: "Indipendenza Noi Veneto" che sostiene Ivano Spano e "Venetiae per l'Autogoverno" che supporta Loris Palmerini. Ma la vera notizia è che non è stata ammessa la candidatura di Simonetta Rubinato a presidente della Regione, in quanto il suo contrassegno (e non il simbolo della compagine "Veneto per le Autonomie") «è facilmente confondibile» con quello del governatore uscente Luca Zaia. Ma l'ex parlamentare, a cui viene contestata pure la regolarità di 363 sottoscrizioni in provincia di Verona, non demorde: «La nostra battaglia continua, combattiamo come leoni per i diritti democratici dei veneti, fiduciosi che le libertà democratiche vincano sulla burocrazia».

IL LOGO

Mentre le liste indipendentiste sono state bocciate dall'ufficio centrale circoscrizionale incardinato al Tribunale di Venezia, il verdetto sul caso Rubinato è stato emesso dall'ufficio centrale regionale che fa capo alla Corte d'Appello. Sotto la lente è finito il logo della candidata. «Un marchio volutamente generico – spiega l'aspirante governatrice – perché a contare davvero è il simbolo della lista: è barrando quello che l'elettore concorre a raggiungere la soglia di sbarramento del 3%». Così era stato disegnato un «cerchio con fondo bianco e scritta in colore blu scuro "Elezioni regionali Veneto 2020"». il problema è che assomiglia a quello che accompagna la coalizione di Zaia. «Non siamo d'accordo – afferma Rubinato – anche perché è vero che il centrodestra l'ha depositato un giorno prima, ma noi avevamo cominciato a utilizzarlo nei moduli per la raccolta delle firme ancora il 3 agosto. Comunque abbiamo proposto tre varianti grafiche, mantenendo le stesse parole perché è su quelle che i cittadini avevano sottoscritto la candidatura e volevamo evitare ulteriori contestazioni». Tuttavia secondo la Corte pure le alternative «non eliminano il rischio di confondibilità». Oggi la candidata presenterà ricorso, oltre a quello per la lista veronese: «Ci troviamo a confrontarci con una burocrazia che tende ad attaccarsi ai cavilli piuttosto che a considerare la volontà degli elettori che ci hanno legittimato a partecipare a questa consultazione elettorale regionale».

LA CANDIDATA GOVERNATRICE PRESENTA RICORSO: «LA BUROCRAZIA OSTACOLA LA VOLONTÀ DEGLI ELETTORI

L'alternativa 1: scritta al centro

L'alternativa 2: parole tutte intorno

L'alternativa 3: un mix delle altre

Tullio Cardona
Angela Pederiva

Nubifragio, mezzo Veneto in ginocchio

▶Pioggia e grandine ieri sera hanno flagellato soprattutto Verona: in alcuni quartieri un metro e mezzo di acqua

▶A Cortina si rimette in moto la frana di Acquabona, danni anche a Vicenza e Padova. Luca Zaia firma lo stato di crisi

LA DEVASTAZIONE Nelle prime due foto si vede il livello impressionante dell'acqua e la grandine in alcuni quartieri di Verona. Nella terza la frana di Acquabona

L'ALLARME

Un violentissimo nubifragio si è abbattuto ieri sera sul Veneto, colpendo duramente le province di Verona, Vicenza, Padova, Belluno e Rovigo. La città di Giulietta e Romeo è stata la più colpita, con allagamenti e grandine, tanto che il presidente della Regione Zaia ha firmato lo stato di crisi.

IN MONTAGNA

Tra le Dolomiti alle 18.10 di ieri è tornata la paura ad Acquabona, località all'ingresso di Cortina: la forte pioggia che si è abbattuta sulla Conca d'Ampezzo ha rimesso in moto la frana, che in passato ha causato grandi problemi, con l'ennesima invasione dei detriti fangosi sulla carreggiata dell'Alemagna.

In quel punto sono stati terminati i lavori di sicurezza idraulica in vista dei Mondiali, opera che ha mitigato la frana: nella pozza realizzata si è riversato infatti gran parte del materiale. La strada è stata riaperta a senso unico alternato solo intorno alle 19.40. Tutto questo in una giornata di controesodo con tante conte e incidenti soprattutto tra moto nelle strade del Bellunese.

CITTÀ SOTT'ACQUA

I danni maggiori però, come detto, sono stati registrato tra Verona e provincia. Alberi sradicati, grandine, strade allagate con l'acqua che ha raggiunto livelli allarmanti in centro, oltre un metro e mezzo. I residenti parlano di vetrine dei negozi sfondate dalla pressione. Colpito dal maltempo anche il quartiere di Borgo Trento (allagato il pronto soccorso dell'ospedale) e quello di Veronetta, rione ripetutamente colpito da nubifragi anche nelle scorse settimane. Danni anche in Valpolicella, da stimare eventuali conseguenze ai vigneti. A supporto dei vigili del fuoco scaligeri anche squadre delle colonne mobili dei comandi di Venezia e Rovigo.

Oltre alla città di Verona interessati i comuni di San Pietro in Cariano, Castelnuovo del Garda, Lazise, Pescantina, Bussolengo, Sant'Ambrogio di Valpolicella. Il presidente del Veneto Luca Zaia ha firmato la dichiarazione dello stato di crisi per Verona e altri comuni della provincia colpiti dal maltempo che ha causato danni anche a infrastrutture e opere pubbliche, imprese industriali, agricole e private. La situazione è in evoluzione e costantemente monitorata dalla Protezione Civile regionale che - in stretto collegamento con il sindaco di Verona Federico Sboarina - ha mobilitato i propri volontari sul posto e fatto affluire nel capoluogo scaligero anche squadre dal resto della regione.

DANNI IN TUTTO IL VENETO

Non si esclude che nelle prossime ore, constatati i danni provocati dall'ondata di maltempo, il decreto sullo stato di crisi possa essere esteso anche ad altri comuni del Veneto. Infatti in tutta la regione sono state oltre 120 le richieste d'intervento pervenute alle sale operative dei Vigili del Fuoco: oltre a Verona, anche Vicenza, Padova.

Interventi dovuti al forte vento e pioggia per la caduta di rami, alberi e allagamenti sono stati effettuati, oltre che nella città berica, nei comuni di Thiene, Pojana Maggiore, Torri di Quartesolo, Orgiano, Costabissara, Zanè, Altavilla, Piovene Rocchette, Orgiano, Costabissara. Danni anche nel Padovano, tra Pernumia, Villafranca Padovana, San Pietro in Gu, Carmignano del Brenta, Fontaniva, Monselice, San Giorgio delle Pertiche, Limena, Gazzo, Saletto Euganeo.

Abbandonata dai compagni sul Civetta

I SOCCORSI

BELLUNO Lasciano l'amica stremata a 3mila metri e se ne tornano al rifugio. Cosa non succede in questo agosto particolarmente "caliente" per i soccorsi in montagna nel Bellunese con tanti escursionisti impreparati che salgono in vetta. Ma non solo, anche senza cuore come dimostra l'episodio accaduto in Val di Zoldo sabato sera.

Erano le 19.30 quando sei escursionisti ungheresi arrivati al rifugio Coldai hanno dato l'allarme per una loro connazionale vista l'ultima volta a 3mila metri sul monte Civetta. La cima è circa a 3200 metri e, a quanto pare, loro avevano fretta di arrivarci: così quando l'amica si è fermata per riposarsi non l'hanno aspettata. Il gruppo aveva completato l'impegnativa ferrata degli Alleghesi e, all'altezza di Punta Tissi, quando la quarantunenne stremata ha fatto una sosta, i compagni hanno proseguito fino alla vetta, scendendo al Torrani, ripartendo poi per il Coldai, dove lei non era però arrivata.

LE RICERCHE

Si è subito messa in moto la macchina dei soccorsi con decine di uomini del Cnsas. L'elicottero del Suem di Pieve di Cadore ha quindi sorvolato la normale e il sentiero Tivan. Le squadre del Soccorso alpino della Val di Zoldo, partiti con 6 uomini diretti dal capostazione Gianni De Rocco, si sono distribuiti lungo i possibili percorsi intrapresi dall'escursionista. Hanno lavorato per quasi 2 ore. Sentite delle persone in rientro lungo gli itinerari principali dopo il temporale: tutte hanno risposto di non averla incrociata. Infine visto che la ricognizione dell'eliambulanza risultava negativa, i soccorritori si sono divisi sulle due valli che scendono verso Zoldo e sono arrivati fino sotto l'attacco, per poi continuare verso una terza possibile zona prioritaria. Fortunatamente verso le 21.20 è arrivata la notizia che la donna era stata accompagnata al rifugio Coldai da un escursionista vicentino che l'aveva trovata sul suo cammino. Lui non faceva parte della sua comitiva, non era nemmeno un suo connazionale, ma l'ha attesa e aiutata a tornare di sotto.

MONTE CIVETTA La donna lasciata sola dai compagni a 3000 metri

RAFFICA DI INTERVENTI

Ma sabato sera sulle Dolomiti Bellunesi c'erano 5 squadre di altrettante stazioni fuori in contemporanea per diversi allarmi, sotto la guida del capo provinciale Cnsas, Alex Barattin. Un altro allarme era scattato sulle montagne dell'Alpago: il padre di un ragazzo aveva infatti chiamato il 118 perché, dopo averlo accompagnato al rifugio Carota sul Dolada in partenza per una camminata di 7, 8 ore, non riusciva più a contattarlo. Anche in questo caso tutto è finito bene.

L'ESCURSIONISTA UNGHERESE SALVATA E ACCOMPAGNATA A UN RIFUGIO DA UN VICENTINO

Morto Benny Chan, il regista dell'epico "Shaolin"

Addio al regista, sceneggiatore e produttore cinematografico cinese Benny Chan Muk-Sing (nella foto), maestro dei blockbuster d'azione, direttore di film di grande successo come «Senza nome e senza regole», «New Police Story», «Rob-B-Hood» e «Shaolin - La leggenda dei monaci guerrieri». È morto a Hong Kong all'età di 58 anni per un cancro rinofaringeo. Era nato nella ex colonia britannica il 7 ottobre 1961. La carriera di regista di Benny Chan inizia nel 1990 quando dirige il suo primo film, 'A Moment of Romancè, prodotto da Johnnie To Kei-Feung con un cast di star che vede protagonista il pluripremiato attore Andy Lau affiancato da Jacklyn Wu e Ng Man-tat. Nel 1993, con la Film Workshop di Tsui Hark, dirige »The Magic Crane«, mentre nel 1996 gira »Big Bullet« che gli vale la nomination come miglior regista agli Hong Kong Film Awards e lo fa conoscere a Jackie Chan che si fa dirigere in »Senza nome e senza regole« (1998), uno dei film più noti del grande attore girato a Hong Kong e il primo interamente in inglese.

La storia di Renato Pagnan, 75 anni, trevigiano, trasferito a Padova che dopo aver iniziato nella produzione di cereali ha diversificato il proprio lavoro creando alcuni villaggi vacanze a Isola Verde di Chioggia e sul delta del Po a Barricata

«Il turismo anti-crisi guarda ai campeggi»

L'INTERVISTA

«Il turismo sta cambiando, c'erano già i segnali. La pandemia non ha fatto altro che accelerare questa trasformazione. Il turista di oggi preferisce la vacanza all'aria aperta, per questo la nostra estate va meglio del previsto: offriamo quello che chiedono anche in una situazione insolita, difficile. L'estate dei campeggi in Veneto ha retto». Su 70 milioni di presenze turistiche nel Veneto, 20 milioni vengono dal turismo all'aria aperta e la quota veneta rappresenta il 40% dell'intero settore nazionale.

Renato Pagnan è al vertice di un gruppo che ha nel turismo la sua seconda vocazione. Un grande insediamento, "Isamar", a Chioggia, Isola Verde, dove poggia su una tenuta di 200 ettari che fiancheggia la foce dell'Adige, fronte mare. Un altro, sempre all'Isola Verde, chiamato "Isa Residence". Un terzo, la "Barricata", nel Parco del Delta del Po, comune di Porto Tolle, dieci chilometri di costa. Ogni giorno ottomila persone vivono in queste strutture, oltre 700 mila presenze l'anno, un fatturato che supera i 30 milioni di euro.

Pagnan, 75 anni, nato a Montebelluna, sposato, tre figlie che lavorano con lui, guida una famiglia che ha interessi anche in Europa e in Sud America, soprattutto in Argentina con centinaia di migliaia di ettari: «In Argentina vive stabilmente un Pagnan». Migliaia di ettari anche nel Veneto, tra il Rodigino e il Delta del Po; mille ettari nel Senese, produzione d'olio. Allevamenti in Toscana per la riproduzione del tacchino gigante: un maschio riproduttore pesa 40 chili.

Tutto è nato con suo padre Romano negli Anni Venti?

«Romano era nato nel 1906, era stato profugo durante la Grande Guerra dopo Caporetto, orfano era stato assunto da un mugnaio e a 18 anni già dirigeva il mulino. Poi si è messo nel commercio delle materie prime, allora Montebelluna era il mercato cerealicolo principale. Davanti alla Grande Crisi del 1929 aveva diversificato: commerciava vino e aveva cantine in Puglia e in Toscana. Il turismo era già un po' nella natura della famiglia: aveva alberghi a Montecatini e a Pieve di Cadore».

Come ha fatto a diventare uno dei colossi del mercato cerealicolo?

«Dopo la seconda guerra il commercio internazionale di cereali era dei grandi imprenditori italiani tra i quali Serafino Ferruzzi coetaneo di mio padre, i due erano concorrenti e amici. Due personalità prorompenti, Romano era loquace, Serafino parlava pochissimo. Le operazioni che faceva il Gruppo Pagnan erano puramente commerciali: acquistava e vendeva secondo il mercato. In "guerra fredda" gli Usa non vendevano ai russi e i grandi mercanti europei hanno rischiato: compravano e vendevano, con l'incognita del prezzo. Ma hanno anche costruito la fortuna con la loro intraprendenza. Il cereale era più povero del petrolio, giocava sui costi della logistica, sul trasporto. Noi avevano una trentina di navi che giravano il mondo».

«NELLE STRUTTURE OSPITIAMO OLTRE OTTOMILA PERSONE AL GIORNO SETTECENTOMILA OGNI ANNO»

LA STORIA Romano Pagnan in alto (a sinistra di profilo) e Serafino Ferruzzi parlano con il vescovo di Ravenna. Sotto Renato Pagnan

«La prima azienda venne fondata da mio padre Romano»

DELTA DEL PO Sopra il villaggio di Barricata in comune di Porto Tolle, sotto Pagnan insieme alle figlie

Quando la famiglia Pagnan si è spostata a Padova?

«Siamo arrivati a Padova nel 1957, mio padre per il suo commercio di cereali doveva essere mercoledì a Milano, giovedì alla Borsa merci di Padova, venerdì a Bologna, lunedì a Verona... Padova fu la scelta scontata. Mio padre era un solista, a lui bastava un telefono per i contatti con i grandi brokers internazionali, operava molto sulla Borsa di Chicago. Con Ferruzzi si recava spesso in Argentina dove acquistavano gran parte della produzione nazionale. Lo seguivo a vent'anni a Chicago, Kansas City. New Orleans che erano i tre capisaldi del mercato americano. È un mestiere che è incominciato con lui ed è finito con lui, troppo legato alla genialità e al rischio. Ferruzzi stava tornando da Londra il giorno del tragico incidente aereo nel 1979».

Come si è preparato per prendere la guida del gruppo?

«Io sono figlio della guerra. Montebelluna era occupata dai tedeschi che avevano preso le nostre abitazioni, compresa la villa col parco. Ho fatto gli studi nel collegio dei Filippini a Paderno, quello è stato il mio "carcere duro": il collegio ti mette addosso una scorza di autodifesa. Però i miei sono stati i migliori esami di maturità della provincia di Treviso. L'infanzia è stata rigorosa, mio padre era duro anche verso se stesso e imponeva questo stile in famiglia. L'università l'ho fatta a Padova, ho scelto ingegneria perché la trovavo coerente col mio modo di pensare: ogni problema deve avere una sua quantificazione. Però, non ho mai esercitato da ingegnere. La personalità di mio padre era prorompente, canalizzava anche il ruolo dei figli. Così io mi sono volontariamente allontanato per seguire certe attività: il turismo è nato con me, la mia tesi di laurea è sul villaggio Isamar. Queste strutture nascevano come campeggi che erano la forma di turismo all'aria aperta. Il nostro primo insediamento è del 1970, allora si facevano 100 mila presenze; Isamar è nata su 10 ettari, non c'erano i vincoli ambientali di oggi. Per quindici anni ho curato le attività zootecniche, producevamo ogni giorno 12 mila quintali di mangimi e 4 mila quintali di carni avicole. Eravamo amici di Amadori e di Veronesi e per l'olio avevamo come socio Carapelli».

Come mai non ha insistito nella zootecnia?

«A un certo momento questa attività cominciava a disturbare il nostro mercato cerealicolo. Tanto che la famiglia si è chiesta: siamo cerealisti o utilizzatori? Poi mio padre, a ottant'anni, ha accusato una forma di decadimento e ho dovuto decidere di prendere in mano l'azienda. Lui non aveva diviso la torta e bisognava tenere compatto il gruppo; oggi siamo due famiglie che lavorano sotto lo stesso tetto. Sono anche presidente della finanziaria che rappresenta gli interessi della famiglia, tutti i fratelli siedono nel consiglio d'amministrazione».

E l'attenzione al turismo?

«Il turismo all'aria aperta è la nostra seconda attività principale. Il turismo oggi cerca nuove soluzioni, in particolare olandesi e tedeschi scelgono una vacanza con valori ambientali: andare a cavallo, canoa, bicicletta, spiaggia, parco, osservare stormi di uccelli. Abbiamo un progetto di villaggio tutto incluso a Rosolina e un altro nella laguna veneziana, a Fusina, con apertura tutto l'anno e non stagionale. In un anno puntiamo a superare il milione di presenze e toccare i 50 milioni di fatturato».

Com'è il vostro turista ideale?

«È il bambino il nostro vero cliente. Facciamo corsi di vela, rugby, pallacanestro, calcio e abbiamo tre centri ippici. Il nostro villaggio è un buon prototipo dell'evoluzione del turismo, il fronte mare è indispensabile ma rappresenta una delle opzioni delle vacanze. Dalle prenotazioni si misurano la prosperità e la crisi dei vari paesi, siamo un ottimo osservatorio: la crisi tedesca del 2004 l'abbiamo vista in anticipo. Il 70% della nostra clientela è nordeuropea, è un mercato immenso di persone a portata d'auto».

Quanto pesa questa crisi?

«Anche in questa situazione riusciamo a superare il 50% del nostro mercato ed è un successo. Pure gli italiani hanno preferito non andare all'estero. È una crisi che potrebbe portare ulteriori sviluppi verso il riconoscimento della qualità di questa forma di turismo. I problemi di oggi sono legati al fatto che il fenomeno pandemia non è mai entrato nella pianificazione del turismo: se dovesse ricorrere, si dovrebbe dimensionare le strutture sul distanziamento sociale. Allora si dovrebbe puntare su strutture orizzontali che assorbono meglio. Un ascensore non è luogo di distanziamento».

Edoardo Pittalis

Tra vocalizzi sensuali e ammiccamenti sessuali più che espliciti, le giovani protagoniste della musica internazionale conquistano sempre più fan. Non a caso Lady Gaga ha chiamato la Grande per duettare in "Rain on me", un trionfo

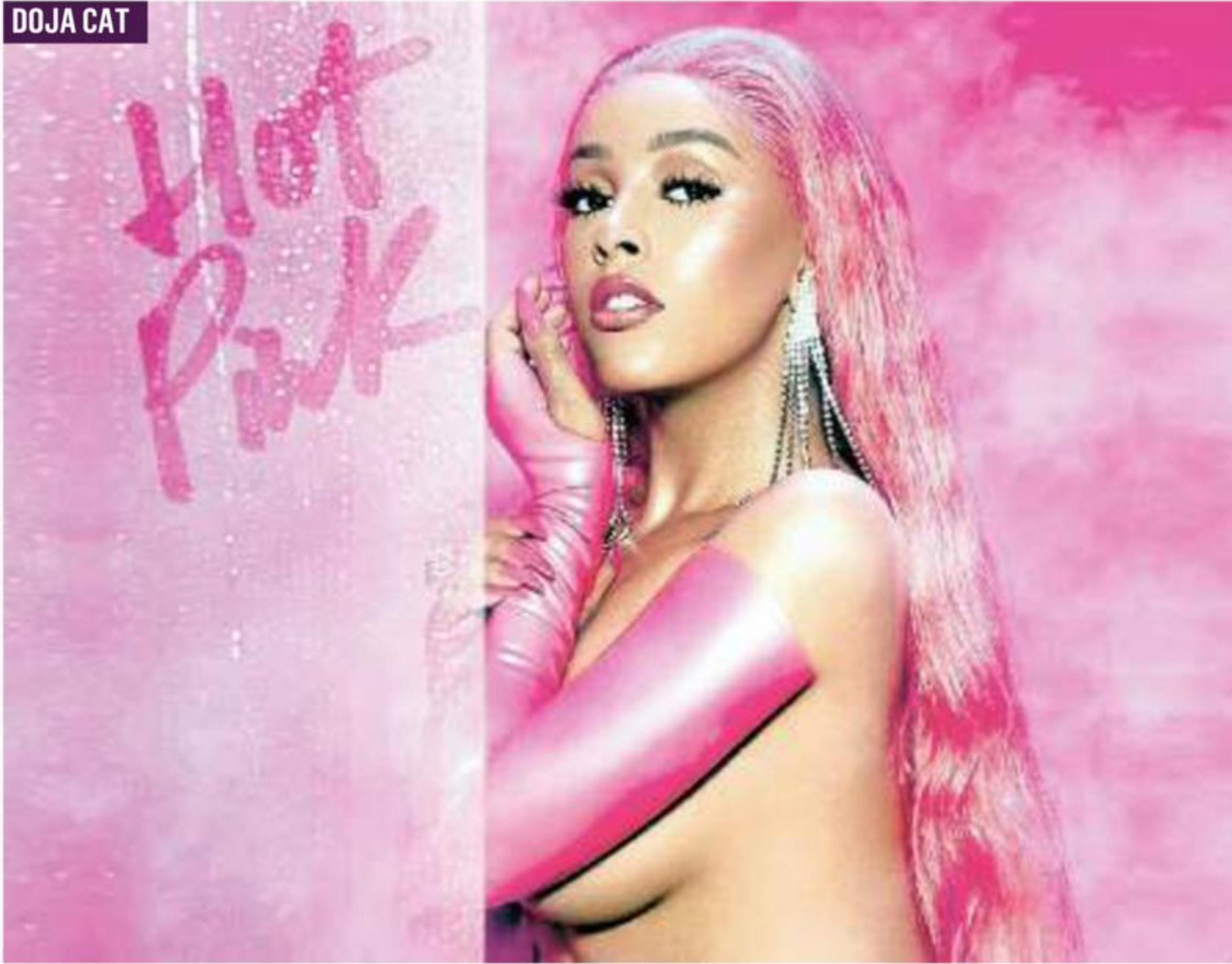
Nicki, Ariana, Doja Cat l'avanzata del sexy-pop

IL FENOMENO

Tra urletti sexy e gemiti decisamente imbarazzanti, la voce di Ariana Grande con *Rain on me*sul pianeta Terra la si sente praticamente ovunque: il suo duetto con Lady Gaga ha totalizzato finora più di 300 milioni di stream su Spotify e 190 milioni di visualizzazioni su YouTube. Un trionfo. La popstar di Boca Raton - classe 1993 - non è nuova a certe atmosfere: su vocalizzi sensuali e ammiccamenti vari ci ha costruito la carriera sin dai tempi di *Problem*, una delle sue prime hit (era il 2014 e lei aveva 21 anni). Se anche la voce di *Poker face*, Lady Gaga, una che di solito anticipa le tendenze piuttosto che inseguirle, l'ha voluta al suo fianco, allora significa che il sexy-pop - sempre più spesso porno-soft - delle principali stelline del pop-rap internazionale, che sembrano puntare tutto su riferimenti espliciti al sesso (basti guardare i loro videoclip, un trionfo di sederi, seni prorompenti e balli che nulla lasciano all'immaginazione), è ormai un fenomeno ben consolidato. Che avanza ovunque.

I NUMERI

I numeri parlano chiaro. E non solo quelli di Ariana Grande, che è la più nota con 18 miliardi di ascolti su Spotify, 16 per le visualizzazioni dei suoi video su YouTube, 220 milioni di followers tra Instagram e TikTok (la popolarità degli artisti, ormai lo sanno tutti, non si misura più in copie vendute). Sotto di lei c'è la coetanea Camila Cabello, nota anche per l'hit *Havana*, una base salsa e video ambientato nei bassifondi della capitale cubana. Dopo il successo dello scorso anno con *Señorita* (il duetto con il fidanzato Shawn Mendes, accompagnato da un video nel quale i due simulavano rapporti sessuali spinti - oltre 1 miliardo di views su YouTube), a dicembre ha pubblicato l'album *Romance* contenente il singolo *My oh my*, nel cui testo flirta con un partner: «Stasera la brava ragazza voglio lasciarla a casa», canta con la vocina sexy.

Doja Cat, 24 anni, losangelina di origini sudafricane, ha conquistato le classifiche con hit come *Say so* e *Boss bitch*. Chissà se i 2 milioni di "mi piace" sotto al video di *Juicy* su YouTube (155 milioni di visualizzazioni) sono per la canzone o per le tette prosperosissime e i lati b della rapper e delle ballerine. Seni esagerati e fondoschiena tondissimi spesso mostrati sui social, mossette e coreografie piccanti. Niente di nuovo, sia chiaro: dagli Anni '80 in poi le dive del pop hanno sempre giocato con il proprio corpo (ricordate il sederone di Jennifer Lopez? I tabloid britannici sostennero pure che la cantante avesse sottoscritto una polizza da un miliardo di dollari per assicurarlo - ma la notizia fu poi smentita) e hanno continuato a farlo anche in tempi recenti (si pensi a Beyoncé, a Rihanna o alla reginetta delle provocazioni Miley Cyrus, che nel 2013 sul palco degli Mtv Video Music Awards mise via i panni della ragazzina acqua e sapone lanciata dalle serie Disney twerkando sul palco e strusciandosi maliziosamente su Robin Thicke).

DOPPI SENSI

Ma se fino a qualche anno fa provocazioni del genere si muovevano sul filo del fraintendimento (la mente va inevitabilmente ai testi ricchi di ambiguità e doppi sensi di Madonna, da *Like a Virgin* in giù), oggi capita spesso di trovare riferimenti espliciti al sesso nei testi o nelle clip delle stelline del pop-rap internazionale. Le natiche grandi e tirate a lucido di Nicki Minaj, mostrate nel 2014 nel video della hit *Anaconda* (allusione elegantissima), hanno ispirato una generazione di cantanti - le ventenni Mulatto e Flo Milli sono solo le ultime arrivate - e che hanno puntato alle vette delle classifiche giocando su luoghi comuni e stereotipi, senza vergognarsi di mostrare tutto, o quasi. Basti guardare l'ultimo video di Cardi B con Megan Thee Stallion: il titolo, *Wap*, acronimo che sta per *Wet ass pussy* ("Fica molto bagnata"), è tutto un programma. In due settimane la clip ha raggiunto quota 130 milioni di visualizzazioni su YouTube: «Scopa questa fica bagnata», rappano le due nel testo. Parole loro.

STEREOTIPI

Ad essere giudicate per la mercificazione del proprio corpo, però, le protagoniste del pop porno-soft non ci stanno. Rispondendo alle femministe che l'hanno accusata di promuovere un'immagine volgare e machista della donna, la stessa Cardi B ha detto senza esitazioni: «Le benpensanti si mettano di fronte allo specchio e imparino a sfruttare ciò che hanno in mezzo alle gambe».

Mattia Marzi

DOJA CAT

ARIANA GRANDE

Nelle immagini Doja Cat, pseudonimo di Amala Ratna Zandile Dlamini, 24 anni, Ariana Grande, 27, Kash Doll, pseudonimo di Arkeisha Knight, 28

NICKI MINAJ

CAMILA CABELLO

CARDI B

Camila Cabello, 23 anni e Cardi B (pseudonimo di Belcalis Marlenis Almánzar), 27

SENI ESAGERATI E FONDOSCHIENA ROTONDISSIMI: CARDI B ESAGERA E RAGGIUNGE 130 MILIONI DI VIEWS

Giuliana Musso indaga sulla "vita di dentro" in scena a Operaestate

TEATRO

"Dentro" casa e dentro la famiglia, dentro i corpi, le relazioni, ma soprattutto dentro pensieri, giudizi e i pregiudizi, dentro il silenzio delle vittime. E nello stesso tempo "dentro" il teatro stesso, dentro la vita, la sua vita. Giuliana Musso guarda sempre avanti. L'attrice e drammaturga - vicentina di nascita e udinese di adozione - tra le maggiori esponenti del teatro di narrazione e d'indagine, si prepara all'anteprima di Operaestate, domani, martedì al castello di Bassano (ore 21) e al gran debutto sul palco del Festival della Biennale di Venezia (il 18 settembre alle 21.30 al teatro Goldoni), del suo nuovo lavoro "Dentro (Una storia vera se volete)", dove racconterà il suo incontro con una donna (Elsa Bossi) e con la sua storia segreta. Un progetto nato «dalla chiamata del direttore della Biennale Latella che ha invitato gli artisti a riflettere sul tema della censura» - spiega l'artista.

Dopo "La Scimmia", "Mio eroe" e "Medea" prosegue la sua analisi sul tema della distruttività umana.

«Spero che "Dentro" possa concludere questa perlustrazione del tema della violenza di sistema. Anche qui si esplora la normalizzazione della violenza, ma stavolta il testo cerca di scatenare un meccanismo di specchi. Mentre ascolti una storia che pensi sia lontanissima dalla tua o di chi ti sta vicino, in realtà ti ritrovi nei sentimenti, nei pensieri, nella memoria di esperienze vissute. Capisci che anche tu hai anche la tua parte nel grande meccanismo del tabù».

Che vuol dire? Siamo tutti complici?

«Diciamo che siamo complici ma anche un po' vittime. "Dentro", sul piano narrativo, tratta il tema di un sospetto abuso intrafamiliare. Ma in realtà il tema centrale è il tabù: mi interessa capire come agisce e cos'è. È un concetto che io stessa ho dovuto prendere con grande cautela».

Un esempio?

«In politica: immaginare che un governo o dei capi di stato possano agire contro il bene della comunità delle persone, anche questo non lo vogliamo vedere o non riusciamo a concepirlo. Continuo a usare come esempio il tema della guerra, delle armi: non ci arrendiamo ancora al fatto che la verità sulla guerra non la vogliamo sapere, nonostante tutta la nostra intelligenza, la conoscenza, democrazia».

Quali tabù allora in "Dentro"?

«Quello della violenza. Una delle cose più inconcepibili è proprio l'abuso sui bambini, il grande rimosso collettivo: non se ne parla. Ma un altro grande tabù è anche il dolore. Il dolore degli altri: stare vicino a chi prova una grande sofferenza è difficile. Con questo piccolo lavoro cerchiamo di mettere un sassolino nell'ingranaggio, un inciampo».

Come mai questa scelta?

«Non l'avevo mai fatto prima, ma stavolta, proprio perchè il tema base è la verità, ho pensato che fosse importante espormi e non nascondermi. Lo spettacolo risponde a una chiamata sul tema del nascondimento e della censura. E ho pensato di prendere fino in fondo questa proposta e di svilupparla».

Andando "dentro" allora: perché questo titolo?

«È il dentro la casa, dentro la famiglia, ma anche dentro l'anima delle vittime, dentro i corpi, le relazioni. Allargando il cerchio, "dentro" i professionisti della cura, della giustizia, dell'assistenza. Per poi per finire dentro i nostri pensieri, dentro al silenzio delle vittime. E infine dentro al teatro, perchè in qualche modo metto in scena qualcosa di me e del mio fare teatro, anche se da un altro punto di vista. Devo ringraziare la Biennale e il direttore Latella che ha stimolato una ricerca profonda in un'edizione così particolare pensata ancor prima del covid».

]Chiara Pavan

«IL TEMA CENTRALE È COMBATTERE LA VIOLENZA E SOPRATTUTTO NON ESSERNE COMPLICI»

ATTRICE Giuliana Musso sarà a Bassano e poi a Venezia

Festeggia quest'anno i 70 anni dalla fondazione il ristorante di Vodo: una lunga storia che parte da nonno Pietro, passa per papà Giacomo e arriva a Massimiliano per la conquista della stella Michelin nel 2009. I nuovi progetti

PROTAGONISTI Massimiliano Gregori, al centro, con la moglie Beatrice e lo chef Francesco Paonessa. Qui sopra un piatto

La favola del Capriolo e l'anima del Cadore

Il successo di una dinastia arrivata oggi alla quarta generazione

IL PERSONAGGIO

Come va Massimiliano? «Bene, siamo un po' sotto pressione, ma non possiamo certo lamentarci, quest'anno la montagna d'estate è piena, siamo davvero fortunati». Massimiliano di cognome fa Gregori ed è la terza generazione di una storia iniziata qui, a Vodo di Cadore, esattamente 70 anni fa con nonno Pietro (classe 1906) e la sua osteria con camere, che molto prima – a metà dell'Ottocento - era invece una vecchia stazione di posta asburgica: «Il nonno è stato a suo modo un innovatore – racconta Massimiliano -, negli anni in cui al ristorante andavano di moda scaloppine e paillard ha imposto la cucina del territorio, il cervo, i casunzei, gli gnocchi, quello che si mangiava a casa, insomma: una grande intuizione».

LA TRASFORMAZIONE

Poi, vent'anni più tardi, papà Giacomo e mamma Marina trasformarono "Il Capriolo" in un'osteria-chic, da Cortina cominciarono a scendere per cena Gasmann, Tognazzi, Clara Agnelli e il marito Giovanni Nuvoletti e proprio al conte si deve il primo, importante riconoscimento attribuito all'insegna, il diploma di cucina eccellente dell'Accademia Italiana della Cucina: «Mio padre era il cuoco, lo fece per trent'anni, e quello fu il vertice della sua vita professionale». Peraltro Giacomo (classe 1936) è sempre in zona, si aggira, osserva, controlla che tutto vada bene, ma da quindici anni ha lasciato i fuochi a Francesco Paonessa, milanese di nascita ma sardo di origine e ormai cadorino di adozione: «Per me è come un fratello» sorride Massimiliano.

Con Francesco la cucina del Capriolo ha fatto un nuovo salto di qualità, seguendo una spinta che Massimiliano (classe 1972) e la moglie Beatrice (un passato nell'hotellerie e ora non solo regina della sala ma anche coordinatrice della parte ricettiva) avevano voluto nel 2000, quando presero le redini del locale: «Ero piuttosto giovane, ma avevo molto viaggiato e lavorato all'estero, osservato, conosciuto l'alta cucina e, insomma, mi ero fatto un'idea di cosa mi sarebbe piaciuto far diventare il Capriolo».

IL SUCCESSO DEL CAPRIOLINO E IL NUOVO RESIDENCE PROPRIO ALLE SPALLE DELLA LOCANDA

INNOVAZIONE

Un luogo in cui la cucina del territorio incontra l'innovazione e un gusto più contemporaneo, anche dal punto di vista estetico. Missione compiuta. Infatti nel 2009 all'improvviso ma meritatissima, si accende su Vodo di Cadore la luce della stella Michelin: «Fu la consacrazione, ma non il punto di arrivo e c'è ancora tanta strada da fare». Eppure di strada ne hanno fatta, e quanta. Il ristorante, negli anni, è diventato sempre più bello e unico, magico, fra casa elegante e casino di caccia. Poi è nato il Capriolino, era il 2013, dove le stesse mani "stellate" preparano un menu più tradizionale (Casunzei, appunto, buonissimi; Guancetta di manzo con purè di patate e funghi, idem; Spaghettini al ragù bianco, ottimi). Nel 2018 è partito un ulteriore progetto – ancora in corso - di allargamento che inizialmente ha riguardato la cucina, poi il Capriolino stesso (con annessa terrazza esterna, dove un tempo c'erano le vecchie stalle): «Non che siamo stati molto fortunati nella scelta dei tempi: nel 2018 la tempesta Vaia ci costrinse a chiudere per tre mesi, e quest'anno la pandemia». Ma si va avanti.

LA DINASTIA

Mentre i figli (tre, tutti maschi, con evidenti inclinazioni chi al servizio chi alla cucina) crescono e la forza della famiglia è sempre più fondamentale e rassicurante, il Capriolo è tornato anche Locanda, come un tempo, con sei belle suite, e alle spalle sta nascendo il progetto del Residence Al Capriolo, sotto la pista ciclabile, sette chalet con un riferimento progettuale agli edifici tipici, fra pietra e legno, dove ad ogni abitazione – una diversa dall'altra – sarà garantito il godimento del panorama.

Fra mille cose, chef Paonessa continua intanto a produrre piatti che fanno venire l'acquolina in bocca ai gourmand, come la Tartare di cervo e di rape rosse, sorbetto alla cipolla rossa di Tropea, pan brioche alle fave di cacao, le Tagliatelle ai germogli di abete e ragout di capriolo, l' Agnello arrostito, purea di patate al rafano, limoni salati, salsa barbecue alla rosa canina, il Tiramisù ai frutti di bosco, cio ccolato, mousse al mascarpone.

Un viaggio affascinante per il palato e per l'anima .

Claudio De Min

Carnia Golosa

Eccellenze in Malga: c'è Niederkofler

"Carnia, eccellenze in malga", seconda settimana. L'occasione giusta per assaporare qualcosa di nuovo e di estremamente saporito ancora una volta. Mentre ieri si è chiuso il primo weekend, da sabato a lunedì prossimo è in arrivo la seconda tornata, quando chef stellati Michelin e chef protagonisti del territorio si esibiranno in inediti show cooking in un contesto veramente inusuale, di grande autenticità e fascino paesaggistico. Sabato 29 appuntamento a Malga Pozof (Antonia Klugmann, Yoji Tokuyoshi, Giacomo della Pietra da Sutrio); domenica 30, a Baita Suita, ecco Wicky Priyan, Alessandro Negrini e Fabio Pisani, Stefano Basello. Infine, lunedì 31, a Forni Avoltri, il Rifugio Marinelli ospiterà Giancarlo Morelli, Norbert Niederkofler, Gianluca Scopazzi. Il costo è di 60 euro e dà diritto a degustare i piatti preparati dai 3 chef e i prodotti di malga. In caso di tempo avverso gli show cooking si terranno all'interno delle malghe • Info su: www.cuciniamocon.it.

Mucche, mieli, formaggi, gelati Il piccolo paradiso per i golosi

TITOLARI Raffaella e Aldo Melon dell'Acero Rosso di Vodo di Cadore

DIETRO LE QUINTE

Una delle fortune del "Capriolo" è anche quella di essere attorniato da allevatori e agricoltori bravi e rispettosi. Ne approfittano, i Gregori e così, nel rispetto della vocazione territoriale, il ristorante si affida ad una cerchia di fornitori locali (al massimo si arriva fino in Alto Adige): da Vodo a Vinigo fino a San Vito. Di Vodo di Cadore è, per cominciare, l'azienda agricola di Oscar Colussi che fornisce animali da cortile allevati a terra (galline, pollame, conigli), uova e anche verdure; a poche centinaia di metri, ecco le malghe dei Talamini "della Tela", azienda anche questa famigliare, giovane (poco più di 10 anni di attività), ma già fortemente radicata. E, da Vinigo, c'è Michielli che garantisce patate, rape, fragole e ribes rosso, coste, fagiolini, cetrioli, fiori di zucca, rape rosse, zucchine. E, ovviamente, il mitico cavolo cappuccio. Poi c'è il miele da apicoltura biologica di Christian Forte che arriva da Cibiana e gli straordinari formaggi (e non solo: anche carne di manzo e maiale, speck e pancetta) di Nicolò da Forno a Pozzale, l'incantevole borgo sopra Pieve di Cadore.

I TALAMINI

Talamini, si diceva: proprio all'attacco della lunga e faticosa strada che porta (però anche in auto, volendo) al rifugio omonimo, questa è un'altra storia di famiglia e passione per il Cadore e la montagna , rispetto per l'ambiente e partecipazione alla vita del territorio. All'inizio una piccola stalla, poi laboratorio per la lavorazione del latte, punto vendita, fino all' agriturismo. Gustare una bella coppa di gelato (a 2,50 euro l'una, servizio e panorama compresi) con vista sulle mucche che hanno appena fornito il latte per produrlo, fra il Pelmo, l'Antelao e il verde irreale dei prati, è un vero privilegio. Per tutti.

Ma anche gastronomia e accoglienza hanno i loro assi nella manica da queste parti. Capriolo a parte, a pochi minuti di auto, verso Cortina, a San Vito di Cadore, c'è Baita Prà Solio con la sua cucina semplice (Agnello con patate, Tagliatelle con i porcini, Gnocchi, Insalata con fagioli, speck e radicchio rosso) in un'ambientazione bucolica, la bella casa in legno, i prati perfetti, una corona di bellissime montagne a due passi dal Boite e dall'attacco di numerose escursioni, e anche da qualche interessante giacimento di finferle, da scovare, certo, ma in fondo senza troppa fatica.

Sempre a San Vito la pasticceria Fiori è da sempre una certezza (Sacher e Crostate all'onore), la macelleria De Villa, all'inizio del paese, garanzia di qualità assoluta: vale la pena aspettare in coda il proprio turno. E verso Pieve di Cadore, si sale a sinistra per inerpicarsi all'Acero Rosso, gestito da Aldo Melon, della storica famiglia di ristoratori e albergatori ampezzani, da qualche anno messosi in proprio, nella suggestiva e panoramica baita in legno che un tempo ospitava La Chiusa. Oppure ci si spinge fino a Calalzo, dove El Gringo offre la miglior pizza del Cadore (e non solo). Insomma, un piccolo paradiso per i golosi, questo angolo di Cadore, fra le montagne più belle del mondo a due passi da Cortina.

C.D.M.

PER LA PIZZA SI VA A CALALZO ALDO MELON FIRMA L'ACERO ROSSO E SUL BOITE UNA BAITA BUCOLICA

In Friuli sei giorni di festa in sicurezza

A Godia, torna (in 2 weekend) la Sagra delle patate

Si farà anche quest'anno la Sagra delle Patate di Godia , in due fine settimana: il primo dal 28 al 30 agosto, il secondo dal 3 al 6 settembre . Una 44. edizione che, per forze di cose, sarà in parte diversa da lle precedenti: ingressi regolamentati. Però sarà attivo lo " Gnocchi Drive" , per ritirare gnocchi e frico freddi da riscaldare a casa, ordinandoli su www.sagradigodia.it . Anche gli orari della cucina sono stati estesi : la domenica rimarrà chiusa solo dalle 16 alle 16.30, mentre lo "Gnocchi Drive" sarà attivo dalle 18 alle 22 il venerdì e sabato, e dalle 11 alle 22 la domenica, oltre che dalle 19 alle 22 di giovedì 3 settembre. Il taglio del nastro alla presenza delle autorità è in programma venerdì 28 alle 19.30 ; la messa in onore del patrono S. Antonio alle 10.30 di domenica 6 settembre con la processione; la premiazione dello storico concorso "La patata più pesante" lo stesso giorno alle 12 . Tutte le info su www.sagradigodia.it e sulla pagina Facebook . Per accedere è obbligatoria la mascherina.

La casa di Wolfsburg è determinata a ripetere nella mobilità "zero emission" il grande successo avuto con il Maggiolino e con la Golf

ID.3 VW, perfetta la prima

VINCENTE

WOLFSBURG La ID.3, la prima Volkswagen nata sulla piattaforma modulare elettrica, la Meb, è in bella mostra alla Autostadt, la cittadella delle macchine di Wolfsburg. Si specchia nelle acque del lago artificiale dove i turisti si godono la vista su pedalò a forma di cigno e imbarcazioni elettriche. Ma, soprattutto, all'ombra delle ciminiere del vecchio stabilimento, ormai un reperto di archeologia industriale trasformato in centrale termica

Il passato e il futuro si trovano a pochi metri di distanza. Il domani della mobilità di Volkswagen è sostenibile e non solo perché la ID.3 arriva su strada con un'impronta di carbonio neutralizzata. Lo storico impianto di Zwickau, dove viene prodotta, è già stato convertito per fabbricare solo vetture a zero emissioni senza impattare sull'ambiente, anche grazie a progetti di compensazione. Con questa auto "una e trina", il colosso tedesco avvia il processo di democratizzazione della mobilità elettrica della quale vuol diventare leader mondiale e sulla quale entro il 2024 avrà investito 33 miliardi di euro. Con il 2029, come gruppo, lancerà addirittura 75 nuovi modelli a zero emissioni.

AMBIZIOSA A fianco la debuttante Volkswagen ID.3. L'elettrica di Wolfsburg ha linee pulite e dimensioni compatte: è lunga 4,26, larga 1,81 e alta 1,55 m ed da un passo di 2,76 m pari a 14 cm in più rispetto all'attuale Golf. Il bagagliaio ha una capacità di 385 litri. Sotto la tecnologica plancia comandi

TANTO SPAZIO

La compatta "una e trina" ha le dimensioni esterne di una Golf (4,26 metri di lunghezza), offre lo spazio interno di una Passat (2,77 metri di passo) ed assicura un diametro di sterzata non troppo lontano da quello di una up! (10,2 metri). Senza gli incentivi, il prezzo è ancora impegnativo perché parte da 38.900 euro, almeno per le varianti a listino attualmente in Italia la cui autonomia può raggiungere i 426 chilometri. Anche se il costruttore non ha ancora fatto sapere quando, arriverà la variante entry level con la batteria più piccola che assicura 330 chilometri di percorrenza. E poi verrà commercializzata anche la versione con il motore meno potente, da 145 cavalli. Per il momento la ID.3 si può avere solo con la brillante unità da 204 cavalli e 310 Nm di coppia che, nella migliore delle configurazioni è accreditata di uno spunto da 0 a 100 orari di 7,3 secondi.

La velocità massima è di 160 km/h per tutti i modelli: un compromesso fra prestazioni e autonomia. Grazie alla batteria piazzata sotto il pianale ed al motore sistemato sull'asse posteriore – per una adeguata distribuzione dei pesi, spiegano a Wolfsburg – sparisce il tunnel centrale.

LA FIRST EDITION

Chi guida dispone di uno schermo da 5,3" integrato nel blocco dello sterzo e le cui indicazioni si intravedono tra le razze del volante. Al centro del cruscotto ce n'è invece uno da 10" leggermente spostato verso il conducente. Quello che non è troppo ergonomico è il comando del "cambio" dietro il volante (in alto a destra) con il quale si ingrana anche la retro e si può optare per la rigenerazione più spinta della frenata.

L'abitacolo è arioso e anche luminoso se si opta per il tetto panoramico da 1,36 metri quadrati di superficie, con una plancia pulita.

Con la ID.3 Volkswagen promette chiarezza e semplicità. Un impegno confermato dalle linee, dalla guida monomarcia ed a trazione posteriore e dai servizi accessori come quelli per la ricarica. Con una sola app We Charge, il colosso di Wolfsburg assicura fin da subito l'accesso ad una rete di 150.000 colonnine distribuite in tutta Europa.

Anche la configurazione dei modelli risponde alla stessa logica. First Edition a parte, la serie speciale che si poteva riservare oltre un anno fa e che sarà la sola variante a venire consegnata entro l'anno (in Italia a partire dalla seconda metà di settembre), tutti gli altri allestimenti arriveranno

ESORDIENTE A fianco il posteriore della ID.3. Sopra un dettaglio della 1st Edition, che grazie all'Ecobonus costa circa 31mila euro

LA VETTURA SEGNA L'ESORDIO DI UN MODELLO NATO SU UNA PIATTAFORMA ESCLUSIVAMENTE A BATTERIE

Mercedes E, l'ammiraglia lavoratrice dà spettacolo con una sfilata di Stelle

PRESTIGIOSA

ROMA Al mondo ci sono poche automobili che possono unire eleganza e tecnologia con la sicurezza e il comfort da ammiraglia, ma anche la vocazione di instancabile lavoratrice. Una di queste è sicuramente la Mercedes Classe E, scelta ideale sia per i grandi viaggiatori sia per chi dell'auto fa uno strumento da lavoro, come i rappresentanti o gli NCC. La tedesca ora si rinnova per esaltare ulteriormente queste caratteristiche che possono essere apprezzate, in modo multiforme, su tutta la gamma delle varianti di carrozzeria: dalla berlina alla coupé, dalla station wagon alla cabriolet fino alla All Terrain con assetto rialzato e look che strizza l'occhio al mondo dei Suv. I segni distintivi del rinnovamento sono nel frontale, con la calandra ad A e i fari aggiornati nel taglio, e in coda dove le luci sono più sottili ed avvolgenti. I codici sono quelli delle Mercedes più recenti mantenendo intatti i tratti di un corpo vettura classicamente moderno.

MBUX EVOLUTO

Per l'abitacolo ci sono nuovi materiali, la strumentazione ora è digitale di serie, con due schermi da 10,25 o da 12,3 pollici, e c'è il sistema MBUX ad intelligenza artificiale, capace di offrire un gran numero di informazioni e interazioni. La prima riguarda il comfort, grazie alla funzione Energizing che adatta tutti i dispositivi preposti al comfort, prendendo i dati anche dai wereable Garmin. La seconda invece interessa l'efficienza e la sicurezza, grazie alla navigazione e alle informazioni sul traffico, così da poter suggerire le giuste andature e poter evitare le situazioni di pericolo. La dotazione di sicurezza è stata ulteriormente perfezionata. La frenata automatica infatti ora interviene anche nelle svolte mentre il nuovo volante "capacitivo" ha comandi più sensibili e avverte la presenza piena del guidatore con il solo contatto delle mani. In questo modo i vari sistemi sono più puntuali nell'attivare tutte le contromisure del caso, come l'arresto automatico della vettura in caso di malore o perdita di coscienza. Importante sapere che sono a disposizione i pacchetti Guardian e Guardian Plus: con il primo il guidatore riceve un sms in caso di furto, con il secondo il veicolo segnala la sua posizione sollecitando l'intervento delle forze di polizia.

EVOLUTA A fianco i fari aggiornati nel taglio della Classe E All Terrain, ora le luci sono più sottili ed avvolgenti

IL VERO PUNTO DI RIFERIMENTO SI RINNOVA: BERLINA COUPÈ, CABRIOLET STATION WAGON E ALL TERRAIN

L'IBRIDIZZAZIONE

Gli unici motori rimasti "in purezza" sono i diesel 2 litri da 194 cv e il 6 cilindri 3 litri da 330 cv mentre gli altri sono tutti elettrificati.

Si va dal mild-hybrid 48 Volt a benzina con i 2 litri da 197 cv e 257 cv fino al 3 litri da 367 cv o 435 cv per arrivare agli ibridi plug-in. Anche qui si va dai benzina (2 litri da 320 cv o 3 litri da 457 cv) al diesel 4 cilindri da 306 cv che dichiara 38 g/km di CO2, grazie al motore elettrico da 90 kW e dalla batteria ricaricabile che assicura circa 50 km di autonomia. Non può mancare la AMG 63 S con il V8 4 litri biturbo da 612 cv e in arrivo ci sono due unità a gasolio: un 1,6 litri da 160 cv e un 2 litri mild-hybrid che, con i suoi 265 cv, sarà il diesel 4 cilindri più potente al mondo. La Classe E

TECNOLOGICA A fianco l'head-up display della della ID.3 Ha anche i comandi vocali che permettono alla vettura di sistemare in automatico temperatura preferita gusti musicali e molto altro

con il 2021. A listino ce ne sono sette. Sei con la batteria da 58 kWh reali e omologazione a 5 posti (Life, Style, Business, Family, Tech e Max) ed una con l'accumulatore più grande, da 77 kWh effettivi, e per soli quattro occupanti, pensata per chi ama viaggiare (fino a 549 chilometri), che non a caso si chiama Tour.

TANTE VARIANTI

Ciascuna declinazione è pensata per un tipo di cliente specifico ed include una serie di pacchetti dedicati.

La dotazione base è già significativa e fra le altre cose comprende fari a Led, sensori di parcheggio anteriori e posteriori, 3 anni di servizi We Connect, diverse funzioni di assistenza alla guida e avviamento senza chiave.

La ID.3 eredita dal Maggiolino e dalla Golf una enorme responsabilità: scrivere una nuova pagina di storia, non solo di Volkswagen, ma dell'auto. Il costruttore si è impegnato a portare sul mercato un'auto elettrica di segmento C a meno di 30.000 euro: la filiale nazionale ha confermato questa promessa quando sarà disponibile la variante con la batteria da 45 kWh. Con gli incentivi il prezzo finale rischia di essere più vicino a quota 20.000: sarà allora che comincerà la vera rivoluzione.

Mattia Eccheli

Il brand di Barcellona investirà 5 miliardi entro il 2025, sarà il riferimento del gigante tedesco nel campo della connettività. Decolla il marchio sportivo

Seat e Cupra, le gemme del gruppo Volkswagen

EMERGENTI

BARCELLONA Nel cielo della galassia Volkswagen spunta una nuova costellazione. Nasce in Spagna, è reduce da un passato difficile che l'aveva trasformata in una sorta di confusa nebulosa, ma sotto la guida di un manager italiano di grande esperienza e capacità ha saputo tornare a splendere fino a generare una nuova stella e a trasformarsi – per restare alla metafora astronomica – essa stessa nella stella polare che indicherà a tutto il gruppo la strada da seguire nello sviluppo della connettività e delle idee su cui costruire la mobilità intelligente e sostenibile del futuro.

Ci riferiamo, ovviamente, alla Seat che dopo la nascita del brand sportivo Cupra, continua con immutata convinzione – sotto la guida di Carsten Isensee – sulla via della crescita, forte dei 5 miliardi stanziati per il periodo 2020-2025 e destinati a prodotti innovativi, soprattutto elettrificati, con l'obiettivo prioritario di difendere i posti di lavoro in un momento così difficile per l'intera industria mondiale.

GUIDA L'OTTIMISMO

«Questo investimento – ha detto Isensee presentando le strategie nella Casa Seat che ha da poco aperto i battenti a Barcellona – è il nostro modo di affrontare il futuro con ottimismo, per essere più forti, innovativi ed efficienti, con l'obiettivo di produrre a Martorell vetture elettriche dal 2025, quando lo specifico mercato sarà cresciuto. Ma – ha ammonito – non possiamo garantire da soli il futuro dell'industria automobilistica spagnola. Occorre la collaborazione dell'Amministrazione centrale e di quelle regionali e locali».

Ora che può schierare un attacco a due punte, le opportunità per la Casa spagnola si moltiplicano. Questa è la convinzione di Wayne Griffiths, che alla carica di amministratore delegato di Cupra, assunta a gennaio 2019, ha affiancato dopo un anno quella di presidente, mantenendo peraltro anche il ruolo di vicepresidente Seat con responsabilità su Vendite e Marketing.

AUTOREVOLE Sopra il board della Seat a Barcellona. In basso la Cupra El Born e la plancia

«I due marchi – ha detto il manager britannico la cui carriera si è sviluppata interamente all'interno di gruppo Volkswagen – sono essenziali per lo sviluppo dell'azienda».

E nel suo intervento ha sottolineato come non ci siano sovrapposizioni, ma piuttosto una piena integrazione nel cui ambito ciascuno deve contribuire alla causa comune puntando su due target diversi e ben definiti: Seat vanta la clientela più giovane – mediamente di 10 anni – del gruppo VW, di cui rappresenta la porta d'accesso, Cupra si rivolge a una nuova fascia di mercato che si posiziona a cavallo tra le vetture di volume e quelle tradizionalmente premium.

Un compito al quale Griffiths attribuisce grandi potenzialità, che sintetizza con la volontà di puntare a «un miliardo di fatturato quando avremo disponibile tutta la gamma». Un traguardo ambizioso, al quale si sta lavorando sodo dopo un biennio – quello strascorso dalla conquista dell'autonomia – dedicato alla rivisitazione sportiva di modelli Seat come la Leon (berlina e Sportstourer) e il Suv Ateca. A Martorell è iniziata la produzione del Suv Formentor dallo spiccato Dna sportivo. Si tratta del primo modello «nato» Cupra e sarà seguito l'anno prossimo dalla El-Born, performante vettura 100% elettrica che condivide con la Volkswagen ID.3 sia la piattaforma Meb del gruppo Volkswagen, sia la fabbrica tedesca di Zwickau.

LA CULLA DI MARTORELL

Se Cupra corre, come è nel suo Dna, Seat non sta certo a guardare. Mentre nella storica "culla" di Martorell attiva le linee di montaggio della nuova Leon in versione ibrida plug-in, nella vicina capitale catalana moltiplica le iniziative intraprese come apripista dell'innovazione e della connettività: sulla centralissima Rambla sta per aprire un nuovo ufficio – con 150 addetti più altri 100 ancora da assumere – del centro di sviluppo software Seat:Code, mentre è partito pochi giorni Seat Mò, nuovo marchio di micromobilità alternativa a due ruote incentrato sul moto sharing e sul noleggio di scooter a batteria, ovviamente Made in Barcellona. Naturalmente by Seat.

Giampiero Bottino

I PRIMI MODELLI SENZA EMISSIONI DELL'AZIENDA NASCERANNO IN GERMANIA, FRA 5 ANNI A MARTORELL

DINAMICA A fianco la Mercedes Classe E 4MATIC All-Terrain, Suv e Station Wagon diventano una cosa sola

si guida sempre con piacere, grazie ad uno sterzo preciso e ad un assetto che sa coniugare comfort e rigore fornendo, insieme alle prestazioni offerte da tutti i propulsori, una sensazione di souplesse e sicurezza, secondo la migliore tradizione Mercedes. La tedesca arriva in autunno con prezzi che partono da 54.257 euro e a salire per le altre varianti, comprese quelle a trazione integrale.

Nicola Desiderio

Honda CRF, la regina del cross cresce ancora

SUPERBA

ROMA Punto di riferimento assoluto nel mondo del cross dal lontano 2002, la Honda CRF 450 R si rinnova per il 2021, proiettando la moto con cui Tim Gajser ha vinto con il Team HRC il Mondiale MXGP 2019 su un gradino ancora più alto.

Già nel 2017 la CRF aveva ricevuto un profondo aggiornamento, che interessava il telaio e il motore. Nel 2018 e nel 2019 l'elettronica aveva aggiunto dei nuovi importanti tasselli e nel 2020 è stato introdotto il sistema Honda Selectable Torque Control (HSTC). Oggi, la CRF 450 R MY 2021, beneficia di una serie di interventi che riguardano nuovamente motore, elettronica e telaio. Quest'ultimo, a doppia trave in alluminio di ottava generazione, è stato modificato insieme al telaietto posteriore, per un risparmio di peso di 2 kg. Cambia il forcellone, così come è stato rivisto il setting delle sospensioni (davanti c'è una Showa da 49 mm con 310 mm di escursione e dietro c'è un P-Link). E il risultato è una migliore guidabilità, soprattutto in curva, e una riduzione dell'affaticamento del pilota durante la guida. Il know how acquisito da HRC ha portato anche a una rivisitazione del motore Unicam da 449,7 cc, ora dotato di maggiore coppia ai bassi e ai medi regimi.

LA MOTO CHE HA VINTO MXGP 2019 SI AGGIORNA NEL MOTORE, NEL TELAIO E NELL'ELETTRONICA PESO SOLO 110 CHILI

AGILISSIMA Sopra la nuova Honda CRF 450R che ha subito un rinnovamento profondo: nuovo telaio e peso minore

LEGGERISSIMA

Nello specifico, il decompressore è stato riposizionato, il volume dell'air box è cresciuto, e il corpo farfallato e i condotti di scarico sono stati rimodellati. Nuovo è anche l'impianto di scarico, dotato di singolo terminale che, insieme a una pompa carburante più piccola e a un coperchio della testata ottimizzato in magnesio, contribuiscono alla riduzione complessiva del peso della moto (che ora pesa 110,6 chilogrammi con il pieno di benzina).

La frizione è più leggera rispetto al passato, grazie all'adozione del comando idraulico, mentre la veste grafica si tinge completamente di rosso: colore che meglio di ogni altro rappresenta il marchio Honda. Il pacchetto elettronico prevede il controllo della trazione HSTC settabile su tre livelli, il Launch Control HRC con 3 diversi setup di partenza e il selettore del motore (EMSB) con 3 mappe. Inoltre, l'HRC setting tool offre sia una modalità di guida semplice per i piloti alle prime armi, che una risposta reattivissima per permettere agli esperti di godere delle massime performance in gara.

Francesco Irace

Sport

TENNIS

Sonego eliminato da Sandgren a New York

Esordio amaro per Lorenzo Sonego nel "Western and Southern Open" che a causa della pandemia, si disputa sui campi in cemento di Flushing Meadows a New York (gli stessi degli Us Open), anziché a Cincinnati. Il 25enne torinese ha ceduto per 6-3, 7-6 allo statunitense Tennys Sandgren.

Lunedì 24 Agosto 2020
www.gazzettino.it

IL PSG SI SPEGNE TRIPLETE BAYERN

▶La squadra di Flick vince anche la Champions dopo Bundesliga e coppa nazionale
Decisiva nella ripresa la rete di Coman, resta ancora a secco la società degli sceicchi

PSG	0
BAYERN	1

PSG (4-3-3): Navas 6; Kehrer 4.5, Thiago Silva 6.5, Kimpembe 5.5, Bernat 5.5 (35' st Kurzawa ng); Herrera 6.5 (27' st Draxler ng), Marquinhos 6, Paredes 5.5 (20' st Verratti 5.5); Di Maria 6 (35' st Choupo-Moting ng), Mbappé 4.5, Neymar 5. A disp.: Rico, Bulka, Bakker, Dagba, Diallo, Gueye, Sarabia, Icardi. All.: Tuchel 5

BAYERN (4-2-3-1-): Neuer 7.5; Kimmich 8, Boateng 6 (25' pt Sule 6.5), Alaba 6.5, Davies 7; Thiago Alcantara 6.5 (41' st Tolisso ng), Goretzka 6.5; Gnabry 6 (23' st Coutinho 6), Muller 6.5, Coman 8 (23' st Perisic 6); Lewandowski 6.5. A disp.: Hoffmann, Ulreich, Zirkzee, Lucas Hernandez, Cuisance, Odriozola, Pavard, Javi Martinez. All.: Flick 8

Arbitro: Orsato 5.5

Reti: 14' st Coman

Note: Ammonito: Davies, Gnabry, Paredes, Sule, Neymar, Thiago Silva, Kurzawa, Muller. Angoli: 4-4

LISBONA Sette anni dopo il trionfo di Londra contro il Borussia Dortmund (in una finale tutta tedesca e, ironia del destino, Lewandowski giocava nei gialloneri), il Bayern Monaco conquista la sua sesta Champions (su 11 finali disputate, come il Milan, dietro soltanto al Real Madrid primo con 16) battendo il Psg e vincendo così tutte e 11 le gare giocate nel torneo. Record.. Decisivo il gol di Coman e si rivela così vincente l'intuizione di Hans-Dieter Flick, che lo fa giocare titolare. Per il francese è una bellissima rivincita, essendo cresciuto nel vivaio parigino. Ma nella Capitale francese non hanno creduto in lui, spendendolo alla Juventus nell'estate 2014. Stesso destino a Torino perché dopo soltanto un anno sbarca in Bundesliga e al Bayern Monaco trova la sua dimensione, con l'apice appunto nella serata magica di Lisbona. Chissà che staranno pensando sia al Psg sia alla Juventus per essersi fatti sfuggire un talento capace di giocare 162 presenze e segnare 34 gol con la casacca dei bavaresi in cinque stagioni. Se il Bayern festeggia, il Psg si dispera. Non bastano i 1.300 milioni di euro spesi da Nasser Al Khelaifi da quando nel 2011 è sbarcato in Ligue 1 con l'obiettivo di far tornare a vincere la Champions a una squadra francese, dopo il Marsiglia che nel 1993 aveva battuto il Milan di Fabio Capello. L'unico sussulto di una squadra transalpina nella massima competizione continentale.

ORSATO NEGA UN RIGORE A MBAPPÈ I TEDESCHI SONO I PRIMI A TRIONFARE VINCENDO TUTTE LE GARE GIOCATE

DECISIVO Esplode la gioia di Coman dopo il gol che sblocca e decide la finalissima (foto ANSA)

L'albo d'oro

Le ultime 10 Champions League

Stagione	Vincitore
2010-11	Barcellona
2011-12	Chelsea
2012-13	Bayern Monaco
2013-14	Real Madrid
2014-15	Barcellona
2015-16	Real Madrid
2016-17	Real Madrid
2017-18	Real Madrid
2018-19	Liverpool
2019-20	Bayern Monaco

Le vittorie delle finaliste

PSG	BAYERN	
-	1973/74	2000/01
	1974/75	2012/13
	1975/76	2019/20

L'Ego-Hub

LE OCCASIONI

L'avvio di gara è a favore del Psg, che prova a sfruttare la velocità dei suoi tre tenori – Di Maria, Mbappé e Neymar –, mentre il Bayern Monaco cerca di fermarli con un pressing asfissiante. I tedeschi a tratti sono in difficoltà, mentre i transalpini danno la sensazione di avere più fame, di voler sbloccare il risultato. La prima occasione, infatti, è della squadra di Thomas Tuchel. Ed è Neymar a impensierire i bavaresi. Il brasiliano riceve palla e va al tiro, ma Neuer respinge con la mano e sulla ribattuta il portiere tedesco è ancora una volta bravo a intercettare, e deviare in angolo, il passaggio per Mbappé, fermo al centro dell'area e pronto a respingere in rete. La gara inizia ad aumentare di ritmo, degna di una finale di Champions. Così il Bayern ci prova con Lewandowski. Davies serve il polacco, che centra il palo sfiorando il vantaggio. La partita diventa interessante, ma è il Psg a giocare nella metà campo della squadra del tecnico Flick. Prima Di Maria va al tiro (conclusione sopra la traversa), poi poco prima dell'intervallo è Mbappé a divorarsi un gol con un tiro debole in area su assist di Herrera, che gioca un ottimo primo tempo, confermando la sua importanza nello scacchiere di Tuchel.

STRAPOTERE TEDESCO

Nella ripresa il Bayern alza la testa. Dopo aver eliminato con una goleada storica il Barcellona e buttato fuori il Lione, non può non provare ad affondare il colpo con il Psg. Ed ecco che Coman di testa sovrasta Kehrer e segna il gol vittoria su assist di Kimmich. Per la squadra di Tuchel è un brutto colpo. Anche se cerca di reagire con Marquinhos, l'uomo della provvidenza in queste Final Eight sia con l'Atalanta sia con il Lipsia. Stavolta, però, Neuer respinge. Ed è il Bayern a vincere e raggiungere il Liverpool a quota sei Champions.

Roberto Salvi

Le Final Eight un'idea vincente

Massimo Caputi

Viene da sorridere pensando che dopo la finale di Champions League giocata ieri sera a Lisbona si sia conclusa la stagione calcistica, in pratica siamo già nella successiva. In Francia il campionato è già iniziato e tra tre settimane partiranno via via tutti gli altri, compresa la Serie A il 19 settembre. Calendari e consuetudini dello sport sono stati stravolti e non abbiamo la certezza che il peggio sia definitivamente alle spalle. Il calcio che si è difeso con tenacia e attenzione lottando contro le insidie del virus, vive con una certa apprensione i dati vacanzieri a dimostrazione di come basta abbassare la guardia solo di un poco, che tutto gli sforzi fatti possono essere vanificati. Al momento, non c'è motivo di immaginare rinvii o ritardi, certo se avevamo una speranza di riaprire gli stadi ai tifosi, dovremo ancora attendere. Un vero peccato perché come dimostrano le gare di Champions ed Europa League, nonostante la bellezza delle partite, senza tifosi non sono la stessa cosa. Piuttosto, se nei momenti di difficoltà si possono cogliere delle opportunità, l'idea delle Final Eight, in un'unica sede con gare secche, ha un suo affascinante ed avvincente perché. Non conviene economicamente all'Uefa e alle squadre della Champions rinunciare alla doppia sfida dei quarti e delle semifinali con squadre e piazze prestigiose, discorso differente per l'Europa League. Non sempre produce sfide di altissimo livello e con questa formula, invece, potrebbe vendere al meglio il suo prodotto, che diventa decisamente più avvincente.

Quando il collettivo e la squadra sono più forti dei ricchi fenomeni

L'ANALISI

Ha vinto il collettivo, hanno perso i fenomeni. Neymar&Mbappé, i super-assi cui è già stata affidata per il prossimo decennio l'eredità di Messi&CR7, possono attendere. Non che il Bayern sia privo di campioni, anzi, ne sforna in continuazione, ultimo il terzino canadese Davies, un 2000 protagonista della finale, ma è soprattutto una poderosa macchina da calcio: un insieme di grandi giocatori, sempre connessi fra loro, atleticamente incontenibili, con un portiere sensazionale e un centravanti che segna con continuità. Non è un caso che abbia vinto tutte le partite di questa Champions e stravinto la Bundesliga. Un triplete – sì, perché è arrivata anche la Coppa di Germania – che resterà nella storia.

BELLEZZA

La partita è stata molta bella, come ci si aspettava. Più aggressivo il Bayern, baricentro altissimo, incessantemente in pressing ultra-offensivo, sempre pronto ad attaccare con non meno di sette-otto giocatori. Più attendista il Psg, ma pronto a ripartire a velocità supersonica a cercare i controlli in acrobazia di Neymar e Mbappé e le progressioni di Di Maria. Maggiore iniziativa dei campioni di Germania, ma inizialle equilibrio nella capacità di creare occasioni da gol: nel primo tempo un palo di Lewandowski e una prodigiosa parata di Neuer su Neymar, lanciato da Mbappé, che però poi, sull'unico errore della difesa tedesca in uscita, si è mangiato il gol più facile confermando di non essere al meglio dopo l'infortunio.

Il derby tedesco delle panchine se l'è aggiudicato l'ex carneade Flick, che non ha avuto paura: decisiva la mossa di schierare Coman al posto di Perisic in una formazione tutta a trazione anteriore. Tuchel, signor vorrei ma non posso, si è confermato una volta di più limitato nel momento decisivo,

PROTAGONISTI Gnabry entra su Neymar (foto ANSA)

Intensità, precisione, smarcamenti, raddoppi di marcatura, ritmi altissimi: rispetto alle partite di Serie A è sembrato quasi un altro sport. D'altronde, per arrivare a questi livelli occorrono non solo squadre organizzate, ma giocatori di alto livello e una diffusa mentalità vincente. Tutte cose che presuppongono una struttura societaria solida, dirigenti lungimiranti e casse piene. Psg e Bayern dispongono di un fatturato di 660 milioni (la Juventus è ferma a 460 milioni) e monte ingaggi di 370 (Psg) e 335 (Bayern) milioni. Ma ci vuole anche coraggio e fiducia nei giovani: la finale l'ha risolta Coman, uno che la Juventus aveva pescato a parametro zero proprio nel vivaio del Psg, per fargli giocare solo 5 partite da titolare prima di lasciarlo al Bayern (che ha subito puntato su di lui) per realizzare la solita plusvalenza. Ecco perché per ora è già tanto se di italiano in campo c'è almeno l'arbitro. Orsato se l'è cavata bene: ha tenuto in pugno la partita e non ha concesso i due rigorini, uno per parte, che da noi avrebbero aperto discussioni a non finire.

LA FORZA DI UN GRUPPO CAPACE DI IMPORSI CON UN RENDIMENTO MOLTO COSTANTE AVVERSARI IN CAMPO CON MENO CATTIVERIA

Gianfranco Teotino

CONTE-INTER, VERTICE VERITÁ

▶Forse oggi il confronto tra il tecnico e il presidente Zhang: la società non vuole perdere tempo, nel mirino c'è già Allegri

▶L'allenatore vittima di una truffa a Londra sta cercando di recuperare 30,6 milioni investiti ai tempi del Chelsea

LO SCENARIO

MILANO È previsto, forse già oggi, il faccia a faccia tra Antonio Conte e Steven Zhang. In anticipo di 24 ore su quanto fatto trapelare sabato sera.

Segnale che l'Inter non vuole perdere tempo e ha fretta di chiarire la situazione che si è venuta a creare con il proprio tecnico. Per due motivi. In caso di divorzio dovrà subito essere contattato Massimiliano Allegri, che firmerebbe un contratto biennale a cifre inferiori rispetto a quanto percepisce l'ex ct (12 milioni di euro netti a stagione). In secondo luogo, anche per non restare troppo indietro sul mercato. Sanchez e Hakimi non possono essere gli unici rinforzi per una squadra che ha l'ambizioso obiettivo di spodestare la Juventus dal trono sul quale è seduta da nove anni di fila.

In viale Liberazione si augurano che il colloquio privato con Steven Zhang possa spingere Conte a spiegare con maggiore precisione da dove nascono tutti i suoi malumori. Il presidente dell'Inter avrà il delicato compito di mediare, ma soprattutto cercare di capire quali siano le reali intenzioni del tecnico. Che spinge per andarsene e per una buonuscita che, al momento, Suning non vuole concedere. Anzi, spera che ci sia un passo indietro e che la frattura possa ricomporsi. Si rischia un epilogo amaro che macchierebbe un'avventura che lo stesso Conte ha definito positiva.

ALTRI GUAI

Inoltre, secondo il quotidiano La Verità, ci sarebbero anche problemi privati alla base dei malumori di Conte di queste settimane.

Il tecnico dell'Inter sta cercando di recuperare 30,6 milioni di euro andati in fumo in un investimento fatto ai tempi del Chelsea e che si sta rivelando una truffa. Notizia, per ora, non smentita dal diretto interessato. I dettagli della storia arrivano da Londra attraverso due sentenze della corte commerciale inglese. La seconda, di alcuni giorni fa, è un'ingiunzione di pagamento a carico del 54enne Massimo Bochicchio, titolare di molteplici società di investimento. Secondo il giudice britannico Dave Foxton, Bochicchio avrebbe portato avanti una truffa a danno di otto persone. Dopo un tira e molla durato mesi, gli otto investitori si aspettavano un pagamento di 33,1 milioni di euro entro il 30 giugno 2020. I soldi, tra cui quelli di Conte, non sono tornati indietro.

L'investitore sotto accusa si è visto adesso congelare un patrimonio da 61,4 milioni di dollari, tra proprietà di lusso a Miami, in Italia e Londra. Insomma, una vicenda non facile per Conte.

TUTTI CON LUKAKU

Nel frattempo, in attesa di capire cosa possa succedere, i tifosi dell'Inter sui social hanno dedicato dei pensieri per Lukaku con l'hashtag #WeLoveYouRom. E il belga, dopo due giorni di silenzio, è tornato a parlare ringraziando tutti per l'affetto e ammettendo di «essere frustrato per quanto accaduto in finale. Non ho mai avuto niente nel modo più semplice nella vita, come molti di voi sanno, e questa esperienza mi renderà più forte. Una cosa è certa, l'Inter non è morta, e questa esperienza ci renderà migliori come squadra! C'è unità e stiamo andando nella giusta direzione».

Salvatore Riggio

Instagram

Brozovic litiga col tifoso e «spera» nell'addio

Botta e risposta su Instagram tra un tifoso e il centrocampista nerazzurro e della Croazia Marcelo Brozovic (foto). «Buone vacanze mezzo giocatore - scrive il fan dell'Inter -. Speriamo che il tuo futuro sia lontano da Milano». Da Brozovic una risposta secca e inequivocabile: «Speriamo».

ANTONIO CONTE Il tecnico dell'Inter è sempre più vicino al divorzio: oggi forse il faccia a faccia col presidente Zhang. E si parla già di buonuscita milionaria

Fiorentina, due positivi, contagiato anche Pjanic

L'EPIDEMIA

ROMA Contagi in aumento tra i giocatori di A e B. Due della Fiorentina, Erick Pulgar e Simone Ghidotti, sono risultati positivi al Covid-19. Lo ha reso noto lo stesso club gigliato a seguito dei test preliminari effettuati sabato pomeriggio. I due atleti sono asintomatici e sono stati posti subito in isolamento, come prevede il Protocollo. Il gruppo viola, intanto, prosegue regolarmente le attività secondo il programma prestabilito. Non va bene al Benevento di Filippo Inzaghi, che oltre al caso comunicato alcuni giorni fa, ne ha reso noto un altro proprio nella mattinata di ieri. E andiamo in B. Oltre a Kevin Bonifazi, che ne ha parlato lui stesso sui suoi social, altri due tesserati della Spal (non è specificato se siano calciatori o membri dello staff) sono risultati positivi al Covid-19. Lo ha comunicato la squadra ferrarese, neoretrocessa in serie B. Le tre positività sono state riscontrate in seguito ai test medici eseguiti in vista della partenza della nuova stagione sportiva. Come previsto dai protocolli, i tre tesserati, anche loro asintomatici, si trovano in isolamento domiciliare. Anche l'ex Juve ora al Barcellona Miralem Pjanic è stato trovato positivo al Covid, era in vacanza in Italia: «Sto bene e fortunatamente sono asintomatico. Stiamo calmi e rispettiamo le regole. A presto», il suo commento su Twitter.

INIZIO IN SALITA

L'inizio della stagione potrebbe dunque diventare un problema. Molte squadre sono al lavoro con qualche giocatore out e addirittura il Bologna senza il tecnico Mihajlovic, risultato positivo al Covid rientrato da una vacanza in Sardegna insieme alla moglie. Sottoposto al tampone, anche se asintomatico dovrà stare in isolamento per due settimane e non potrà quindi partecipare al ritiro precampionato. I casi in generale aumentano in maniera netta. Nessuno è immune e la preoccupazione in seno alle società è tanta.

Ibra non va al raduno del Milan ma si tratta, Reina alla Lazio

▶I rossoneri offrono sempre 6 milioni all'anno Roma su Milik e Smalling

MERCATO

ROMA Il Milan tenta di sciogliere l'enigma Ibrahimovic. La società rossonera è ferma sull'offerta di 6 milioni all'anno, mentre lo svedese ne chiede 7,5. Ora però sta riflettendo, perché ha ancora voglia di rossonero, e quindi potrebbe abbassare le pretese. Intanto ha preso la parola l'agente di Ibra, Mino Raiola, intervistato da Sky Sport: «Dico sempre che la trattativa finché è in trattativa è già un buon punto - le sue parole -, stiamo parlando ma non abbiamo ancora un accordo. Non è una questione di soldi ma di convinzione, di stile, di tante cose. Il matrimonio si fa in due, se Ibra non voleva rimanere non c'era una trattativa. E una trattativa c'è. Ottimista? Se non sono ottimista rimango a letto». Il Milan comunque si muove su altri fronti e sta stringendo i tempi per far tornare Bakayoko, individuato come rinforzo per il centrocampo: la formula sarebbe quella del prestito oneroso con diritto di riscatto, e le parti sono vicine. Per la difesa Poli ha chiesto Milenkovic, ma la Fiorentina ha sparato 40 milioni.

Si muove anche la Roma, con obiettivo Smalling per la difesa: l'inglese vuole rientrare a Trigoria, l'alternativa è Maksimovic del Napoli, società con la quale i giallorossi hanno discorsi in piedi anche per altri nomi, ovvero Cengiz Under e Veretout, chiesti da Gattuso, e Milik che nella capitale potrebbe prendere il posto di Dzeko. Il bosniaco infatti vuole andare alla Juventus, alla ricerca di un centravanti e il nuovo tecnico Pirlo ha indicato proprio nel 9 della Roma il preferito. I bianconeri stanno cercando di cedere Ramsey, che piace all'Aston Villa ma che ha un ingaggio troppo elevato. Il posto del gallese nella rosa bianconera verrebbe preso da Locatelli del Sassuolo. Occhi puntati, da parte del ds Paratici, su Thomas dell'Atletico Madrid, e Bernardeschi potrebbe rientrare nella trattativa. Anche dell'ex viola, altro suo assistito (da poco) ha parlato Raiola: «Lui nella Juventus ci può stare, se ci saranno soluzioni migliori per le Juve o per lui, valuteremo tutto. Io non ho mai chiuso le porte a nessuno».

IL NAPOLI CHIEDE UNDER E VERETOUT MENTRE LA FIORENTINA GUARDA A PIATEK E CHIEDE 40 MILIONI PER MILENKOVIC

ZLATAN IBRAHIMOVIC Vuole restare al Milan ma chiede 7,5 milioni

SCHICK NEL MIRINO DEL TORO

Tornando alla Roma, su richiesta del tecnico Giampaolo il Torino (che ha preso Linetty dalla Samp) si è fatto avanti per Schick, ma non per una cessione a titolo definitivo. Sul ceco c'è anche il Lipsia, che avrebbe dovuto tenerlo ma a 15 milioni invece dei 25 milioni stabiliti prima del Coronavirus.

In casa Inter, al di là dei discorsi su Conte, c'è la certezza di puntare su Tonali, che verrà preso comunque. Messi continua ad essere un sogno, mentre dal Parma rientrerà Radu che rimarrà per fare da secondo a Handanovic. E a proposito di secondi portieri, la Lazio vuole un giocatore esperto da affiancare a Strakosha, con Pepe Reina, che firmerà un biennale. Da Formello arrivano smentite per Rafinha, mentre si sta cercando di stringere per Fares e Muriqi. Un attaccante anche per la Fiorentina, decisa a puntare su Piatek, ora all'Hertha Berlino, mentre il ds del Genoa Faggiano sta pensando di riportare in Italia Pato.

NUOVA AVVENTURA Andrea Pirlo inizia oggi la sua missione sulla panchina bianconera: si trova però una situazione molto incerta

PIRLO, JUVE IN CANTIERE LO STAFF UNICA CERTEZZA

▶Da oggi bianconeri in raduno alla Continassa: non ci saranno i convalescenti De Ligt (operato alla spalla) e Khedira, forse assente anche il neo acquisto Arthur

NUOVO CORSO

TORINO Il suo staff è definito, la squadra invece resta un cantiere, con tanti interrogativi da risolvere. L'avventura di Andrea Pirlo alla guida della Juventus comincia, oggi, con il raduno dei bianconeri al centro della Continassa. La certezza per il "Maestro", per il momento, è la squadra dei suoi collaboratori: Igor Tudor sarà il vice, Roberto Baronio e Antonio Gagliardi gli altri assistenti, Paolo Bertelli il responsabile della preparazione atletica.

ROSA DA DEFINIRE

Tutti al lavoro da oggi al centro di allenamenti bianconero, con una rosa da definire, tra voci, suggestioni e trattative di mercato, alcune alcune molto intriganti.

Sono partiti Pjanic e Matuidi, alla ripresa di oggi non ci saranno i convalescenti di Ligt e Khedira, forse mancherà anche uno degli altri nuovi, il brasiliano Arthur, centrocampista con doti di palleggiatore, scambiato proprio con Pjanic. Ma della rosa che darà l'assalto al decimo scudetto consecutivo e ripartirà per l'ennesima volta con l'obiettivo di conseguire piena gloria internazionale, sembrano mancare per ora molte pedine, mentre altre dovrebbero essere spostate.

STIPENDIO PESANTE

Sul lato partenze dovrebbero esserci lo stesso Khedira, Higuain (che ha un ingaggio molto pesante, da 7,5 milioni netti a stagione) Bernardeschi, Ramsey (arrivato a parametro zero lo scorso anno, con la cui cessione il club bianconero potrebbe realizzare una grossa plusvalenza). Forse nella lista potrebbe finire anche Alex Sandro, che ha un buon mercato e che nel finale della stagione ha lasciato a tratti a desiderare.

LUNGA LA LISTA DEI POSSIBILI PARTENTI: IL CLUB VUOLE ALLEGGERIRE IL MONTE INGAGGI. IL TECNICO E IL NODO DYBALA

Per quanto riguarda gli arrivi, oltre ad Arthur e Kulusevski, si sono tante piste calde, da ultima quella che porta al centrocampista del Lione Houssem Aouar, 22 anni, che avrebbe già mostrato gradimento pieno a un'ipotesi di trasferimento a Torino. pare più concreta l'ipotesi dell'arrivo dalla Roma di Dzeko, considerato giocatore con le caratteristiche ideali per giocare al fianco di Cristiano Ronaldo. Quanto a CR7, l'ipotesi di un suo divorzio con il club bianconero sembra accantonata e il fuoriclasse portoghese è pronto a suggerire alla società le migliori operazioni di mercato per costruire una squadra pienamente competitiva anche in Champions.

CR7 E NOZZE

Ronaldo ha pubblicato un post sui social con una foto in coppia con la compagna Georgina Rodriguez che è stato interpretato come un annuncio di fidanzamento ufficiale. Il monosillabo "Yess" di Georgina comparso tra i quasi 12 milioni di "like"su Instagram è stato letto come una conferma, come la story della ex modella, sullo stesso social, nella quale mette in mostra un nuovo anello all'anulare sinistro e un sole splendente sovrapposto al viso di Ronaldo.

DILEMMA JOYA

Resta, invece, come un anno fa, il dilemma sul conto di Dybala: il pesante adeguamento all'ingaggio che avrebbe chiesto la Joya(15 milioni netti a stagione, la Juve ne offre 10 più due di bonus) unito ai tanti pretendenti di rango terranno alta ancora per giorni l'attenzione sul futuro del quasi 27enne attaccante argentino.

Udinese: De Paul costa troppo, mercato in panne

▶Tifosi con i Pozzo dopo le contestazioni per la cessione di Fofana

LE MANOVRE

UDINE La famiglia Pozzo incassa il sostegno e la solidarietà della stragrande maggioranza della tifoseria bianconera dopo che venerdì sera era stato affisso (da ignoti) uno striscione sulla ringhiera che delimita l'area dell'ingresso principale della "Dacia Arena" in cui si critica l'operato della proprietà definito addirittura fallimentare.

I Pozzo e Pierpaolo Marino stanno piuttosto cercando nuove soluzioni tecniche, vuoi per ovviare alla cessione di Fofana che è passato al Lens per 15 milioni, vuoi nell'intento di potenziare ulteriormente la squadra che nel post lockdown si è comportata egregiamente. Sempre in chiave mercato, alla voce uscita, i più corteggiati sono il portiere Musso, Lasagna, soprattutto De Paul, ma le loro eventuali partenze dovranno costituire un vero e proprio affare e come tale irrinunciabile. In realtà il portiere rimarrà, idem Lasagna cui sta passando il mal di pancia dopo aver dichiarato tramite il suo procuratore Massimo Briaschi di voler cambiare aria, mentre per De Paul al momento nessuno si è fatto vivo con un'offerta precisa e concreta (servono 40 milioni per convincere i Pozzo). Potrebbe rimanere dunque anche il numero dieci anche se il mercato ufficialmente non si è ancora aperto, nel qual caso di nuovo l'Udinese avrebbe poco, l'esterno destro Molina, 23 anni, svincolatosi dal Boca Juniors, e un centrocampista per ovviare alla partenza di Fofana anche se si renderà necessario un altro puntello perché il mediano metodista Mandragora non sarà disponibile prima di gennaio 2021 dopo essere stato operato al ginocchio.

Rimane da stabilire la posizione di Sema che il Watford aveva ceduto temporaneamente al club friulano un anno fa, ma l'esterno sinistro svedese sembra abbia intenzione di ritornare a Londra o di provare nuove avventure (piace alla Fiorentina). La spina dorsale della squadra in ogni caso sarà la medesima del torneo scorso. Se invece l'Udinese fosse costretta a rinunciare a De Paul ecco che, via Watford, farebbe ritorno a Udine Roberto Pereyra, altro argentino che il club bianconero aveva ceduto alla Juventus nell'estate del 2014 per 18 milioni. In attacco l'organico dovrebbe comprendere oltre che i riconfermati Okaka, Lasagna e Nestorovski pure Perica e Pussetto, di ritorno dopo l'avventura con la consorella Watford.

PRIMI ALLENAMENTI

La squadra che giovedì e venerdì si è sottoposta ai test sanitari, ha iniziato la preparazione sabato senza pigiare sull'acceleratore e anche ieri Gotti ha diretto una seduta caratterizzata da allenamenti individuali. Da oggi il lavoro sarà più duro anche in vista del debutto stagionale in calendario sabato alle 19 contro il Vicenza neo promosso in B. Il match avrà luogo in Friuli, in località ancora da stabilire, come del resto le successive due amichevoli, il 3 e 13 settembre rispettivamente contro il Legnago e il Venezia. Questo pomeriggio, dapprima a Lignano Sabbiadoro (alle 15), poi a Grado (alle 18) verrà presentata ufficialmente la prima maglia della squadra bianconera presenti alcuni atleti.

Guido Gomirato

RODRIGO DE PAUL Per il centrocampista l'Udinese vuole 40 milioni

Parma

Esonerato l'allenatore D'Aversa, pronto Liverani

Parma, esonerato l'allenatore Roberto D'Aversa. «Nelle ultime settimane sono infatti venute meno quella coesione, unità di intenti, sintonia ed entusiasmo reciproco alla base dei successi raggiunti insieme negli ultimi quattro anni - scrive il club emiliano nel suo sito -. Nulla potrà comunque cancellare i traguardi indelebili scolpiti nella storia del club anche grazie al fondamentale contributo del Mister e del suo staff, a cui va il ringraziamento della società». In arrivo ci sarebbe l'ex allenatore del Lecce, Fabio Liverani.

L'osservatorio
di Sergio Campana

Var tra errori e polemiche ma indietro non si torna

Il Var, tanto invocato, continua a far discutere il mondo del calcio. Se da un lato è inutile negare che ci siano stati errori e decisioni dubbie, dall'altro ha ridotto la quantità di sviste, equivoci clamorosi, sbagli commessi dai direttori di gara nelle stagioni precedenti. Trattandosi di un esperimento continentale, cominciato la scorsa stagione, di pari passo con la Bundesliga, era scontato attendersi situazioni ad alto rischio di critica, ma la strada adottata sembra essere quella giusta. Certo il ricorso al Var, per il tempo impiegato (costantemente ridotto) e la necessaria interruzione del gioco, ha indubbiamente moderato o "costretto" a limitare l'immediata e istantanea esplosione di emozione per un gol, aumentandone, spesso a dismisura, l'attesa. C'è però la consapevolezza che si sia intrapresa una strada dalla quale sarà impossibile tornare indietro, nonostante le tante polemiche.

Sebbene ormai tutti sappiano cosa sia, è semore utile ricordare le linee guida essenziali: il Var, è il sistema tecnologico sperimentalmente adottato a partire dalla stagione 2017/2018. Si tratta di un metodo di arbitraggio, definito sistema Var appunto, presieduto da due arbitri, o assistenti addizionali. In altri parole, un supporto a disposizione del direttore di gara, in campo, per prendere decisioni corrette nel corso della partita.

Detto tutto ciò, non va sottovalutata un'altra componente fondamentale: quella umana. L'arbitro continuerà a svolgere il suo ruolo in completa autonomia, decidendo, a seconda dei casi, se interrompere lo sviluppo della partita e servirsi del supporto tecnologico. Il principio di rilievo del ricorso al Var è semplice e duplice: a) Cercare di correggere decisioni del direttore di gara evidentemente sbagliate; b) Segnalare episodi gravi o particolarmente degni di nota sfuggiti all'arbitro.

Dal terreno di gioco, il direttore di gara, collegato tramite auricolare agli assistenti posizionati in un locale all'interno dello stadio, comunica costantemente con essi, i quali appunto hanno il compito di risolvere le situazioni più controverse. In sintesi, tre sono le fasi previste da tale procedura: 1) Gli assistenti, Var e Avar informano l'arbitro riguardo a una decisione dubbia e quindi da rivedere; 2) Il Var e l'Avar riguardano le immagini video spiegando all'arbitro cosa sia successo; 3) L'arbitro, per decidere, potrà rivedere il video a bordo campo, interrompendo il gioco e mimando il gesto del video.

Non tutte le situazioni di gioco saranno disponibili all'ausilio della nuova tecnologia. Esistono infatti solo quattro categorie in cui il Var può intervenire: a) Stabilire la regolarità di un goal; b) Assegnazione di un calcio di rigore; c) Espulsioni che richiedono l'estrazione diretta del cartellino rosso; d) Errore di identità (scambio del giocatore da ammonire o espellere con un altro).

Nonostante le numerose critiche, è indubbio che il Var abbia ridotto drasticamente, se non eliminato, alcune situazioni che in passato avrebbero destato critiche e perplessità. Lampante è il caso del goal fuorigioco.

CITTADELLA INCORONA NIZZOLO

▶Il lombardo si aggiudica allo sprint il campionato italiano precedendo Ballerini e Colbrelli: «E ora una tappa al Tour»

▶Zaia prenota i Mondiali: «Il Veneto è il palcoscenico naturale per ospitarli, ho già detto alla federazione che siamo pronti»

CICLISMO

CITTADELLA Giacomo Nizzolo, grazie a un guizzo in volata lungo le transenne, può festeggiare sul traguardo di Cittadella il titolo tricolore. Sui 254 chilometri tra Bassano, Marostica e appunto Cittadella, con la salita della Rosina da ripetere dodici volte e lo strappo in pavè, breve ma decisamente insidioso, della Tisa, il velocista lombardo è riuscito a inserirsi nel gruppetto che, guidato da Davide Ballerini, Colbrelli e Formolo, ha dettato il ritmo proprio sulla Tisa. Ad uscire per primi dallo strappo sono stati una quindicina di corridori che nel finale, con una ulteriore scalata della Rosina, hanno consolidato il loro vantaggio sui tentativi del gruppo. Nizzolo, con Battistella, e ancora Ballerini, con Boglioli, sfruttano il fatto di avere un compagno di squadra, evitando colpi da finisseur, e chiudono nell'ordine sul traguardo, con Sonny Colbrelli, partito forse troppo presto, a completare il podio.

PERCORSO DURO

«Sono molto contento di questa vittoria - commenta Nizzolo - Vedendo il percorso mi sono reso conto che era più duro di quello che sembrava, ma correndo con la testa si poteva fare. Sono straordinariamente felice di tornare a vestire questa maglia. Nel 2016 non sono riuscito a godermela fino in fondo perchè la stagione non è andata benissimo, spero questa volta di godermela di più. In questi anni ho passato diverse disavventure, ma mi sento più forte di allora. Mentalmente le difficoltà ti fanno sicuramente crescere, ma anche fisicamente in questa stagione mi sento davvero bene».

Decisiva per la vittoria di Nizzolo la presenza di Battistella nel finale, che ha portato il compagno nella situazione migliore: «Se devo dire una parola per definirlo è fenomenale - assicura il neo campione d'Italia - Eravamo solo in due e grazie a lui siamo riusciti a controllare la corsa. Il futuro certamente è dalla sua». Ora Nizzolo proverà ad andare a caccia di tappe al Tour de France: «Sarà un Tour complicato per i velocisti, ma spero che questo giochi a mio favore. Io cercherò di giocarmi le tappe, provando a conquistare qualche volata». «Sapevo che ci sarebbero stati tanti velocisti - spiega Davide Ballerini - Ci ho provato anche prima del finale, poi abbiamo provato a tenere alto il ritmo con Baglioli per vedere se qualcuno cedeva, ma nel finale di una corsa così importante l'adrenalina dà forza a tutti. Complimenti a Giacomo, sono contento per lui, anche se un secondo posto agli italiani un po' mi dispiace. Ma la condizione c'è». I due si ritroveranno in squadra assieme mercoledì agli Europei, dove gli azzurri dovranno difendere il titolo conquistato un anno fa da Elia Viviani.

In tema di competizioni internazionali in questa complicata stagione, resta da capire il destino dei mondiali. A Cittadella a premiare il neo campione italiano anche il presidente della Regione Luca Zaia, che si è sbilanciato sulla possibilità di avere la rassegna iridata: «Il Veneto è il naturale candidato per il Campionato del Mondo di ciclismo dopo l'annullamento da parte della Svizzera. Ho detto al presidente della Federazione ciclistica Renato di Rocco che siamo pronti. I veneti crescono a pane e bici, siamo la regione con il maggior numero di appassionati di ciclismo e praticanti».

Massimo Zilio

FESTA CON PROSECCO Lo sprint in rimonta di Nizzolo (destra) che supera Ballerini di un soffio. Nella foto a fianco, il campione italiano sul podio festeggiato col prosecco

La classifica

Vendrame ai piedi del podio, Nibali 11°

ORDINE D'ARRIVO- Campionato italiano in linea, da Bassano del Grappa a Cittadella di chilometri 253. 1) Giacomo Nizzolo (Ntt Pro Cycling) in 5h 48'37"; 2) Davide Ballerini (Deuceninck-Quick step) st; 3) Sonny Colbrelli (Bahrain McLaren) st; 4) Andrea Vendrame st; 5) Kristian Sbaragli st; 6)Diego Ulissi st; 7) Alessandro De Marchi st; 8) Andrea Bagioli st; 9) Giacomo Garavaglia st; 10) Davide Formolo st; 11) Vincenzo Nibali a 4"; 12) Daniel Oss a 4"; 13) Samuele Battistella a 12"; 14) Alberto Dainese a 1'31"; 15) Simone Consonni a 1'31; 16) Matteo Trentin a 1'31".

Oliveira doma il caos, Vinales si lancia dalla moto

▶Gp di Stiria, prima vittoria del portoghese che beffa Espargarò

LA CORSA

In Stiria è il gran giorno del ballo dei debuttanti. Assente il re Marc Marquez - che ha sottolineato come il ritorno in pista così anticipato sia stato un errore di valutazione suo e dei medici - la massima classe del motociclismo mondiale sta mostrando un campionato dai valori ribaltati, mescolati, imprevedibili. E' la corsa numero 900 in questo secondo appuntamento dello Spielberg, e a vincere è Miguel Oliveira, capace di regalare la prima storica affermazione al Portogallo, ma sopratutto ad Hervè Poncharal, storico ed istrionico patron del team Tech-3. Una vittoria conquistata con una mossa "alla Dovizioso" quella del ragazzo di Almada, capace di sfruttare al meglio il duello all'ultimo sangue tra Jack Miller e Pol Espargaro, risoltosi con un lungo di entrambi: il pilota Ducati è rimasto entro il limite dei cordoli, mentre Polyccio si è allungato sul tratto verde.

POLEMICHE

Proprio la questione dei "track limit" sta generando polemiche su polemiche, che ha fatto imbufalire Joan Mir e tutto il team Suzuki. «Oggi io sono stato penalizzato giustamente perché ero andato sul verde, e ho ceduto una posizione. Perché non si è fatto lo stesso per Espargaro? E' una vergogna» ha sottolinato il giovane portacolori Suzuki. La questione non è tanto legata alla realtà dei fatti valutabili quanto evidentemente al modo in cui è stata scritta la regola, che comporta un margine di soggettività nell'analisi, a detta di Davide Brivio, team manager Suzuki: «La regola del track limit non mi piace, ma c'è. Chi esce con entrambe le ruote fuori dal limite deve essere penalizzato. Di certo in commissione gara si nasconderanno dietro l'interpretazione che Pol non aveva spazio». La chiosa finale è giunta da Valentino Rossi: «So che gli Steward sono sotto pressione dopo l'incidente di Zarco, ma devono essere più uniformi nel giudizio».

In casa Suzuki sono evidentemente furenti, anche perché avevano tra le mani una vittoria oramai consolidata, fermata da una bandiera rossa causata da Maverick Vinales. Il pilota Yamaha infatti, è rimasto senza freni alla staccata della curva uno, ed è stato costretto a lanciarsi dalla moto che ha impattato contro le barriere prendendo fuoco. Uno spartiacque che ha relegato Mir al quarto posto dietro proprio al "reo" Pol Espargaro e a un Jack Miller stoico, estremamente dolorante alla spalla, capace comunque di giocarsi la vittoria fino all'ultima curva.

ANDREA E FABIO

Un podio di giovani arrembanti dunque, mentre i protagonisti attesi, ancora una volta, mancano all'appello. Dovizioso chiude quinto, graziato - a causa di una gomma che non voleva funzionare - dal restart. Un risultato negativo, non fosse che il gp di Stiria per Yamaha è stata una vera e propria Caporetto con Quartararo relegato in 13esima piazza con problemi ai freni.

Il risultato è un mondiale incerto e totalmente inatteso: Quartararo, primo, ha appena tre punti di vantaggio su Dovizioso; Miller è terzo a 14 lunghezze, ma più di ogni altra valutazione, basti sottolineare come ci siano 9 piloti in un fazzoletto di 27 punti. Festa tutta italiana invece nelle classi minori. Marco Bezzecchi (Team VR46) ha conquistato il primo posto nella Moto2, mentre nella Moto3 ha trionfato Celestino Vietti (Sky Team).

Flavio Atzori

LA YAMAHA NON FRENA E LO SPAGNOLO SALTA GIÙ A 200 ALL'ORA: ILLESO FESTA ITALIANA CON BEZZECCHI E VIETTI NELLE ALTRE CLASSI

PAURA Maverick Vinales scende in corsa dalla propria Yamaha lanciata a oltre 200 chilometri all'ora: i freni non funzionavano

Ordine di arrivo
Gp di Stiria

	PILOTI		TEMPO
1	M. Oliveira	Red Bull	16'56.025
2	J. Miller	Pramac R.	+0.316
3	P. Espargaro	Red Bull	+0.540
4	J. Mir	Suzuki	+0.641
5	A. Dovizioso	Ducati	+1.414
6	A. Rins	Suzuki	+1.450
7	T. Nakagami	Honda	+1.864
8	B. Binder	Red Bull	+4.150
9	V. Rossi	Yamaha	+4.517
10	I. Lecuona	Red Bull	+5.068

	CLASSIFICA MONDIALE	PT
1	F. QUARTARARO Fra-Yamaha	70
2	A. DOVIZIOSO Ita-Ducati	67
3	J. MILLER Aus-Pramac R.	56
4	B. BINDER Rsa-Red Bull	49
5	M. VIÑALES Spa-Yamaha	48
6	T. NAKAGAMI Jpn-Honda	46
7	V. ROSSI Ita-Yamaha	45
8	J. MIR Spa-Suzuki	44

motogp

L'Ego-Hub

SAN DONÀ FUORI DAL TOP 12

▶Lo storico club non ha trovato risorse e certezze, ripartirà dalla B e dal vivaio. Anche i Medicei rinunciano, iscritti alla A

▶Il cda: «Decisione dovuta anche all'assenza di informazioni Fir su contributi e costi». Sgorlon: «Giorno triste per il rugby»

RUGBY

Dopo l'Aquila, il San Donà. Un altro pezzo di storia, di quelli corposi, si stacca dal massimo campionato di rugby. Rotola giù. Fino alla serie B, nella quasi indifferenza del mondo rugbistico. Il San Donà, il club di leggende mondiali come l'apertura sudafricana Joel Stransky, e nazionali come il pilone Giancarlo Pivetta, il club dei Fedrigo, dei Torresan, dei Dal Sie, di D'Anna e tanti altri, non ce l'ha fatta a raccogliere le risorse necessarie per iscrivere la squadra al prossimo campionato di Top 12, chiuso al nono posto.

La pandemia sicuramente ha inferto il colpo di grazia alle sue sempre più gracili forze, a dispetto delle buone prove tecniche (nel 2018 e nel 2019 ha chiuso la stagione regolare tra le prime della classe, al terzo e al quinto posto) e di un vivaio che ha sempre dato generosamente al movimento italiano.

La decisione era nell'aria. Ma il presidente Alberto Marusso ha sperato fino all'ultimo di poter mettere insieme soldi e certezze per potersi iscrivere al Top 12, i cui termini scadevano sabato. Ieri invece, il doloroso comunicato del club, che annuncia che ripartirà dalla serie B e che darà la priorità al settore giovanile. «È stata una decisione sofferta e dolorosa - recita la nota del Cda del club veneziano - ma dettata da una profonda riflessione volta a tutelare il patrimonio del nostro movimento, i nostri ragazzi ed il nostro territorio. La difficilissima situazione attuale (e futura...?), unita alla mancanza di notizie concrete da parte della Fir (eventuale contributo, costi di protocolli sanitari da applicare, formule di campionato), non ci avrebbero permesso di affrontare con la dovuta serenità i mesi a venire. È stato quindi preferito utilizzare le risorse finanziarie per sostenere concretamente le famiglie dei nostri giocatori (rinnovi tesseramento dalla Under 6 alla Under 18) le quali non dovranno versare alcuna quota di iscrizione per la stagione sportiva 2020/2021. Chi invece vorrà cominciare a praticare il nostro sport lo potrà fare versando un contributo simbolico». D'ora in poi rigorosa linea autarchica: «Si riparte dalla nostra città e dal nostro territorio da dove attingeremo ogni giocatore, allenatore, preparatore, membro dello staff».

DERBY ADDIO Una sfida tra Petrarca e San Dona e, a destra, il presidente sandonatese Alberto Marusso

IL DECLINO

Una decisione che fa riflettere sulle condizioni del massimo campionato nazionale, anche perché accompagnata dalla notizia, della defezione dal Top 12, per motivi analoghi, dei Medicei. Il club toscano si è iscritto, invece, al campionato di Serie A. A San Donà la delusione è forte. «Una fine inaspettatamente triste per il tifosi, specie se si considera quanto di buono fatto nella ultime stagioni» commenta Andrea Sgorlon, ex terza linea e bandiera del San Donà (poi del Benetton), colonna della nazionale di Coste. «Purtroppo con la ristrutturazione dell'elite e la creazione delle due franchigie professionistiche, il massimo campionato ha perso progressivamente risorse e visibilità - prosegue Sgorlon, ora tecnico del Comitato regionale -. Il rugby italiano non è riuscito ad agganciare il proprio movimento alla locomotiva del Sei Nazioni. Un peccato, perché c'è stato un tempo in cui realtà come San Donà trasudavano passione, tutti gli squadroni contro di noi rischiavano grosso. I derby col Rovigo sono tra i ricordi più belli delle mia carriera. Ma sono convinto che il rugby di San Donà saprà reagire ripartire al meglio».

Antonio Liviero

Assemblea federale unica risposta alla crisi

Anche De Anna e Poggiali invocano le elezioni

(i.m.) La rinuncia di San Donà e Medicei al Top 12 acuisce la crisi del rugby italiano, precedente all'emergenza Covid, e rende fondamentali le elezioni per provare a risolverla. La pensa così Elio De Anna candidato di Rugbysti per Sempre che afferma: «Appare indifferibile un ampio dibattito su cosa fare e su cosa serve oggi per il superamento di tali criticità e una ripresa del nostro movimento: impostare, dopo analisi, discussione, verifica e condivisione, un progetto di scelte coraggiose che non possono essere attuate da un Consiglio federale in scadenza. La nostra posizione è chiara: solo una assemblea consente tale confronto-dibattito. Si deve andare a nuove elezioni federali nel rispetto delle regole». Elezioni invocate anche dal candidato di Pronti al Cambiamento Giovanni Poggiali: «Le componenti del rugby hanno il diritto di scegliere a chi affidarsi per uscire da questa situazione di attesa e di assoluta incertezza. Questa scelta si attua tramite l'Assemblea ordinaria elettiva, prevista dallo Statuto». La richiesta l'aveva già fatta anche Marzio Innocenti.

La Nba ricorda Kobe, il Gallo canta con 20 punti

BASKET

Il 23 agosto, la Nba non si era mai ritrovata in campo. Ma il 2020 è un anno particolare, e non soltanto per il Covid-19, ma anche perché la Lega ha pianto la scomparsa di una delle sue più grandi stelle, Kobe Bryant, e quello di ieri è stato il primo compleanno senza la leggenda cresciuta in Italia. Sette mesi dopo l'incidente in elicottero, nel quale Kobe ha perso la vita assieme alla figlia Gianna Maria Onore e altre sette persone, la Nba ha offerto il proprio tributo, che si estende alla giornata odierna, perché 24 e 8 sono i numeri che hanno contraddistinto le venti stagioni della carriera – tutte con i Los Angeles Lakers – per il cinque volte campione Nba e due volte oro olimpico. Nonché il vero uomo capace di ricevere il testimone di Michael Jordan al comando della Lega.

COMMOZIONE

Ieri Bryant avrebbe compiuto 42 anni, e la vedova Vanessa ha scritto un commovente post sui social per Kobe e Gianna: «Mi mancate ancora più di quanto non possa spiegare» ha detto, prima di rivolgersi il marito. «Mi mancano i tuoi abbracci, i baci, quei sorrisi così rumorosi. Mi hai insegnato cos'è il vero amore».

I Los Angeles Lakers dell'amico LeBron James hanno omaggiato Bryant vincendo gara3 della serie contro Portland, nel primo turno dei playoff a Ovest, nella "bolla" anti-Covid di Disney World, a Orlando, in Florida. I californiani hanno vinto 116-108 con 38 punti di LeBron e ora conducono 2-1 la serie. In una situazione opposta, sotto 1-2, sono invece gli Oklahoma City Thunder di Danilo Gallinari, l'unico giocatore italiano ancora in corsa per il titolo. Con 20 punti del 32enne ex milanese, i Thunder hanno superato gli Houston Rockets di Mike D'Antoni in gara3, vinta al supplementare 119-107. OKC ha portato quattro uomini sopra quota 20, con il tedesco Dennis Schroeder leader con 29. La situazione resta complicata, per Oklahoma City, perché nell'odierna gara4 Houston potrebbe ritrovare Russell Westbrook accanto a James Harden (38 punti). Westbrook, il grande ex della serie, era arrivato in ritardo nella bolla dopo essere guarito dal coronavirus, ma poi si era infortunato due settimane fa al quadricipite destro. Ma i Thunder di Billy Donovan non sono intenzionati a gettare la spugna contro la squadra che sta provando a cambiare il gioco, visto che Houston non schiera lunghi e predilige l'agilità e soprattutto il tiro da tre (ben 50 le conclusioni dalla distanza in gara3).

Gallinari è uno dei big di Oklahoma City, all'interno di una stagione importante a livello personale: il Gallo ha viaggiato a 18.7 punti di media nella regular season, ed è salito a 22 a partita nella serie contro Houston. Un viatico promettente in vista del mercato: Danilo, 22.6 milioni di dollari di stipendio, è uno dei 50 giocatori più pagati della Lega, uno status che punta a mantenere anche il prossimo anno.

Loris Drudi

INCISIVO Danilo Gallinari, solo italiano il lizza nei playoff Nba

DANILO È IL SOLO ITALIANO IN CORSA NEI PLAYOFF E VIAGGIA CON UNA MEDIA DI 22 NELLA SERIE CON HOUSTON

Atletica

Bogliolo, storica vittoria a Stoccolma

Ci sono tempi che non sono primati del mondo ma che valgono anche più di tanti record. È il caso dei 400 ostacoli, in cui Karsten Warholm arriva a 9 centesimi da Kevin Young, ovvero dal primato mondiale più longevo, sulla pista, al maschile. L'americano lo stabilì a Barcellona '92, in 46"78, detronizzando Edwin Moses, mentre il 24enne norvegese arriva a 46"87, migliorando di 5 centesimi il suo primato europeo, ottenuto l'anno scorso a Zurigo. A Stoccolma si gareggia sul leggendario stadio olimpico del 1912, anche senza pubblico c'è entusiasmo e il vichingo chiede l'ottava corsia, preferenza inconsueta. Sull'ultima barriera con la gamba d'attacco va a incocciare l'ostacolo. Warholm è comunque è il primo uomo nella storia ad abbattere per due volte il muro dei 47 secondi. La continuità dello scandinavo è impressionante, gli basta nella prossima gara un comodo 47"44 per spodestare a sua volta Moses, l'americano con la barba e gli occhialini e dai 13 passi fra ogni ostacolo, arrivare detenere la miglior media su dieci prestazioni, per ora è a 47"27. A sorpresa fa anche i 400 piani, in 45"05, sommando le due prove è il migliore al mondo: solo 6° Davide Re, in 47", per un dolorino. In Svezia c'è gloria anche per l'Italia, Luminosa Bogliolo (foto, Fiamme Oro) è la prima azzurra ad aggiudicarsi una gara nella storia della Diamond. A 25 anni, la ligure fa 12"88, può migliorare in partenza. Fra le barriere, è incerta solo sulla quinta. Da venerdì a domenica, una delle attrazioni degli assoluti, a Padova, aperti a un massimo di 500 spettatori. Insegue il record nazionale di Veronica Borsi, 12"76. «A volte forzo ancora troppo», racconta l'ostacolista di Alassio, al debutto nel grande circuito dell'atletica.

Vanni Zagnoli

METEO

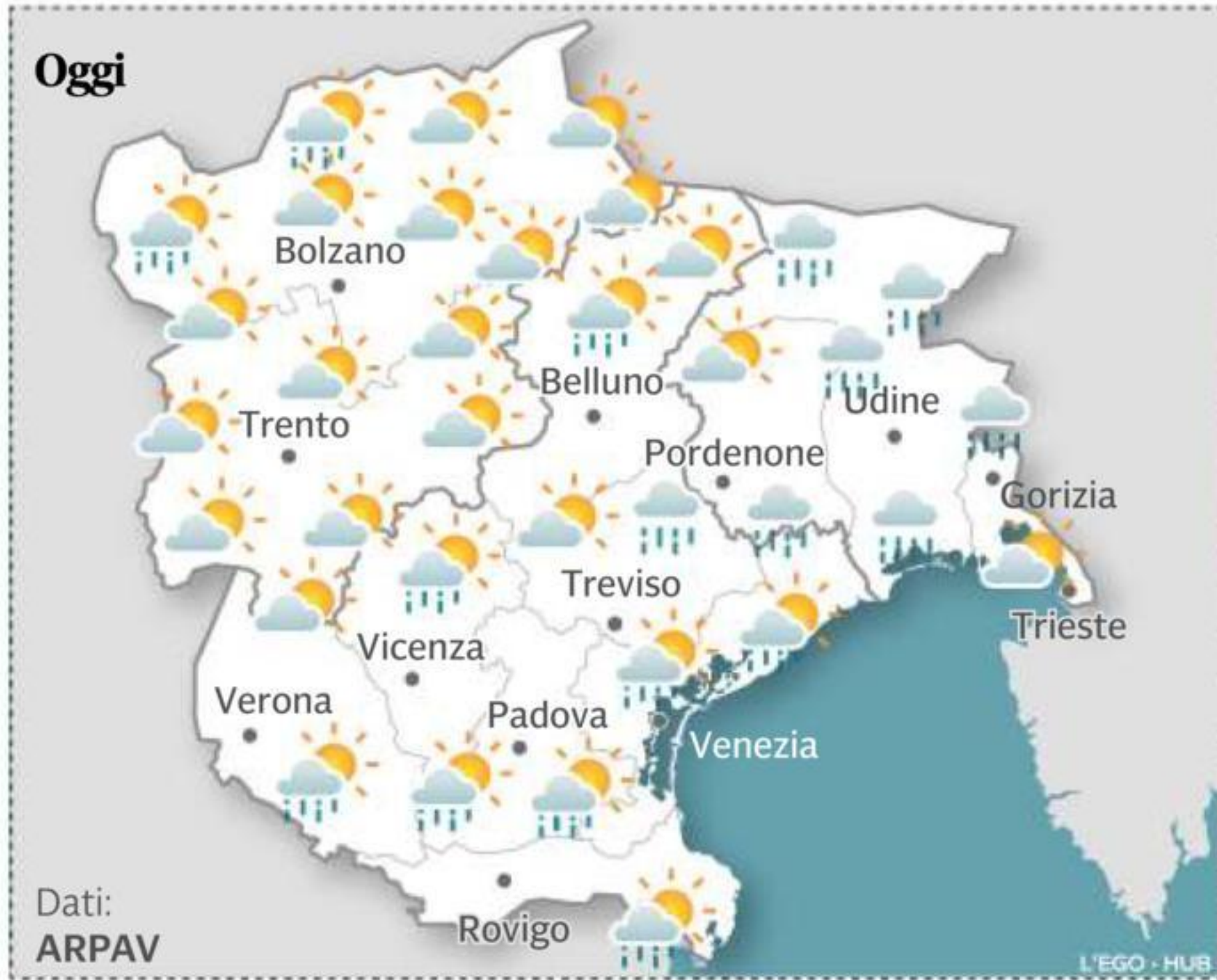
Temporali a carattere sparso al Centro-Nord, più sole al Sud. Calo termico.

DOMANI

VENETO
Pressione in aumento sulla nostra regione. La giornata trascorrerà all'insegna di un tempo generalmente stabile e soleggiato, con tanto sole su tutte le province.

TRENTINO ALTO ADIGE
La pressione è stabile e forte sulla nostra regione. La giornata sarà caratterizzata da generali condizioni di bel tempo con cielo sereno.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Condizioni di tempo stabile e soleggiato su tutta la nostra regione, grazie al temporaneo rinforzo di un moderato campo di alta pressione.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | iL Meteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	14	26	Ancona	21	28
Bolzano	14	29	Bari	22	30
Gorizia	17	28	Bologna	17	31
Padova	16	29	Cagliari	21	31
Pordenone	15	29	Firenze	19	34
Rovigo	17	30	Genova	22	27
Trento	15	27	Milano	17	29
Treviso	16	29	Napoli	19	31
Trieste	19	27	Palermo	22	29
Udine	15	29	Perugia	16	31
Venezia	18	28	Reggio Calabria	24	31
Verona	17	31	Roma Fiumicino	21	30
Vicenza	17	28	Torino	16	29

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
7.00 **TG1** Informazione
7.10 **Unomattina Estate** Attualità
9.30 **TG1 Flash** Attualità
9.55 **TG1** Informazione
10.00 **C'è Tempo per...** Attualità
10.55 **Santa Messa** Attualità
12.05 **C'è Tempo per...** Attualità
12.20 **Don Matteo** Fiction
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Io e te** Attualità
15.40 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.30 **TG1** Informazione
16.40 **TG1 Economia** Attualità
16.50 **La vita in diretta Estate** Att.
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **TecheTecheTè** Varietà
21.25 **Pietro Mennea: La freccia del Sud** Fiction. Di Ricky Tognazzi. Con Michele Riondino, Luca Barbareschi, Elena Radonicich
23.50 **Overland 21** Documentario
0.40 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 E...state con Costume** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Squadra omicidi Istanbul - Salvate Tarlabasi** Film Poliziesco
15.35 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
16.15 **Squadra Speciale Colonia** Serie Tv
17.05 **Rai Parlamento** Attualità
17.35 **Papà a tempo pieno** Serie Tv
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **Bull** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Hawaii Five-0** Serie Tv. Con Daniel Dae Kim, Grace Park, Scott Caan
22.05 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
22.55 **The Blacklist** Serie Tv
0.30 **Il commissario Voss** Serie Tv
1.30 **Un Prete tra Noi** Serie Tv

Rai 3

6.00 **RaiNews24** Attualità
8.00 **Agorà Estate 2020** Attualità
10.00 **Mi manda Raitre estate** Att.
11.00 **Tutta Salute - A gentile richiesta** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.15 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.05 **Il Commissario Rex** Serie Tv
15.50 **Grazie dei Fiori. Ribelli** Doc.
16.30 **Che ci faccio qui** Doc.
17.20 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.25 **Vox Populi** Società
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Presa diretta** Attualità
23.30 **TG Regione** Informazione
23.35 **Tg 3 Linea Notte Estate** Attualità
0.10 **Franny** Film Drammatico

Rai 4

6.20 **Flashpoint** Serie Tv
7.00 **Once Upon a Time** Serie Tv
8.30 **Scorpion** Serie Tv
10.00 **Halt and Catch Fire** Serie Tv
10.45 **Criminal Minds** Serie Tv
11.30 **X-Files** Serie Tv
13.00 **Flashpoint** Serie Tv
14.30 **Criminal Minds** Serie Tv
15.15 **Halt and Catch Fire** Serie Tv
16.00 **Rookie Blue** Serie Tv
17.30 **Just for Laughs** Reality
17.40 **Scorpion** Serie Tv
19.05 **Flashpoint** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Marvel's Daredevil** Serie Tv. Con Charlie Cox Deborah Woll Helden Henson
22.20 **Marvel's Daredevil** Serie Tv
23.20 **Marvel's Jessica Jones** Serie Tv
0.10 **Elektra** Film Fantascienza
1.45 **X-Files** Serie Tv
3.15 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
5.00 **Worktrotter** Documentario. Condotto da Ramon Mazinga
5.30 **Flashpoint** Serie Tv

Rai 5

8.10 **Darcey Bussel in cerca di Audrey Hepburn** Doc.
9.10 **L'arte dell'ingegno** Doc.
10.00 **Opera - Il cavaliere della rosa** Musicale
13.20 **Classical Destinations** Doc.
13.50 **Wild Italy** Documentario
14.40 **Le Grandi Sfide Alla Natura** Documentario
15.35 **Il potere e la gloria** Teatro
18.10 **Rai News - Giorno** Attualità
18.15 **Musica Classica** Musicale
18.50 **Classical Destinations** Doc.
19.20 **Quando l'Impressionismo inventò la moda** Doc.
20.20 **Great Continental Railway Journeys - Prossima fermata Oriente** Documentario
21.15 **L'Altro '900** Documentario; letture Alessio Vassallo; produttore esecutivo Annalisa Proietti; regia Diego Magini e Laura Vitali Cristina Battocletti; Guido Davico Bonino; Edoardo Esposito; Demetrio Vittorini
22.15 **Mio cognato** Film
23.45 **Glastonbury. The Movie in**

Rete 4

6.00 **Mediashopping** Attualità
6.20 **Il mammo** Serie Tv
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia Weekend** Att.
8.00 **Miami Vice** Serie Tv
9.05 **Major Crimes** Serie Tv
10.10 **I Cesaroni** Fiction
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **C'era una volta il Musicarello** Musicale
15.40 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.45 **Dietro la facciata** Film Giallo
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità
21.25 **Out of Time** Film Thriller. Di Carl Franklin. Con Denzel Washington, Eva Mendes, Sanaa Lathan
23.45 **Bianco rosso e Verdone** Film Comico

Canale 5

8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Amazzonia selvaggia** Doc.
9.55 **Beautiful Serengeti** Doc.
10.25 **Focus Natura - Un Mondo Perfetto** Documentario
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una Vita** Telenovela
14.45 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
15.30 **Il Segreto** Telenovela
16.30 **Una tata per Natale** Film Commedia
18.45 **The Wall** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Windstorm - Contro ogni regola** Film Avventura. Di Katja von Garnier. Con Hanna Binke, Jannis Niewöhner, Marvin Linke
23.30 **Council Of Dads** Serie Tv
0.20 **Council Of Dads** Serie Tv

Italia 1

8.30 **Piccoli problemi di cuore** Cartoni
8.55 **Mimì e la nazionale di pallavolo** Cartoni
9.25 **Motive** Serie Tv
12.20 **Speciale - Lincoln Rhyme - Caccia Al Collezionista Di Ossa** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.40 **I Simpson** Cartoni
14.30 **I Griffin** Cartoni
15.00 **The Big Bang Theory** Serie Tv
15.30 **Modern Family** Serie Tv
16.20 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
17.10 **La vita secondo Jim** Serie Tv
18.00 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Camera Café** Serie Tv
19.25 **Dr. House - Medical division** Serie Tv
20.15 **CSI** Serie Tv
21.10 **Battiti Live** Musicale
0.15 **Creature del terrore** Film Azione

Iris

6.40 **Mediashopping** Attualità
7.00 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
7.50 **Ciaknews** Attualità
7.55 **Supercar** Serie Tv
8.40 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.30 **L'Immensità** Film Commedia
11.20 **Limite estremo** Film Azione
13.15 **Arlington Road - L'inganno** Film Thriller
15.35 **Aquile d'attacco** Film Guerra
17.35 **Una pallottola per un fuorilegge** Film Western
19.15 **Supercar** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Scuola di polizia** Film Commedia. Di Hugh Wilson. Con Steve Guttenberg, Kim Cattrall, Bubba Smith
23.10 **Scuola di polizia 2: prima missione** Film Commedia
0.55 **Aquile d'attacco** Film Guerra
2.30 **Ciaknews** Attualità
2.35 **Una pallottola per un fuorilegge** Film Western

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Case in rendita** Case
8.20 **Piccole case per vivere in grande** Reality
10.05 **Love It or List It - Vacation Homes** Case
11.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
12.00 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.05 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
14.05 **MasterChef Italia** Talent
16.10 **Fratelli in affari** Reality
17.00 **Buying & Selling** Reality
17.55 **Fratelli in affari** Reality
18.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.35 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Operation Arctic** Film Avventura
23.00 **Porno Valley** Serie Tv
23.30 **Debbie viene a Dallas** Doc.
24.00 **The Right Hand - Lo stagista del porno** Reality
1.00 **Linda Lovelace - La vera gola profonda** Film Biografico

Rai Scuola

12.00 **Erasmus + Stories**
12.30 **Memex** Rubrica
12.55 **Did You Know?** Rubrica
13.00 **Storia della matematica** Documentario
14.00 **Cronache dall'Antichità** Rubrica
14.30 **Zettel presenta il Caffè filosofico** Rubrica
16.00 **Erasmus + Stories**
16.30 **Memex** Rubrica
16.55 **Did You Know?** Rubrica
17.00 **Storia della matematica** Documentario
18.00 **Cronache dall'Antichità** Rubrica

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
7.40 **Affari in valigia** Doc.
8.55 **Dual Survival** Documentario
11.25 **Nudi e crudi Francia** Reality
13.35 **Affare fatto!** Documentario
14.50 **Banco dei pugni** Documentario
16.05 **Giocatori d'azzardo e leggende. Swords: pesca in alto mare** Documentario
17.50 **Life Below Zero** Documentario
19.40 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Europa. River Monsters: World Tour** Documentario
23.15 **WWE Raw** Wrestling

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira - Estate** Att.
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Cavalcarono insieme** Film Western
16.00 **Little Murders by Agatha Christie** Serie Tv
18.00 **Little Murders by Agatha Christie** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **Eden, un Pianeta da salvare** Documentario
0.15 **Tg La7** Informazione

TV 8

10.00 **Ogni Mattina (diretta)** Att.
12.00 **TG8** Informazione
12.30 **Ogni Mattina (diretta)** Att.
14.15 **Un amore degenerato** Film Thriller
15.55 **Un inguaribile romantico** Film Commedia
17.30 **Vite da copertina** Doc.
18.20 **Best Bakery - La migliore pasticceria d'Italia** Cucina
19.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **La Torre Nera** Film Azione
23.10 **Kick-Ass** Film Azione
1.05 **Nel cuore della tempesta** Film Avventura

NOVE

6.00 **Mogli assassine** Società
6.50 **Alta infedeltà** Reality
9.40 **Web of Lies** Documentario
13.45 **Crimini del cuore** Attualità
15.45 **Donne mortali** Reportage
16.15 **Storie criminali: delitto senza colpevole** Film Drammatico
18.15 **Delitti a circuito chiuso** Documentario
19.15 **Airport Security: Europa** Documentario
20.10 **Little Big Italy** Cucina
21.35 **Gino, Gordon & Fred - Amici miei** Documentario
0.20 **Clandestino** Documentario

7 Gold Telepadova

11.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il processo di 7Gold** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover** Attualità
0.30 **Split** Serie Tv

Rete Veneta

8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.30 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.20 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG**

Tele Friuli

18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **A tutto campo - Estate** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Bianconero XXL** Rubrica sportiva
22.00 **Rugby Magazine** Rubrica
22.15 **Start** Rubrica
23.00 **Noi Dolomiti Unesco** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24** Informazione
10.00 **Tg News 24** Informazione
10.30 **SI-Live** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
12.30 **Salute & Benessere** Rubrica
16.00 **Tg News 24** Informazione
18.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
18.30 **Salute & Benessere** Rubrica
19.00 **Tg News 24** Informazione
21.00 **Udinese Tonight** Talk show
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Una buona settimana, adatta a una partenza o ripartenza nel **lavoro**. Potete concludere la vacanza, fisica non mentale perché non avete mai smesso di pensare a ciò che vi aspetta al ritorno. Luna in Scorpione profonda, intuitiva. Un po'emotiva ma non male per gli affari. Provoca eventi benefici mentre si avvicina a Sagittario, domani primo quarto, fa pensare che niente è impossibile. Qualcosa torna in amore.

Toro dal 21/4 al 20/5

Luna in Scorpione, opposta al vostro Urano, un po' nevrotica provoca discussioni coniugali, che si possono chiarire con il dialogo. Non cedete alle polemiche in campo professionale, lavoro, per non rovinare il magnifico aspetto che nasce pure in affari. Giove, pianeta della fortuna, è stimolato da Sole in Vergine, utile per faccende **legali**. Accento interessante su "risorse altrui" (lasciti, investimenti...)

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Luna tutto il giorno buona nel campo del lavoro, ma l'inizio del disturbo di Mercurio in Vergine suggerisce di spostare incontri, decisioni importanti. Si consiglia una prudente linea di condotta, restate nell' **ambiente** che le stelle descrivono come ostico, per controllare che nessuno rovini quanto di buono è stato già fatto. Le idee sono vostre e tali devono restare! Se ne accorgerà pure la concorrenza.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Tanti piccoli e grandi compiti, verifiche, approfondimenti vi tengono in positiva tensione tutto il giorno. Inizia oggi, con Luna in Scorpione e Mercurio in Vergine (combinazione riuscita), un periodo professionale molto creativo. Attenti alle sensazioni che produce Luna, unica padrona della vostra vita, oggi rivolta al mondo sentimentale, domani cambia fase e cresce nel punto ideale per **lavoro**, affari.

Leone dal 23/7 al 23/8

Iniziate il giorno con un po' di ginnastica, una camminata all'aria pura, scioglie le ossa e rinfresca le idee. Fame nervosa, digestione lenta e difficile, attenti a cibo e bevande. Non dovete avere fretta di fare subito tutto il lavoro, anche per via di un impegno in **famiglia**, aspettate Luna di domani, risplenderà come primo quarto in Sagittario, nel punto della fortuna e, soprattutto dei grandi amori.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Fino a mezzogiorno di domani quando Luna va in Sagittario e la sera diventa primo quarto, richiamando attenzione sulla famiglia, voi potete contare sull'efficiente azione delle stelle professionali e d' **affari**. Luna in Scorpione aggiunge un tocco magico al vostro Mercurio, un'idea si trasforma in azione concreta. E Giove e Venere fanno sbocciare passioni con persone dal portafoglio più gonfio del vostro.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Non è stata una stagione brillante anche se nulla di così negativo si è visto, le stelle però non sono state stimolanti. Ma l'estate non è finita! Il bello arriva in settembre con il ritorno di Venere amica e Mercurio nel segno, oggi Luna è utile per **preparare** piani di lavoro, strategie, per capire fin dove spingervi in affari. Marte ricorda ai coniugi che l'unione fa la forza. Pazze avventure per single.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Cautela anche voi con cibi e bevande. Succede quando la Luna è in conflitto con altri corpi, nel vostro caso con Urano-Toro, opposizione che provoca un terremoto nei rapporti stretti. Reazioni vivaci vostre e degli altri, ma non negative, non avranno conseguenze sul successo, ma se possibile usate **diplomazia** . Giove sollecita cose legali, non rimandate all'anno prossimo, che sarà ben diverso. Amore grande.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Qualche imperfezione nel lavoro, non a causa vostra, sapete portare a termine ciò che iniziate, ma quel Mercurio in Vergine rende nervosi certi personaggi del vostro ambiente. Nonostante tutto voi andrete avanti con la grinta davvero eccezionale che fornisce Marte arietino, domani pomeriggio in trigono con Luna primo quarto nel segno. Preparate una festa per il caro **amore** , guardatevi intorno se cercate.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Sarebbe curioso sapere come vivono ora i coniugi Capricorno-Bilancia, una combinazione interessante, visto che entrambi vengono sottoposti alla quadratura Venere-Marte. Siete più forti voi che avete Saturno nel segno, ora anche Sole e Mercurio, quindi cominciate a rivoluzionare anche i rapporti professionali, collaborazioni, associazioni. Luna scorpionica seduce. Urano fa nascere **passioni** sregolate.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Ancora un po' di pazienza, per Luna in Scorpione, che non compromette la qualità del lavoro, ma perché insistere oggi quando domani sarà un'altra Luna che vi porterà felici a settembre? Considerando che agosto chiude con Luna in Acquario, Marte e Venere positivi, Mercurio e Sole...possiamo annunciare nascita di nuovi amori. Novità liete per gli sposi. Influssi molto **danarosi** . Pensate già all'anno prossimo.

Pesci dal 20/2 al 20/3

In settimana qualche momento di tensione nell'ambiente professionale, inevitabile per l'opposizione Sole-Mercurio, ma avete pure influssi che sono una meraviglia. Oggi, Luna in Scorpione, vostra alleata sincera e affidabile, vi mette in contatto con persone che suggeriscono soluzioni in affari. Ma la fortuna straordinaria è in **amore** , Venere in Cancro programma il matrimonio per settembre, siete d'accordo?

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	28	115	5	56	82	52	15	48
Cagliari	7	103	2	77	38	70	64	52
Firenze	62	86	88	77	53	70	8	55
Genova	88	112	18	83	47	70	61	69
Milano	47	77	74	67	17	63	56	47
Napoli	24	118	37	76	5	70	81	70
Palermo	17	80	21	73	84	55	54	54
Roma	42	82	87	68	71	61	38	60
Torino	40	83	58	71	75	53	32	44
Venezia	57	80	39	79	49	75	79	64
Nazionale	14	72	11	67	34	49	41	48

L'EGO - HUB

Opinioni

La frase del giorno

«CON UN NUMERO MINORE DI PARLAMENTARI LA QUALITÀ DELLE LEGGI SI ALZERÀ. GLI ITALIANI SONO PER IL "SÌ" E LA VOCE DEI PALAZZI È PER IL "NO"»

Luigi Di Maio, *Ministro degli Esteri*

G | Lunedì 24 Agosto 2020
www.gazzettino.it

Le idee

Meno proteste più programmi Ecco i giovani che ci servono

Franceco Grillo

segue dalla prima pagina

(...) La domanda decisiva, a questo punto, è però: «Che fare? In che maniera questa "questione morale" deve entrare nel piano di riforme e investimenti che è l'ultima possibilità che l'Italia si gioca ad ottobre?» C'è un grafico (contenuto nel mio ultimo libro sulle "lezioni" che potremmo imparare osservando l'Asia) che rappresenta bene il dramma di un Paese: nel 2007 quando deflagrò la Grande Crisi, il tasso di occupazione degli italiani che avevano un'età compresa tra i 25 e i 30 anni (quella decisiva che segue gli studi universitari) era del 65,5%; per quelli con più di 50 anni ma meno di 60 era del 58,1%. Nel 2019, lo stesso numero è crollato di dieci punti per i giovani (al 56,3%) ed è, invece, simmetricamente aumentato della stessa misura (al 69%) per gli anziani. In pratica la crisi è stata interamente pagata dalle generazioni più giovani e, anzi, i numeri dicono che essa ha dato luogo ad un travaso di ricchezza, reddito, posti di lavoro di cui, a sorpresa, sembrano aver beneficiato quelli che sono vicini alla pensione (in fondo la percentuale di italiani che lavorano è rimasta – negli ultimi tredici anni – invariata). Questi dati disegnano, in realtà, un paradosso che dice molto della natura della crisi italiana: un paradosso perché proprio in un momento di crisi, un sistema dovrebbe apprezzare maggiormente lavoratori giovani che sono, mediamente, più creativi, flessibili e costano di meno. Ed invece sembra che la società italiana abbia complessivamente sviluppato la tendenza a reagire al proprio declino affidandosi alle proprie abitudini (sbagliate) e rafforzando la richiesta di protezioni. Il mistero italiano diventa, del resto, ancora più fitto se si pensa che gli stessi numeri dicono che solo in Italia la capacità di trovare lavoro di un giovane laureato è inferiore a quella che ha uno che è in possesso del solo diploma. Due, allora, le condizioni per rifare dell'Italia un Paese per giovani (senza i quali, in fondo, non resteranno più risorse neppure per i loro nonni). In primo luogo, bisogna, subito, passare dagli appelli alle scelte concrete. Arrendersi all'evidenza che ritroveremo futuro solo se riprogettiamo la società italiana attorno alla Scuola e all'Università (che definirono per secoli cosa siamo) significa realizzare un travaso di risorse pubbliche di direzione uguale e contraria rispetto a ciò che è avvenuto negli ultimi decenni. Spendiamo in pensioni quattro volte di più di quello che investiamo in educazione: un piano di riforme e investimenti che continui ad accettare che tale situazione si inverta non prima del 2040 (che è la previsione contenuta dai Def prodotti da tutti i governi italiani negli ultimi dieci anni a prescindere dal colore politico), certificherebbe la prevalenza dell'inerzia sulla necessità di cambiare. Non meno importante è, però, una spinta alla modernizzazione dell'apparato produttivo italiano. Se così depressa è la domanda di giovani laureati da parte delle aziende, ciò non dipende solo dalla scuola ma anche da imprenditori che – con eccezioni – mostrano una propensione al rischio insufficiente. Devono aumentare i livelli di concorrenza e vanno spezzate le rendite di posizione (spesso microscopiche e assai dannose); i finanziamenti europei (significativi ma da restituire in pochi anni) andrebbero allocati a fondi chiusi e strumenti di "finanza di impatto" che mobilitino capitali pubblici e privati (incluso il patrimonio detenuto senza prospettive da persone anziane e senza eredi) per far crescere "start up" capaci, finalmente, di uscire dalle proprie nicchie e sfidare le imprese più grandi. E, tuttavia, prima ancora del tempo delle scelte, c'è quello della politica. Bisogna smetterla di considerare i giovani come utenti di un cambiamento che altri dovranno apparecchiare, «sentendone le istanze». Quella che stiamo cercando è una trasformazione profonda e essa non si fa senza il gruppo sociale (qualcuno l'avrebbe chiamato "classe") che ne ha più bisogno. È sbagliato – come succede con le Sardine e persino per gli adolescenti ispirati da Greta – chiudere un atto di protesta limitandosi a promettere di "sorvegliare" chi compierà le scelte. Abbiamo bisogno di chi – stavolta – occupi le scuole per tenerle aperte e trasformarle nella trincea a "tempo pieno" dove si riprogetta una società capace di resistere ai virus e all'ignoranza. Abbiamo bisogno di studenti universitari bravi per fare delle università il luogo per costruire imprese capaci, finalmente, di competere con i giganti di internet di cui siamo diventati inermi consumatori. I giovani sentono – come è normale in un Paese in declino da anni – che è il significato stesso di futuro che ci sta sfuggendo di mano: c'è chi reagisce ballando in discoteche che dovevano essere chiuse; e molti provando a fare servizio civile. Manca ancora però un progetto capace di coinvolgere. Ci sono state in Italia stagioni politiche che hanno avuto come protagonisti giovani divenuti capi di governo promettendo rottamazioni. E Movimenti che hanno stravinto le ultime elezioni convincendo la metà degli elettori più giovani. La delusione per certe infatuazioni non toglie che è, ad esempio, da giovani amministratori locali (come quelli che si formano ai corsi dell'Anci) o da Think Tank nuove (come Tortuga che ha appena pubblicato un libro che si chiama – appunto – "Ci pensiamo noi") che possono emergere le idee di cui ha bisogno l'appello di Draghi. La storia non è un esperimento che serve a far fare le previsioni di cui vivono economisti di scarsa qualità; ma una vicenda il cui esito dipende da uno scontro di volontà di cui facciamo parte.

www.thinktank.vision

Gli italiani che lavorano

L'evoluzione dei tassi di occupazione per diverse fasce di popolazione (valori percentuali)

ITALIA (25-29 anni) – 56,3%
UE 28 (15-64 anni) – 69,2%
ITALIA (15-64 anni) – 59,0%
ITALIA (55-59 anni) – 69,0%

Asse: 45% – 50% – 55% – 60% – 65% – 70%; 2004 2005 2006 2007 2008 2009 2010 2011 2012 2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019

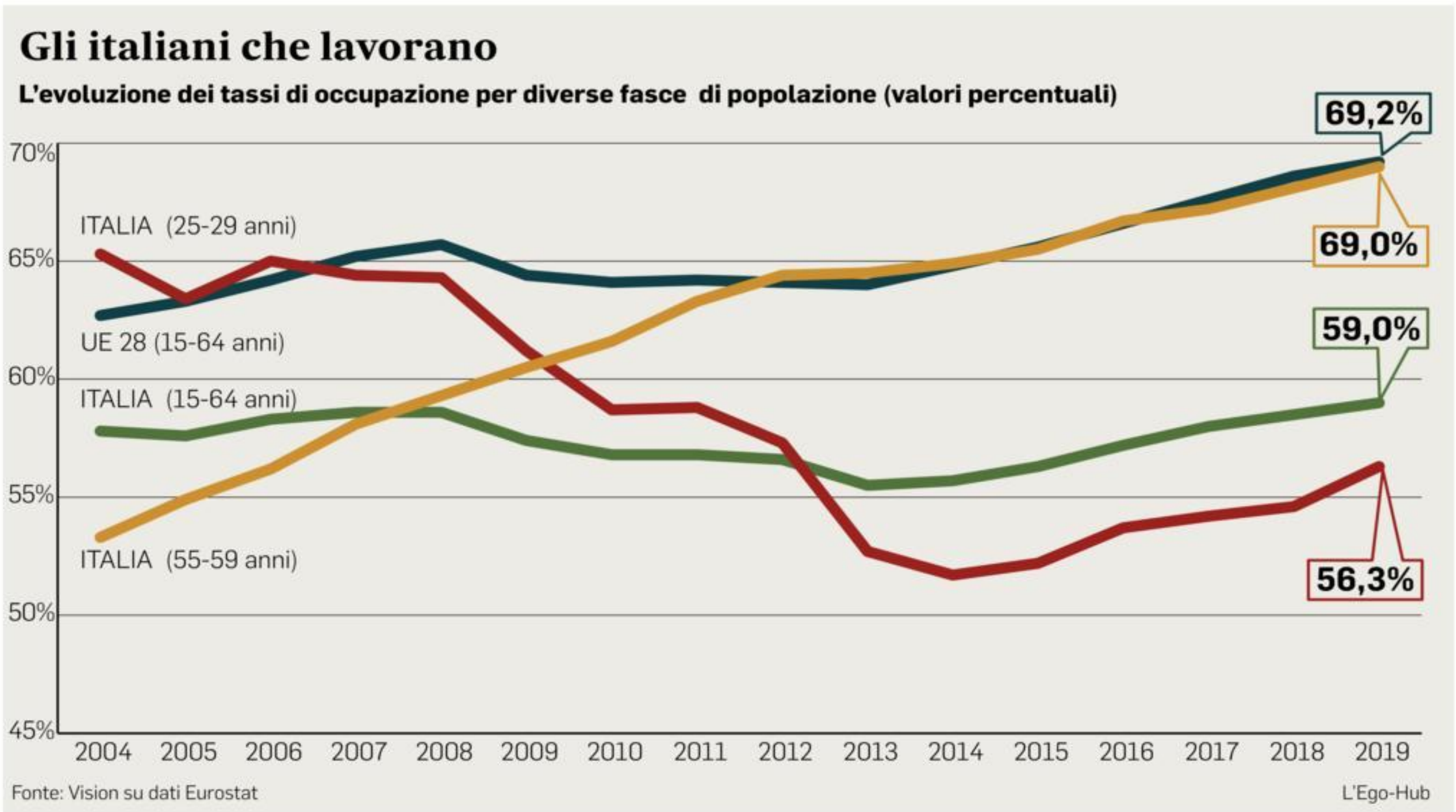
Fonte: Vision su dati Eurostat — L'Ego-Hub

Passioni & solitudini

I neuroni, le farfalle della nostra anima

Alessandra Graziottin

«Misteriosas mariposas del alma»: farfalle misteriose dell'anima ("alma", in spagnolo, è maschile). Così Santiago Ramon y Cajal, medico e istologo spagnolo, chiamava le cellule nervose, i neuroni, per la prima volta ben descritti agli inizi del Novecento. Li scoprì in parallelo all'italiano Camillo Golgi, che aveva messo a punto la colorazione particolare poi utilizzata nel mondo. L'impatto della scoperta, la "visualizzazione" dei neuroni, fu così potente che già nel 1906 Ramon y Cajal vinse il premio Nobel per la Medicina, ex aequo con il nostro Golgi, con cui litigò vivacemente anche il giorno della premiazione, per una diversa visione sulla modalità di comunicazione tra neuroni. Figlio del medico di un paese montano della Navarra, Ramon y Cajal ebbe una vita avventurosa. Aveva otto anni quando un fulmine distrusse il campanile del paesino in cui viveva e quasi uccise il parroco, impressionando tutti i bambini, Santiago in primis. Sviluppò una fascinazione per la potenza tremenda e inquietante della natura, e una parallela fede nella possibilità della scienza di comprenderla e governarla. Giunse in fin di vita per una cachessia grave da malaria, contratta mentre lavorava nell'esercito come capitano medico a Cuba, colonia spagnola che cercava l'indipendenza. Entusiasta e appassionato, era affascinato e motivato dalla possibilità «di studiare la vita degli infinitamente piccoli: cellule e batteri». Perché, tra mille possibilità, Ramon y Cajal scelse quella poetica e suggestiva metafora, che mi colpì molti anni fa, agli inizi della mia (parallela) vita da giornalista scientifica per le neuroscienze? La farfalla, leggera, leggiadra e libera, ha ispirato molte leggende sullo spirito vivente che ci anima, in culture lontane nel tempo e nello spazio. Il suo ciclo vitale è persuasivo: la sua metamorfosi è insieme misteriosa e carica di speranza. Inizia come bruco, oscura e informe larva, che si avvolge nel bozzolo, la crisalide. Dopo un periodo di letargo, di tempo sospeso e nascosto, che molte culture assimilano alla vita nel nostro corpo mortale, il bozzolo si apre per lasciar volare via una creatura delicata, bellissima e fragile. Completata la metamorfosi, la farfalla si muove allora nell'aria, cogliendo il meglio della vita, di fiore in fiore. Esempio perfetto dello spirito vitale, che nel suo speciale ciclo evolutivo lascia infine la oscura materia del corpo per portare in alto, con sé, l'anima, il meglio dello spirito. I Greci con la parola "psyché" indicavano sia l'anima, sia la farfalla: una sintesi perfetta. I Romani vedevano nella farfalla l'anima di un uomo che esce dalla bocca, insieme al respiro vitale. Per i Giapponesi le farfalle sono lo spirito dei defunti. Se dopo un lutto una farfalla ci vola accanto, vuol dire che è l'anima della persona amata che ci torna vicino, lieve come una carezza sospesa: che ricorda, veglia e consola. Anche per i popoli nordici una farfalla dorata vicino a una tomba è un segno bellissimo: l'anima del defunto è stata accolta in Paradiso. Per gli indigeni nordamericani la farfalla, misteriosa e segreta, può parlare con il Grande Spirito: bisogna prenderla con delicatezza, per non ferirla, sussurrarle il desiderio o la preghiera più sentita. Nel silenzio del mondo la farfalla porterà quelle parole direttamente al Grande Spirito, perché la preghiera sia accolta. In ogni Paese le farfalle vanno trattate con rispetto e gentilezza, perché sono messaggere dell'anima, la nostra parte migliore: ferirle, o peggio ucciderle, porta pena e sfortuna. I Russi, con una visione un po' noir, le associano alle streghe, che sotto queste mentite spoglie si avvicinano agli umani: per questo anche in quel Paese le farfalle vanno trattate con rispetto. Una strega infuriata è una grana cosmica, per i vivi e per i morti. Bellissima e ricca di speranza, infine, è proprio la metamorfosi: ci invita ad accogliere con ottimismo e fiducia ogni cambiamento affinché ci aiuti ad evolvere verso la bellezza, la leggerezza, la bontà e la poesia della vita, alle quali ognuno di noi dovrebbe aspirare. Santiago Ramon y Cajal chiude il cerchio, quando lo scienziato si interroga sul mistero della psiche, di un'anima che va ben oltre l'anatomia. In che modo i nostri neuroni, potenti e vulnerabili, diventano pensiero? In che modo l'identità si consolida o si perde, attraverso molti mutamenti fin dal vivacissimo cervello dell'embrione? Non sappiamo. Sta a noi aver cura dei neuroni, con giusti stimoli e appropriate attenzioni, perché l'anima possa volare, dentro di noi e oltre a noi.

COSÌ SANTIAGO RAMON Y CAJAL, MEDICO E ISTOLOGO SPAGNOLO, CHIAMAVA LE CELLULE NERVOSE DESCRITTE AGLI INIZI DEL NOVECENTO

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: Roberto Papetti
PRESIDENTE: Azzurra Caltagirone
VICEDIRETTORE: Pietro Rocchi
CONSIGLIERI: Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi
UFFICIO CENTRALE: Vittorino Franchin (responsabile)

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 23/8/2020 è stata di **60.430.**

IL GAZZETTINO | Lunedì 24, Agosto 2020

San Bartolomeo Apostolo. Nato a Cana di Galilea, fu condotto da Filippo a Cristo Gesù presso il Giordano e il Signore lo chiamò poi a seguirlo, aggregandolo ai Dodici.

18 °C 25°C
Il Sole Sorge 6.15 Tramonta 20.00
La Luna Sorge 12.43 Cala 23.04

MICROSTORIE DI MONTAGNA NEL MONDO FATATO DELLE ALPI GIULIE

Il libro di Maurizio Bait
Una nuova collana

A pagina VII

Cultura
"Giornate della luce" tre film in lotta per il Quarzo

A pagina VII

L'evento
La natura, le stagioni e il tempo alla ricerca della pace zen

L'associazione Altern-attiva si ripropone dal 5 al 27 settembre con l'evento: "la Natura, le Stagioni, il Tempo, la Vita".

A pagina III

Carcere, emergenza personale

▶L'allarme lanciato dalla garante Marzinotto «Inevitabili le tensioni che si creano all'interno»

▶Un altro nodo da risolvere è quello delle opere «Le risorse ci sono, ma diversi lavori sono fermi al palo»

Nel carcere di via Spalato l'emergenza non è il Covid, bensì il personale. Che non c'è. Manca un direttore, quello attuale è in carica a Belluno e può essere presente solo una volta alla settimana, c'è un solo educatore part time, oggi affiancato da un secondo educatore che, però, andrà in pensione a fine settembre. Pure lo psicologo non è integrato e si occupa solo delle urgenze. Il quadro, dipinto dalla garante dei diritti dei detenuti di Udine, Natascia Marzinotto – pure lei in scadenza il prossimo anno – non è certo roseo. E non è neppure una novità. «È una situazione che mi preoccupa – sostiene la garante – soprattutto per l'assenza di personale nell'area educativa».

Zancaner a pagina III

CARCERE La casa circondariale

West Nile, nel 2020 il pericolo scampato

▶Il virus non è circolato in Fvg come conferma la sorveglianza

In questa difficile estate 2020 il Friuli Venezia Giulia almeno "respira", sa per la qualità dell'aria, sia per l'assenza del West Nile virus. L'aria pulita non è rimasta solo un vago ricordo dopo il lockdown e, sebbene l'ozono sia un inquinante tipicamente legato al periodo estivo, non ci sono sforamenti. Mentre la scorsa estate il valore obiettivo fissato sulle concentrazioni giornaliere era stato superato, quest'anno il temuto inquinante è sotto i livelli di guardia.

Zancaner a pagina II

Acqua
La Regione chiede misure solidali per la montagna

Ulteriori misure di solidarietà per venire incontro a chi deve pagare i conguagli delle bollette dell'acqua, specialmente in zona montana.

A pagina II

Calcio Il mercato dell'Udinese

Tudor chiama De Paul alla Juventus

Igor Tudor (a sinistra nella foto), nuovo secondo di Andrea Pirlo alla Juventus, sprona a modo suo Rodrigo De Paul durante l'esperienza comune del croato e dell'argentino all'Udinese. Adesso il tecnico diventa "sponsor" della mezzala in casa dei torinesi.

A pagina IX

Salute
Quattro milioni di prenotazioni in un anno

E' attivo ormai da qualche anno, eppure gli utenti del servizio sanitario regionale non ci hanno ancora fatto l'abitudine. Così, per le prenotazione delle prestazioni sanitarie in Friuli Venezia Giulia si preferisce ancora telefonare direttamente ai Cup delle aziende sanitarie. È quanto emerge dalla relazione sulle performance dell'Arcs che nel 2019 ha registrato quasi 4 milioni di prenotazioni.

A pagina III

A Godia
La sagra regge l'urto del covid

Godia rilancia: al via l'edizione 2020 della Sagra delle Patate. Dal 28 al 30 agosto e dal 3 al 6 settembre ritornano i celebri gnocchi, frico e altre specialità. E le misure imposte dal Covid sono l'occasione per lanciare lo "Gnocchi Drive" con prenotazione online. 'è voluto tanto lavoro organizzativo, ma i volontari ci hanno creduto: si terrà infatti anche quest'anno la Sagra delle Patate di Godia, dal 28 al 30 agosto e dal 3 al 6 settembre.

A pagina II

Il Friuli è fra le regioni più innovative d'Italia

Secondo l'Innovation Index elaborato dalla Commissione Europea il Friuli Venezia Giulia è la regione più innovativa d'Italia ed è l'unica regione qualificata come "strong innovator". Il sistema regionale dell'innovazione ha saputo raggiungere elevati livelli di efficienza senza incrementare il numero delle strutture operative sul territorio. I processi di innovazione sono stati favoriti da iniziative collaborative e coordinate, utili ad ottimizzare le risorse disponibili. Un risultato significativo, reso possibile dall'azione di coordinamento ed alla regia unica di IP4FVG - il digital innovation hub regionale - di cui Friuli Innovazione è un elemento trainante. Friuli Innovazione è una delle 21 strutture censite e nell'ecosistema regionale dell'innovazione è stata il primo Incubatore a ottenere la certificazione nel 2013, ed il secondo ad ottenere la certificazione di centro di trasferimento tecnologico industria 4.0 del ministero dello Sviluppo economico.

«Lo scenario economico attuale impone alle imprese di confrontarsi con una sempre maggiore competitività dei mercati e per affrontare le nuove sfide è diventato ormai prioritario investire sul futuro. Digitalizzazione, innovazione dei processi, dei modelli di business e nuove tecnologie sono temi imprescindibili, anche per le Pmi», commenta Fabio Feruglio.

A pagina III

PARCO SCIENTIFICO La sede di Friuli Innovazione, cuore delle novità tecnologiche

Il Friuli "libero" dal West Nile

▶Ancora alle prese con il covid, la nostra regione quest'anno non ha dovuto fare i conti con il virus del Nilo

▶Anche l'aria dopo il lockdown è decisamente più pulita L'ozono infatti è rimasto sotto il livello di guardia

AMBIENTE

UDINE Ancora alle prese con la pandemia da Coronavuris, in questa difficile estate 2020 il Friuli Venezia Giulia almeno "respira", sa per la qualità dell'aria, sia per l'assenza del West Nile virus. L'aria pulita non è rimasta solo un vago ricordo dopo il lockdown e, sebbene l'ozono sia un inquinante tipicamente legato al periodo estivo, non ci sono sforamenti. Mentre la scorsa estate il valore obiettivo fissato sulle concentrazioni giornaliere era stato superato in quasi tutta la nostra regione, quest'anno il temuto inquinante, che si forma in atmosfera in presenza di forte irraggiamento solare, rimane sotto i livelli di guardia. E' quanto emerge dalla rete di monitoraggio dell'Arpa che comprende circa 18 stazioni presenti su tutto il territorio regionale. "I dati raccolti per quanto riguarda questo inquinante nei mesi di giugno e luglio 2020 mostrano come in Friuli Venezia Giulia non si siano mai superate le soglie di allarme e di informazione della popolazione stabilite dalla normativa per la protezione della salute" riporta l'Arpa. A giugno il valore massimo (massima media oraria) registrato e' stato di 192 µg/m3 in Piemonte e Campania, mentre in Fvg il valore massimo rilevato si è attestato sui 162 µg/m3.

L'AGENZIA

"Un po' diversa – precisa l'Arpa - la situazione in luglio, specialmente nell'ultima parte del mese, quando le temperature hanno iniziato ad aumentare e, regolarmente, si sono registrati livelli maggiori di ozono". Un quadro più caldo con valori elevati nel Nord Italia, ma non nella nostra regione che si è fermata in zona cesarini con il valore massimo rilevato di 179,9 µg/m3. "Naturalmente – conclude l'Arpa - un bilancio definitivo della stagione 2020 per quanto riguarda questo inquinante sarà possibile trarlo dopo che saranno disponibili i dati dei mesi di agosto e settembre, ma sin d'ora possiamo azzardare l'ipotesi che avremo dati più contenuti rispetto a quelli registrati nel corso del 2019, proprio a causa della stagione complessivamente più mite (almeno nella prima parte dell'estate)".

WEST NILE

Ondate di calore a parte, l'estate non sempre rovente e arrivata in ritardo rispetto al calendario ha fatto scongiurare, per ora, un altro pericolo, quello del West Nile virus che lo scorso anno ha mietuto un vittima in regione, 4 nel 2018. La sorveglianza veterinaria in cavalli, zanzare, uccelli stanziali e selvatici, ha confermato la circolazione del virus solo in Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto, non in Fvg. Dall'inizio di giugno, inoltre, sono stati segnalati 2 casi umani confermati di infezione da West Nile, entrambi in donatori di sangue, in Piemonte e in Emilia Romagna. Anche in questo caso il Fvg finora si è salvato, una buona notizia soprattutto per i donatori di sangue, appunto, già alle prese con il Covid e che in caso di positività dovrebbero sospendere le donazioni per due settimane. A seguito dell'ordinanza del Ministro della Salute del 12 agosto e della comunicazione del Centro Nazionale Sangue del 13 agosto, infatti, tutti i donatori che nei 14 giorni precedenti al 13 agosto abbiano soggiornato o transitato in Spagna, Grecia, Malta e Croazia, sono da considerarsi "idonei" solo se hanno eseguito il tampone e hanno un referto cartaceo con esito negativo. Tutti gli altri casi sono considerati "non idonei". L'Afds sottolinea che l'ordinanza del Ministro prevede l'obbligo del tampone dal 13 agosto e che la sola sospensione dal dono di 14 giorni non rappresenta un'alternativa valida. Per i donatori che sono rientrati prima del 13 agosto, invece, non c'è l'obbligo del tampone, ma vige la sospensione.

Lisa Zancaner

DISINFESTAZIONE L'anno scorso

L'ESTATE NON SEMPRE ROVENTE HA PER ORA SCONGIURATO IL PERICOLO PORTATO DALLE ZANZARE

MISURE Quest'anno non è stato necessario

PERICOLO SCAMPATO Una zanzara

Il take away diventa itinerante: formula Fvg

LA NOVITÀ

UDINE Arriva "Maracaiba", il format che fa diventare il delivery e il take away itineranti e su misura.

I food truck attraverseranno il Fvg per venire incontro alle richieste dei clienti.

Il nuovo modello è made in Friuli. In pratica "Maracaiba" unisce la vivacità di una festa di piazza alla varietà di un ristorante, con un'offerta che diventa itinerante e su misura. «Per rendere indimenticabile il pranzo sotto l'ufficio, una cena a casa con gli amici, uno snack in spiaggia o solo uno spuntino al volo – raccontano gli ideatori del format – abbiamo capito che non servono tavoli o coperti, non serve neanche un ristorante fisico perché i nostri food truck saranno sempre a disposizione della clientela». Ogni giorno "Maracaiba" si sposterà lungo il Friuli Venezia Giulia e in tempo reale sarà possibile localizzare i mezzi con la M hawaiana tramite il sito internet. A quel punto il cliente non dovrà fare altro che scegliere se recarsi di persona al food truck di "Maracaiba" per ritirare la sua ordinazione take away, oppure sfruttare il servizio a domicilio con le "maracaiba cars" (servizio attivo in un raggio di 10 km rispetto alla location giornaliera del truck, e comunque in tutte le quattro province del Fvg).

ITINERANTE

Ogni giorno quindi lo staff di "Maracaiba" visiterà un nuovo posto, dando la possibilità a tutti di essere raggiunti dalla proposta gastronomica contraddistinta dalla M hawaiana. «Siamo sempre in movimento – assicurano dallo staff di "Maracaiba" - partiremo dalla nostra regione, e la nostra missione, nel futuro più prossimo, è arrivare in tutta Italia».

Tre le pietanze disponibili nel food truck di "Maracaiba": Maki (un sushi rivisitato fondendo la cultura Giapponese a quella Sud Americana), Poke (una gustosa insalata esotica) e Bao (un panino irresistibile). Non mancheranno le proposte vegetariane e vegane e un menù dedicato ai più piccoli (Maracaiba kids). Disponibili anche i dolci per chiudere in bellezza ogni pasto.

I LUOGHI

Il servizio proposto da "Maracaiba" sarà attivo in maniera continuativa 7 giorni su 7, sia a pranzo che a cena. Al di là degli spostamento del food truck, il servizio di delivery sarà sempre attivo nei comuni di Udine, Pasian di Prato, Martignacco, Pradamano, Remanzacco, Tavagnacco, Feletto e Pagnacco.

I FOOD TRUCK PORTERANNO IL CIBO DIRETTAMENTE DOVE SERVE AI CLIENTI

Godia non si arrende al covid e rilancia la sua sagra tradizionale

LA FESTA

UDINE Godia rilancia: al via l'edizione 2020 della Sagra delle Patate. Dal 28 al 30 agosto e dal 3 al 6 settembre ritornano i celebri gnocchi, frico e altre specialità. E le misure imposte dal Covid sono l'occasione per lanciare lo "Gnocchi Drive" con prenotazione online

C'è voluto tanto lavoro organizzativo, ma i volontari ci hanno creduto e ora siamo ai nastri di partenza: si terrà infatti anche quest'anno la Sagra delle Patate di Godia, dal 28 al 30 agosto e dal 3 al 6 settembre. "Non è stato un percorso facile – spiega Luca Tonutti, presidente del Comitato festeggiamenti –: anzi, ci siamo trovati a chiederci se, in un momento così delicato, fosse davvero opportuno fare una sagra. E la risposta che ci siamo dati è stata sì, perché è importante dare alla comunità il segnale che è possibile riprendere le attività, e soprattutto che è possibile farlo nel rispetto delle misure di sicurezza".

La 44ma edizione della Sagra sarà infatti in parte diversa da quelle passate, appunto per contrastare il rischio di contagio. Sarà infatti possibile accedere soltanto attraverso tre ingressi, dove i volontari regoleranno il flusso degli ospiti affinché non sia mai superata la capienza massima dell'area; e il servizio avverrà al tavolo, così da evitare affollamenti ai chioschi. Perché però nessuno abbia ad aspettare troppo o a rimanere a bocca asciutta, i volontari hanno fatto quest'anno un ulteriore sforzo organizzativo: presso il parcheggio della scuola primaria Giuseppe Mazzini sarà infatti attivo lo "Gnocchi Drive", dove sarà possibile ritirare gnocchi e frico freddi da riscaldare comodamente a casa, ordinandoli altrettanto comodamente entro il giorno prima sul sito www.sagradigodia.it. Sempre a questo scopo, anche gli orari della cucina sono stati estesi: la domenica rimarrà infatti chiusa per la pausa pomeridiana solo dalle 16 alle 16.30, mentre lo "Gnocchi Drive" sarà attivo dalle 18 alle 22 il venerdì e sabato, e dalle 11 alle 22 la domenica, oltre che dalle 19 alle 22 di giovedì 3 settembre.

La Regione chiede aiuti per le bollette dell'acqua

LA RICHIESTA

UDINE Ulteriori misure di solidarietà per venire incontro a chi deve pagare i conguagli delle bollette dell'acqua, specialmente in zona montana, sono state sollecitate dalla Giunta regionale, su proposta dell'assessore all'Energia e alla Difesa dell'ambiente. Una comunicazione in tal senso è stata trasmessa all'Autorità unica per i servizi idrici e i rifiuti (Ausir) e a tutti i Comuni e Gestori del Sistema idrico integrato (Sii). In questo periodo di emergenza sanitaria connessa all'epidemia Covid-19 e di faticosa ripartenza dopo il lockdown molte aziende e famiglie potrebbero avere difficoltà a far fronte alle bollette idriche, specie in un periodo in cui vengono conguagliate le fatturazioni degli anni precedenti. I gestori hanno provveduto ad attivare forme di solidarietà tra le quali la dilazione e la rateizzazione dei pagamenti, anche in ottemperanza alle deliberazioni dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente. Tuttavia, a giudizio dell'Esecutivo regionale, queste agevolazioni potrebbero non essere sufficienti, in particolare per quelle attività che riscontrano notevoli difficoltà a ripartire per via di una debole domanda o delle restrizioni ancora in corso derivanti dal lockdown. La Regione ha inoltrato quindi richiesta formale di individuare ulteriori misure di solidarietà, specialmente in zona montana.

PER PAGARE I CONGUAGLI SOPRATTUTTO NELLE ZONE PIÙ A RISCHIO COME LA MONTAGNA

LA REGIONE La sede

Un milione di chiamate dirette ai Cup aziendali

▶Non ingrana ancora il servizio di call center regionale unificato

SALUTE

UDINE È attivo ormai da qualche anno, eppure gli utenti del servizio sanitario regionale non ci hanno ancora fatto l'abitudine. Così, per le prenotazione delle prestazioni sanitarie in Friuli Venezia Giulia si preferisce ancora telefonare direttamente ai Cup delle aziende sanitarie.

È quanto emerge dalla relazione sulle performance dell'Azienda regionale di coordinamento per la salute che nel 2019 ha registrato quasi 4 milioni di prenotazioni. Di queste quasi un milione sono chiamate dirette ai Cup aziendali, mentre al call center unico regionale sono arrivate 721.711. Certo nel corso degli ultimi anni il servizio viene utilizzato con numeri in crescita, di pari passo a un leggero calo degli utenti che preferiscono chiamare le aziende, ma c'è ancora un po' di resistenza al numero unico ed è un dato che fa capire come gli utenti siano poco disposti ad valutare la possibilità di sottoporsi a un esame in un ospedale che non è quello "sotto casa". Chiamando il call center, infatti, si riceve un'informazione su tutte le aziende sanitarie della regione con il primo posto disponibile per una prestazione, ma pare che gli utenti preferiscano attendere tempi biblici piuttosto che percorrere qualche decina di chilometri in più. A prendere piede è anche l'opzione di prenotare una prestazione in farmacia.

Qui si è passati dalle 217.524 prenotazioni del 2016 alle 295.179 del 2019. Ma la vera novità, seppure con numeri ancora molto contenuti, è l'utilizzo dell'online che ha visto una timida partenza con solo 2000 prenotazioni nel 2016, poi triplicate nel 2018 e fino ad arrivare alle 9.600 del 2019. Un incremento notevole per un mezzo che sicuramente si è rivelato più rapido del telefono, dove le attese per parlare con un operatore possono essere piuttosto lunghe. Ma gli operatori dei Cup non sono gli unici a essere subissati di chiamate quotidiane. E' imponente, infatti, anche la gestione delle telefonate alla Sores, la Sala operativa regionale di emergenza sanitaria che nel 2019 ha gestito 294.780 chiamate con un +0,4% rispetto all'anno precedente e una media di 614 chiamate per operatore al mese. La Sores, che riceve dal Nue 112 la "scheda contatto" con l'individuazione di chi chiama e localizzazione della telefonata, ha registrato oltre 125mila missioni totali lo scorso anno, con un lieve miglioramento del tempo di partenza dei mezzi con i codici di emergenza entro i quattro minuti.

Li.Za.

OSPEDALE Il Santa Maria

Nel carcere è emergenza personale

▶Manca il direttore, c'è solo un educatore part time e uno prossimo alla pensione. Lo psicologo solo per le urgenze

▶La garante: una situazione che preoccupa, per 136 detenuti «Inevitabili tensioni». I fondi ci sono, ma lavori al palo

IL CASO

UDINE Nel carcere di via Spalato l'emergenza non è il Covid, bensì il personale. Che non c'è. Manca un direttore, quello attuale è in carica a Belluno e può essere presente solo una volta alla settimana, c'è un solo educatore part time, oggi affiancato da un secondo educatore che, però, andrà in pensione a fine settembre. Pure lo psicologo non è integrato e si occupa solo delle urgenze. Il quadro, dipinto dalla garante dei diritti dei detenuti di Udine, Natascia Marzinotto – pure lei in scadenza il prossimo anno – non è certo roseo. E non è neppure una novità. «È una situazione che mi preoccupa – sostiene la garante – soprattutto per l'assenza di personale nell'area educativa. L'utenza ad oggi è di 136 detenuti e un solo educatore non ce la fa a smaltire tutto il lavoro». Una mole di cui si è fatta carico la stessa Marzinotto, affrontando dai 15 ai 20 colloqui alla settimana con i detenuti per raccogliere le loro richieste. «Anche la figura dello psicologo spero venga integrata presto, perché così non riesce a programmare le sedute continuative ed è un fatto grave – prosegue – io continuo ad andare in carcere e vedo che mancano i servizi. Se un detenuto vuole chiedere un permesso, la pratica non viene sbrigata e il risultato è quello di avere utenti che si agitano, si alterano, con molti casi di autolesionismo, soprattutto tra gli stranieri". La carenza di personale crea inevitabili tensioni che si scaricano anche sugli agenti di polizia penitenziaria, sotto organico pure loro. «È chiaro – precisa la garante – che poi c'è tutta una rete che deve funzionare, dai servizi sociali all'Ater, altrimenti un detenuto che esce senza un sostegno rischia di essere abbandonato a se stesso». Una rete che si rende quanto mai necessaria in vista di un ulteriore progetto, l'attivazione di uno sportello informativo dentro il carcere, entro fine 2020. In piena pandemia, come sottolinea Marzinotto, «l'assistenza sanitaria è stata gestita molto bene e la situazione è sempre rimasta sotto controllo».

I LAVORI

Non solo manca personale, ma anche i lavori sono fermi. In primis quello per creare l'articolazione psichiatrica completamente gestita da camici bianchi. 7 posti per tutto il Fvg a completa gestione sanitaria che, assieme a quella di Padova, è l'unica per tutto il Nordest. «I finanziamenti per questa Rems interna sono stati erogati ma sono fermi e non ne conosco le motivazioni e non credo siano collegate all'emergenza Covid». Una struttura, questa, che non trova il parere favorevole di Marzinotto convinta che i casi psichiatrici «debbano essere seguiti in strutture apposite ed esterne», mentre preme per un'altra opera, quella per ristrutturare l'ex sezione femminile da destinare a attività comuni con un impegno di spesa di circa 600mila euro. Anche qui risorse disponibili ma lavori fermi. «Oggi c'è un solo laboratorio per 10 persone e, con le normative Covid sul distanziamento, gli spazi sono ancora più ridotti, anche l'area dei colloqui è stata dimezzata». Tutto fermo pure per lo spazio bimbi, o meglio. Il progetto per le famiglie è già stato programmato con lo psicologo, ma l'area no. «Detenuti e figli hanno sofferto durante il lockdown a non vedersi e questo spazio diventa oggi ancora più importante».

Ad oggi i detenuti sono 136 su una capienza di 90, un altro problema cronico per il carcere di Udine, «ma se togliessimo gli 80 utenti oggi in carico al Sert, il carcere si svuoterebbe». Stando alle statistiche, a riempire il carcere sono ingressi per detenzione o piccolo spaccio, quasi il 30%, detenuti per cui si potrebbero prevedere pene alternative, più difficili da attuare per gli stranieri. «Sono il 50% dei detenuti».

Lisa Zancaner

Il Friuli promosso regione smart E il parco scientifico è in prima fila

INNOVAZIONE

UDINE Unioncamere e Ministero dello sviluppo economico hanno avviato il primo portale nazionale che presenta le principali strutture in Italia che supportano i processi di trasferimento tecnologico 4.0 (www.atlantei40.it). Più del 50% delle 685 strutture censite si trova al Nord, seguito dal Sud (28%) e dal Centro (21%). La regione italiana con maggiori strutture è la Lombardia (113) e sempre a Settentrione sono polarizzati oltre il 60% dei Competence Center e degli Incubatori di impresa e quasi l'80% dei Centri di trasferimento tecnologico.

In Friuli Venezia Giulia solo 21 strutture (il 3% della rete nazionale), numerosità minori solo in Umbria (15), in Trentino Alto Adige (13), in Basilicata (9), in Molise (5) e in Valle d'Aosta (3).

LA RETE

La rete regionale Fvg a supporto dell'Industria 4.0 si articola in 2 Centri di Trasferimento Tecnologico, 4 Incubatori Certificati, 4 Istituti tecnici superiori, 7 Digital Innovation Hub, 3 Punti Impresa Digitale. Secondo l'Innovation Index elaborato dalla Commissione Europea il Friuli Venezia Giulia è la regione più innovativa d'Italia ed è l'unica regione qualificata come "strong innovator". Il sistema regionale dell'innovazione ha saputo raggiungere elevati livelli di efficienza senza incrementare il numero delle strutture operative sul territorio. I processi di innovazione sono stati favoriti da iniziative collaborative e coordinate, utili ad ottimizzare le risorse disponibili. Un risultato significativo, reso possibile dall'azione di coordinamento ed alla regia unica di IP4FVG - il digital innovation hub regionale - di cui Friuli Innovazione è un elemento trainante. Friuli Innovazione è una delle 21 strutture censite e nell'ecosistema regionale dell'innovazione è stata il primo Incubatore a ottenere la certificazione nel 2013, ed il secondo ad ottenere la certificazione di centro di trasferimento tecnologico industria 4.0 del ministero dello Sviluppo economico.

IL DIRETTORE FERUGLIO «LO SCENARIO ECONOMICO IMPONE ALLE IMPRESE NUOVE SFIDE»

IL DIRETTORE

«Lo scenario economico attuale impone alle imprese di confrontarsi con una sempre maggiore competitività dei mercati e per affrontare le nuove sfide è diventato ormai prioritario investire sul futuro. Digitalizzazione, innovazione dei processi, dei modelli di business e nuove tecnologie sono temi imprescindibili, anche per le Pmi - commenta Fabio Feruglio, Direttore di Friuli Innovazione - La mappatura fatta da Unioncamere e Mise consente di individuare agevolmente sul territorio i partner qualificati e certificati con cui relazionarsi nei processi di innovazione. È infatti fondamentale per le imprese ricevere supporto ma è fondamentale che l'interlocutore cui scelgono di affidarsi abbia la capacità di accompagnarle nella delicata fase di transizione».

La natura e il tempo Così il Friuli incontra lo zen

EVENTI

TISSANO L'associazione Altern-attiva, da sempre attenta ai temi sociali, si ripropone dal 5 al 27 settembre con l'evento: "la Natura, le Stagioni, il Tempo, la Vita", una mostra incontro con il pensiero Zen, nel parco e nei saloni di Villa Tissano con apertura tutti i giorni. L'idea deriva da sorprendenti affinità tra la tradizione contadina friulana e quella zen. Il presidente della associazione Altern-attivA, Francesco Paolo Bortone, ha detto che «considerando la sensazione di disagio dovuta alla percezione di un cambiamento in atto verso qualcosa che ancora non si sa, la gente vive uno stato di sottile ansia e senso di precarietà, abbiamo, quindi, pensato a un evento il cui contenuto fosse il più rasserenante ed utilizzabile nel concreto dalla gente. Dare dei punti di riferimento è lo scopo riferendoci alla tradizione». Il programma culturale è recuperabile dal sito della associazione www.alternattiva.it.

Luca e un sogno chiamato montagna

▶ Pancotto da bambino amava guardare le stelle ma coi piedi ben piantati a terra: «Lì ho scoperto l'amore per ciò che coltivi»

▶ Con la moglie Sonia e ora le figlie ha puntato tutto su prodotti locali genuini: «Poi da cuoco li unisco rispettando le tradizioni»

ALLE RADICI DEL GUSTO

CANEVA Il sogno di un bambino diventa realtà. E Luca Pancotto ridà vita alla montagna e alle sue produzioni, mantenendo vivo il filo delle tradizioni. «Un modo – ama dire l'imprenditore agricolo, allevatore, cuoco e sognatore di Fratta – di costruire un futuro diverso per le mie figlie, ma anche per tanti ragazzi. Una speranza che si può scommettere ancora sulla terra, sulla nostra terra...». Sospira Pancotto che, proprio in queste settimane, ha fatto l'ultima scommessa, acquistando l'antica osteria-ristorante "La Crosetta", chiusa da anni. E un visionario Luca come quando da ragazzino, con il numero 3 sulle spalle, correva lungo la fascia per emulare Cabrini. Il sinistro sapeva calibrare traversoni precisi ma la sua testa già cavalcava su altre fasce, lungo il solco segnato da un aratro. E con tenacia lo ha seguito quel solco, quasi fosse ancora al volante di un vecchio trattore. Ora quel sogno vive grazie al Cortivo Pancotto e alla Malga Fossa di Sarone. Due sue creature che sono diventate il vanto di una terra e con le quali si è ritaglkiato uno spicchio di cielo. Luca, con la la moglie Sonia (e ora delle figlie), è diventato un cuoco da premio. «Punto sui prodotti genuini e di qualità di questa montagna – si schernisce – che assemblo con creatività e rispettando le tradizioni».

VISIONARIO

Per anni Pancotto ha cercato sponde per far decollare l'allevamento nella Malga Fossa di Sarone. Tante promesse, a parole, mae è sempre rimasto solo. Sospira ancora l'imprenditore – cuoco. Non parla ma ricorda gli anni difficili. Ma quei giorni sono lontani è la malga è diventata un gioiello che crea reddito e che è invidiata da mezza Italia. «La continua ricerca – attacca Luca che, come un filosofo, fissa la montagna descritta dall'amico Mauro Corona - mi ha portato a questi risultati. Il motore? La passione e un po' di lucida follia, unite alla capacità di trasformare i sogni in numeri. Ricordo un vecchio trattore, una vitella, un campo e l'appoggio di Sonia. Il frutto della terra, il raccolto che aveva esaltato la semina. Il sudore della fronte e la fatica. Materie prime che finivano nel piatto, dandogli gusto e sapori che esaltavano il palato. Sì un piatto preparato con i prodotti che hai fatto crescere tu ha un sapore diverso. Più pieno e gustoso. Sì così si possono regalare emozioni».

LA STORIA

Luca Pancotto, con il diploma di geometra in tasca, inizia a lavorare in una ditta edile di Sacile. Ma quell'impiego gli sta stretto. Lui ama gli spazi verdi, gli orizzonti infiniti. Poi conosce Sonia Della Libera, ragioniera. Lei lavora da un commercialista. È il 2005/2006. Un colpo di fulmine. Non solo perché sboccia l'amore, ma perché hanno gli stessi sogni, le stesse passioni e la stessa voglia di terra. Nel 2006 aprono l'Agriturismo Cortivo Pancotto a Fratta di Caneva, che nel 2018 ottiene i cinque girasoli, il massimo riconoscimento del settore, quasi fosse un Van Gogh del turismo slow. Sempre nel 2018 il Cortivo Pancotto è riconosciuto miglior cucina contadina d'Italia, grazie ai piatti sapientemente preparati da Luca e Sonia. «Per noi il lavoro è ricerca – spiega Luca – perché vogliamo svelare il cibo, portare al palato ciò che nasconde. Il suo intimo contatto con la terra che l'ho ha fatto crescere».

NEL 2006 BUTTA NEL CASSONETTO IL LAVORO DI GEOMETRA «E HO TROVATO IL VERO ME STESSO IN UNA MALGA»

VULCANO DI IDEE

Dal 2011 l'azienda Cortivo Pancotto prende in gestione la malga Fossa di Sarone, salvandola dal degrado e dall'abbandono. E Luca la immagina come una grande famiglia - azienda da trasformare in un laboratorio di idee, di prodotti e di piatti. Ma ciò che accade è incredibile. La realtà supera l'immaginazione. «La malga – fa sapere con orgoglio Pancotto - è stata messa a norma. Ora ospita una fattoria didattica unica in regione, per ragazzi da 8 a 12 anni, turisti-stagisti: trasforma tutto il latte in ottimi prodotti caseari, che vengono poi utilizzati sia nel punto ristoro e che nella vendita diretta al pubblico. Nella stessa malga si può anche alloggiare. La montagna è tornata a essere casa». E il cerchio nato da un sogno di un bambino si è chiuso. La montagna, i pascoli, il verde, il bosco e l'orizzonte infinito sono tornati compagni di viaggio. Un viaggio che Luca e Sonia non hanno nessuna intenzione di interrompere. «A luglio, sfidando la crisi e il virus – precisa Pancotto – la nostra azienda ha deciso di puntare sempre più in alto, acquistando l'antica osteria la Crosetta chiusa da diversi anni. Tutto ciò per continuare il progetto di recupero del territorio e del turismo locale. L'obiettivo - conclude Pancotto, mentre gli occhi gli illuminano come quelli di un bambino - sarà quello di farlo diventare uno dei locali tipici più rinomati e caratteristici del triveneto, dove gustare i prodotti della montagna canevese, i suoi profumi e i suoi sapori». E il sogno va avanti. In azienda sono entrate anche le figlie mentre l'assunzione di due nuovi ragazzi conferma la filosofia di dare fiducia ai giovani. Perché il sogno di un bambino ha per confine l'infinito.

Roberto Ortolan

DA UN TRATTORE A UN'AZIENDA Luca Pancotto con la moglie Sonia e con Mauro Corona. A destra in alto l'osteria Crosetta che dovrà fare marketing si prodotti locali

IN BREVE

AUTOVIE VENETE
TERZA CORSIA A4 NUOVO CONATIERE

Secondo round di verniciatura dei new jersey nel tratto di A4 Alvisopoli-Gonars, dove è stata realizzata la terza corsia. Il cantiere aprirà oggi e sarà attivo fino a venerdì. Il tratto interessato è compreso fra Latisana e Muzzana del Turgnano tratto in cui il traffico verrà deviato. Le deviazioni saranno anticipate da segnaletica orizzontale e verticale. Autovie raccomanda di adeguare la velocità e di prestare la massima attenzione alla guida. L'intervento proseguirà anche nelle prossime settimane con le stesse modalità.

COMUNE
TRASPORTO SCOLASTICO DOMANDE ENTRO IL MESE

Il Comune di Pordenone ricorda che sono aperte le domande di iscrizione al servizio di trasporto scolastico per l'anno 2020/2021, per gli alunni residenti in città. La domanda e i relativi allegati vanno consegnati entro il 31 agosto 2020. Tutta la documentazione va trasmessa via email all'indirizzo: trasporto.scuola@comune.pordenone.it. Chi ha utilizzato il servizio l'anno scorso dovrà presentare una nuova richiesta. Info all'Ufficio Istruzione (tel. 0434 392905 e 0434 392903).

SOCCORSI IN QUOTA
INTERVENTI SUL MONTE LAURA E A VITO D'ASIO

Il soccorso alpino ieri è intervenuto due volte in provincia: a Barcis, sulla cresta del Monte Laura (quota mille metri) un escursionista si è sentito spossato e ha chiamato il 112. È stato portato in elicottero nella zona del campo sportivo sul lungolago. Aveva interpretato male la difficoltà del percorso che aveva scelto. Il secondo intervento su torrente Arzino in località Curnila, a Vito d'Asio. Un sessantunenne di Azzano Decimo ha avuto un malore dopo essere uscito dall'acqua. Sul posto un'ambulanza.

Pnlegge, oggi al via la prenotazione degli incontri

LA NUOVA FASE

PORDENONE Pordenonelegge 2020: nel conto alla rovescia per l'avvio della 21^ edizione si apre oggi, esclusivamente online, la prenotazione degli incontri per gli "Amici di Pordenonelegge" di Natale 2019 e luglio 2020. La campagna pubblica di crowdfunding ha permesso, con grande adesione del pubblico - oltre 2.000 i codici prenotati nella sola "finestra" di luglio -, di sostenere il festival "al buio", prima di conoscerne i protagonisti.

Adesso è il momento di trasformare i codici prenotati in altrettante occasioni di incontro a tu per tu con gli autori ospiti della Festa del Libro, dal 16 al 20 settembre. I codici resteranno validi a uso prenotazione fino al 6 settembre, data ultima e tassativa.

Dal 7 all'11 settembre sarà aperta una finestra di prenotazione per il pubblico libero: da quest'anno, infatti, le tradizionali "code" davanti ai luoghi di incontro non saranno più possibili e l'accesso alle sedi di incontro potrà avvenire solo previa prenotazione. In caso di annullamento degli appuntamenti prenotati per cause non direttamente imputabili alla Fondazione Pordenonelegge, la somma versata sarà considerata quale contributo destinato al festival in base alla natura di crowdfunding della campagna, e non sarà restituita. Il personale di Fondazione Pordenonelegge resterà a disposizione in orario d'ufficio tel. 0434 1573100 e tramite email amici@pordenonelegge.it

LA SCELTA POTRÀ ESSERE FATTA ESCLUSIVAMENTE ONLINE DA QUANTI HANNO GIÀ ACQUISITO I CODICI

Come si ricorderà, in meno di 90 ore, fra lunedì 20 e giovedì 23 luglio, i 2.020 codici a disposizione per la seconda campagna pubblica di crowdfunding "Amici di Pordenonelegge" erano andati esauriti. Intanto, esaurita la seconda fase della campagna "Amici di Pordenonelegge" con 835 "Amici" e supporters del festival, si potrà usufruire ancora di una terza finestra per diventare "Amici" e sostenere la festa del Libro, dal 1° al 6 settembre: sempre con numero contingentato di codici legato alla capienza delle sedi utilizzate, ma questa volta con piena cognizione di causa, perché i protagonisti della 21^ edizione della Festa del Libro con gli autori, nel frattempo, sono stati svelati.

Si tuffa nel Meduna e batte la testa: operato nella notte

L'INFORTUNIO SUL MEDUNA

PORDENONE È ancora ricoverato con prognosi riservata all'Ospedale di Udine Giacomo B., il 22enne di Castelfranco Veneto che sabato pomeriggio ha rischiato di annegare nel Meduna a Cordenons. Il giovane, che era stato salvato da un bagnante che aveva sentito le urla degli amici, era stato trasportato al Santa Maria degli Angeli, ma nella serata di sabato è stato successivamente trasferito nel nosocomio udinese: nel tuffo che aveva fatto nel Meduna, infatti, il ragazzo si era procurato gravissime lesioni per cui si è reso necessario sottoporlo a un delicatissimo intervento chirurgico. Secondo una ricostruzione dei fatti, il giovane avrebbe battuto la testa nel tuffo e avrebbe quindi iniziato ad annaspare. È finito sott'acqua, poi è riemerso ma la corrente lo stava trasportando a valle. Sono stati gli amici a raggiungerlo e, visto che ormai era incosciente, di peso lo hanno portato a riva. La fortuna ha voluto che un bagnante, che conosce bene la zona e le manovre di primo soccorso, si trovasse da quelle parti. Il suo intervento è stato provvidenziale. Il giovane non dava segni di vita: non respirava e il suo cuore aveva smesso di respirare. Il bagnante, in attesa dell'arrivo dei soccorsi, gli ha praticato il massaggio cardiaco. Dopo qualche minuto, il 22enne ha ripreso a respirare.

Maico presenta SILK: piccolo, piccolo sento e capisco

AGOSTO SEMPRE APERTI

Audioprotesista Maico

L'apparecchio acustico Silk è:

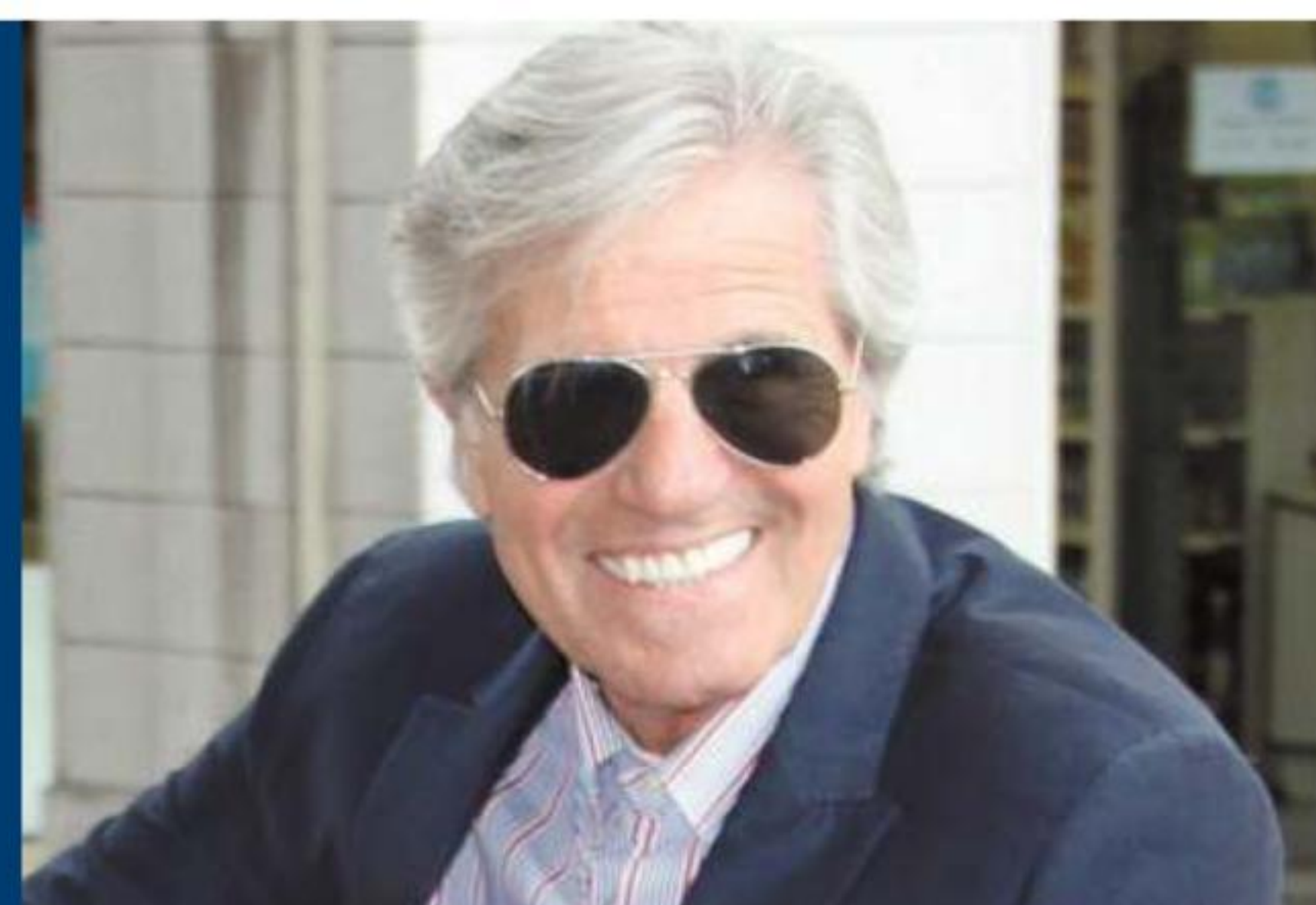
- + Piccolo e invisibile
- + Potente e discreto
- + Semplice da usare
- + Connesso alla tua TV
- + Regolabile dal telefono
- + Sempre con te nella quotidianità

SCONTO –30% VALIDO FINO AL 31 AGOSTO SUI NUOVI APPARECCHI ACUSTICI

UDINE	CODROIPO	LATISANA	TOLMEZZO	GEMONA	CERVIGNANO
P.zza XX Settembre, 24	Via IV Novembre, 11	Via Vendramin, 58	Via Morgagni, 37/39	Via Piovega, 39	Via Trieste, 88/1
Tel. 0432 25463	Tel. 0432 900839	Tel. 0431 513146	Tel. 0433 41956	Tel. 0432 876701	Tel. 0431 886811
DAL LUNEDÌ AL SABATO 8.30-12.30 15.00-19.00	DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ 9.00-15.00	DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ 9.00-12.30	DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ 8.30-13.00	DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ 15.00-18.00	DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ 9.00-13.00

SCONTO SPECIALE SUI PRODOTTI OTTICI

–50% offerta valida fino a fine agosto

CIVIDALE
VIA A. MANZONI, 21
TEL. 0432 730123
dal martedì al sabato
8.30-12.30 / 15.00-19.00

Anche il campione Nino Benvenuti si affida alla Maico per la prova della vista

Croce Rossa Italiana
Comitato di Udine ODV

In Collaborazione con FEDERSANITÀ ANCI del Friuli Venezia Giulia

SENTIAMOCI in SALUTE

*Campagna di prevenzione sanitaria **gratuita** in collaborazione con* MAICO

e in collaborazione con Parrocchia di BORDANO

BORDANO

Martedì 25 Agosto 2020 dalle ore 8.30 alle 12, i volontari della Croce Rossa Italiana, Comitato di Udine, **nel RISPETTO DEL DPCM ANTI COVID 19**, sono a disposizione nella **SALA PARROCCHIALE in via Roma 26**, per i **controlli gratuiti** di: **TEMPERATURA, SATURAZIONE dell'OSSIGENO, COLESTEROLO, GLICEMIA, PRESSIONE ARTERIOSA, FREQUENZA CARDIACA** e, a cura degli audioprotesisti MAICO, dell' **UDITO.**

Si ricorda di presentarsi muniti di mascherina. All'ingresso, per evitare il formarsi di code, a ciascuno, verrà assegnato un biglietto numerato con l'orario di entrata per i controlli.

Il quad si ribalta sul greto del Meduna: in due all'ospedale

▶L'incidente sabato sera nella zona del Pasch
I feriti non sono gravi

CORDENONS

Forse a causa di una buca sulla strada sterrata, hanno perso il controllo del quad sul quale viaggiavano, ribaltandosi su un lato. Due persone, un uomo di 57 anni e un ragazzo di 22 (entrambi residenti in provincia di Pordenone, sono rimaste ferite in seguito a un incidente stradale avvenuto attorno alle 22.50 di sabato nella zona delle ex colonie di via Pasch, a Cordenons. Si tratta dell'area più vicina alle grave e al greto del Meduna. Le due persone a bordo del quad avrebbero riferito ai soccorritori di essere stati sorpresi da una buca e di aver perso improvvisamente il controllo del mezzo, che si è ribaltato sbalzandoli a terra. Feriti, il 57enne e il 22enne sono stati soccorsi dai vigili del fuoco di Pordenone (a supporto c'era anche la squadra del Saf)e dal personale del 118. Per entrambi è stato disposto il trasferimento in ambulanza all'ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone. Hanno subito traumi ma le loro condizioni non sono particolarmente gravi. Sul posto sono giunti anche gli agenti della Questura di Pordenone per i rilievi. Si tratterà di capire anche se il conducente del quad si trovasse o meno in una zona vietata al transito dei mezzi a motore. L'area del Meduna, infatti, è suddivisa in settori: in alcuni è possibile la percorrenza delle strade sterrate con mezzi a motore, mentre in altri il transito è consentito solamente a piedi oppure in bicicletta, dal momento che si tratta di aree protette di un sito di interesse comunitario, qual è quello dei Magredi del Meduna e del Cellina.

SONO INTERVENUTI I VIGILI DEL FUOCO E GLI AGENTI DELLA QUESTURA PER I RILIEVI DI LEGGE

L'INTERVENTO I soccorsi dei vigili del fuoco sul greto del Meduna

LA COOPERATIVA Il laboratorio della coop Futura di San Vito che dà spazio alle persone meno fortunate

Alla Futura un Natale solidale Pronto il panettone "segreto"

▶Il progetto è nato con la collaborazione degli utenti assistiti dalla cooperativa

▶Il nome ufficiale e il gusto del dolce restano ancora coperti dal "mistero"

SAN VITO

Natale speciale con Futura: sotto il periodo delle feste natalizie sarà disponibile e in distribuzione il panettone solidale della cooperativa sociale. Nato dalla collaborazione tra il reparto di regalistica, i percorsi socio-educativi e il panificio Bellotto di San Vito, il progetto ha preso vita durante il periodo estivo. Ancora top secret nome e gusti realizzati. A Futura i progetti di respiro sociale vanno pensati con largo anticipo per dare la possibilità a tante persone di partecipare e contribuire alla costruzione di un risultato importante.

L'IDEA

Questa idea è nata all'interno del reparto di confezionamento di Futura Factory, il polo di lavoro inclusivo che si occupa anche di regalistica per le aziende. «Ogni anno - spiega Francesca Furlan, responsabile del reparto e dello shop online - offriamo alle aziende la nostra proposta natalizia. La scelta cade sempre sul panettone che è un simbolo di condivisione. Allora, ci siamo chiesti, perché non renderlo un vero e proprio messaggero della nostra filosofia di solidarietà? E coinvolgere tutta la cooperativa e il territorio?». Così il progetto del panettone solidale ha preso vita, nessuno si è tirato indietro. In questi mesi sono stati coinvolti alcuni utenti dei percorsi socio-educativi e il panificio Bellotto di San Vito al Tagliamento che ha subito aderito al progetto e aperto le porte del suo laboratorio a Futura. «Volevamo un panettone solidale non solo nel nome - continua Furlan - ma anche nei fatti: abbiamo messo in piedi un laboratorio dove i nostri utenti hanno scelto gli ingredienti e partecipato alla produzione del primo lotto. L'assaggio è stato fatto estendendolo a tutti i reparti e i servizi della cooperativa». Alla fine tutti i partecipanti erano così entusiasti che hanno chiesto: «Perché non facciamo anche i biscotti?». Massimo riserbo ancora su gusto, nome e packaging che saranno svelati solo in autunno con il lancio ufficiale: «Abbiamo coinvolto anche il nostro reparto grafico - aggiunge Furlan - che ha preparato una confezione che si lega con il nostro marchio "Geneticamente Diverso", presente online. Spiegheremo come è nato il progetto e chi l'ha realizzato. Sarà testimone del vero significato del Natale: condividere insieme un momento di rinascita. Credo che possa essere il miglior messaggio per il territorio in questo momento di crisi».

PROGETTO EDUCATIVO

Il progetto non va sottovalutato neppure dal punto di vista educativo: «Alcune persone sono state selezionate in base alla disponibilità e alle esigenze personali - spiega Manuele Boraso, l'educatore che ha seguito il gruppo durante il laboratorio -. Sono esperienze particolarmente importanti perché consentono di partecipare alla vita e sentirsi protagonista della realtà. Quello per noi non rappresenta nulla di speciale in questi casi può fare la differenza: i loro volti si trasformano e i loro sguardi piano piano iniziano a brillare, la curiosità e la voglia di fare prendono il sopravvento. E entusiasmante vedere questo cambiamento perché evidenzia che ciò che stiamo facendo migliora la vita delle persone». Infine, la scelta di inserire questo progetto all'interno di un circuito commerciale ne aumenta il potenziale: «La vendita dà ancora più importanza all'impegno di ognuno perché consente di sentirsi utile agli altri, alla comunità».

IL LAVORO AVRÀ ANCHE UNA FORTE VALENZA EDUCATIVA PER I PARTECIPANTI

Emanuele Minca

San Vito

Finestrino in pezzi, furto in auto sul Tagliamento

La scampagnata di coppia è finita con una brutta sorpresa: il finestrino dell'auto rotto e il furto di una borsa e di un portafoglio. È successo venerdì a una coppia di sanvitesi che si trovava nella zona delle grave del Tagliamento, a San Paolo, tra San Vito e Morsano. Al momento di rientrare in auto, si sono accorti che due persone - poi fuggite a bordo di una Ford Fusion grigia - avevano appena infranto i verti del finestrino posteriore della vettura, prelevando in tutto circa 100 euro, carte di credito e documenti. Il fatto è stato denunciato ai carabinieri di San Vito. Ai militari la coppia ha riferito anche i dettagli relativi alle persone che sono fuggite a bordo della Ford Fusion. Si tratterebbe di persone che parlavano con un accento comune nell'etnia rom.

I DANNI Il finestrino rotto dai ladri nella zona di San Paolo

Referendum, si vota nelle palestre: «Basta stop delle lezioni»

▶ La Giunta Clarotto segue le direttive della Prefettura

CASARSA

Niente seggi elettorali nelle aule scolastiche a Casarsa. Questo per non interrompere le lezioni e l'attività didattica in vista delle votazioni legate al referendum del 20 e 21 settembre. La locale Giunta comunale ha definito lo spostamento dei seggi elettorali nelle palestre delle scuole di Casarsa e alla mensa di San Giovanni. L'anno scolastico prenderà il via il 16 settembre e la consultazione elettorale, in calendario per il 20 e 21 settembre (spoglio il giorno successivo) avrebbe comportato l'interruzione dell'attività appena cominciata.

Anche il prefetto, con una nota, ha invitato le amministrazioni comunali a trovare soluzioni alternative al tradizionale utilizzo delle scuole per non interrompere le lezioni. Delle sette sezioni di Casarsa, quattro erano collocate nella scuola primaria del capoluogo e tre in quella di San Giovanni. «A causa dell'emergenza sanitaria - si legge nella decisione di Giunta -, a partire da marzo l'anno scolastico appena concluso si è svolto attraverso la didattica a distanza e pertanto non si ritiene opportuno penalizzare ulteriormente gli studenti con una nuova chiusura». Sono state individuate, in via provvisoria e sperimentale, due sedi alternative per i seggi elettorali: per i quattro di Casarsa la palestra della scuola media e per i tre di San Giovanni la mensa della scuola primaria.

Dal municipio fanno quindi sapere che «Il Comune di Casarsa ha inviato alla Prefettura il proprio progetto che prevede appunto l'utilizzo di altri spazi di proprietà pubblica per la necessaria valutazione e approvazione». Su questo tema il sindaco Lavinia Clarotto (*nella foto*) ha aggiunto: «Si tratta di una decisione che abbiamo preso per garantire allo stesso tempo il diritto allo studio dei nostri giovani, al rientro in classe dopo così tanto tempo, e il diritto al voto di tutti i cittadini. È una prima prova che in caso di esito positivo potrebbe anche essere replicata nelle prossime consultazioni elettorali». (em)

Gattino dentro al vano motore Lo salvano i vigili del fuoco

SAN GIORGIO

I vigili del fuoco di Spilimbergo, chiamati dai proprietari di un'auto in sosta a San Giorgio della Richinvelda, in via Spilimbergo, sono intervenuti per recuperare un gattino che incautamente si era intrufolato nel vano motore. Dopo vari minuti di ricerche a causa degli spazi angusti e delle piccole dimensioni del felino di appena pochi giorni, lo hanno individuato all'interno del parafango. Dopo aver sollevato il veicolo con i cuscini pneumatici, hanno rimosso la ruota e le parti plastiche di copertura, fino a scorgere il micetto, raggomitolato e impaurito. Sono riusciti a raggiungere e recuperare l'animale.

Cultura & Spettacoli

GIANCARLO GIANNINI AL CELEBRE ATTORE SARÀ DEDICATO IL GRAN FINALE DELLE GIORNATE DELLA LUCE 2020

G | Lunedì 24 Agosto 2020 www.gazzettino.it

DI NUOVO A NORDEST Arisa durante il suo show musicale a Bibione (Foto Scortegagna)

Torna il Festival di Azzano che propone due appuntamenti imperdibili: inno alla ripartenza dopo il buio del lockdown

Magia sulle note con Allevi e Arisa

MUSICA

Torna "Fiera della Musica" e festeggia la 20. edizione. Il festival musicale, che negli anni ha ospitato artisti di fama nazionale e internazionale, da Iggy Pop ai Madness, fino ai Pulp e Afterhours, cambia veste e, in questa strana esate, divorzia dal rock: nella cornice naturale del Centro Sportivo di Azzano i protagonisti saranno Giovanni Allevi (4 settembre) e Arisa (5 settembre).

EMOZIONI

Le note intense del maestro Allevi non potevano mancare. Il compositore e pianista, lungamente atteso dal suo pubblico, torna in compagnia del suo fedelissimo pianoforte e dei suoi più grandi successi per lanciare un messaggio di speranza e fiducia. Enfant terrible della musica classica contemporanea, per le nuove generazioni Allevi è il guru del rinnovamento della musica colta. Con jeans, t-shirt e scarpe da ginnastica ha calcato i palchi più prestigiosi del mondo, dalla Carnegie Hall di New York all'Auditorium della Città Proibita di Pechino.

LA RINASCITA

Ricominciare Ancora è il titolo emblematico dello spettacolo di Arisa. Si riparte da una bella canzone e dalla bellissima voce di Arisa, una vera fuoriclasse. Terrà un concerto pieno di magia, grazie alla particolare formazione con cui si esibirà, a partire dall'inseparabile maestro Giuseppe Gioni Barbera, virtuoso del pianoforte. La loro grande alchimia si traduce in interpretazioni e arrangiamenti intimi e travolgenti. Ci saranno anche Sandro Rosati al contrabbasso e Giulio Poretti alla batteria, per uno spettacolo in cui Arisa proporrà generi diversi in chiave pop e molto personale.

ARTE A 360 GRADI

La Fiera della Musica è organizzata dal Comune di Azzano con il patrocinio del MiBact e della Regione Friuli Venezia Giulia e con il sostegno della Fondazione Friuli, che contribuisce a valorizzare la produzione artistica locale nei settori del teatro, della danza e della musica. Tutte le info per la prevendita saranno pubblicate a breve sul sito ufficiale www.fieradellamusica.it. In ottemperanza e nel rispetto delle attuali misure per il contenimento dell'emergenza sanitaria, gli organizzatori rendono noto che i biglietti saranno nominativi e il posto a sedere verrà assegnato prima dell'evento musicale. Per questo si consiglia l'acquisto in prevendita.

A Portogruaro

La Fvg Orchestra stella polare del Festival musicale

Il 38esimo Festival Internazionale di Musica di Portogruaro (fino al 17 settembre) prosegue le 5 settimane di concerti, organizzati in sicurezza, con artisti di valenza internazionale, tanti giovani concertisti e studenti. Oggi il Festival ospita una delle compagini orchestrali più rappresentative del Fvg: alle 21, al Teatro Comunale Luigi Russolo, la Fvg Orchestra – Istituzione Musicale e Sinfonica del Friuli Venezia Giulia, diretta da Walter Themel, con l'oboista Luca Vignali, è protagonista di un concerto che presenta alcune poco eseguite pagine di Francesco d'Altan (Alfredo Scannact) nella revisione di D. Zanettovich; di Johann Baptist Wenzel Kalliwoda e l'attesissima Prima Sinfonia di Ludwig van Beethoven, autore più volte omaggiato al Festival, nel 250° anniversario dalla nascita. La Fvg Orchestra è un'orchestra sinfonica costituita recentemente per volere della Regione Friuli Venezia Giulia al fine di raccogliere l'eredità di un'intensa attività che ha caratterizzato una zona di confine ricca di tradizioni musicali. È composta da musicisti titolati e vincitori di prestigiosi premi internazionali. L'orchestra ha tenuto concerti al Teatro Verdi di Pordenone, al Teatro Rossetti di Trieste e nelle più autorevoli sedi del Friuli Venezia Giulia spingendosi fino Budapest, dove ha suonato nella bellissima sala che è stata sede del Parlamento ungherese. A Portogruaro è diretta da Walter Themel, musicista poliedrico, ospitato dalle orchestre di molte parti del mondo (da Tirana, a Mosca a Cuba), più volte protagonista a Mittelfest.

Cinema Tre film si contendono un Quarzo

CINEMA E FOTO

La fotografia è un elemento chiave per il fascino di un film, uno degli aspetti essenziali della settima arte. Organizzato dall'Associazione culturale "Il Circolo", il festival Le Giornate della Luce - che gode del sostegno di Regione, MiBact, Comune di Spilimbergo e Fondazione Friuli - anche quest'anno attribuirà il premio Il Quarzo di Spilimbergo-Light Award, assegnato alla migliore fotografia di un film italiano dell'ultima stagione. Capitanata dalla regista, sceneggiatrice e scrittrice Cristina Comencini, la giuria è composta dal regista Daniele Ciprì, i critici cinematografici Oreste De Fornari, Alberto Crespi e Mario Sesti e l'operatrice di settore Cristina Sain, che sceglieranno il vincitore all'interno della terna composta da Nicolaj Brüel per il film di Matteo Garrone "Pinocchio", Alessandro Abate e Francesco di Giacomo per "Martin Eden" di Pietro Marcello e Vladan Radovic per "Il traditore" di Marco Bellocchio.

LA PROIEZIONE

Oggi, alle 21 al Cinema Miotto, la proiezione del primo dei film finalisti, Martin Eden (2019), con Luca Marinelli e Jessica Cressy. A seguire il corto La memoria nel corpo (2019), liberamente ispirato all'omonima raccolta di poesie di Antonella Sica (Rayuela Edizioni). Sempre alle 21, ma a Borgo cavalier Moro a Codroipo, proiezione del documentario "Boia, Maschere E Segreti. L'horror Italiano Degli Anni Sessanta" di Steve Della Casa. Domani, alle 21 al Miotto, il secondo film finalista: Il traditore (2019) di Marco Bellocchio con Pierfrancesco Favino e Luigi Lo Cascio, seguito dal corto Memorie di Elisa e Serena Lombardo, liberamente ispirato al romanzo "La lettrice di Cechov" di Giulia Corsalini (Nottetempo).

IL MAESTRO

A chiudere il festival è atteso Giancarlo Giannini, che a Spilimbergo renderà un appassionato omaggio a Mario Monicelli a dieci anni dalla scomparsa. A brillare sarà anche il ricordo e la presenza di altre "stelle", a partire da due, ulteriori omaggi. Franco Zeffirelli sarà ricordato con la proiezione di uno dei suoi film più intimistici, "Un tè con Mussolini", e un documentario firmato da Daniele Nannuzzi che offriranno l'occasione per ascoltare aneddoti e riflessioni dalla voce di alcuni suoi collaboratori (conversazione venerdì con Caterina d'Amico, Pippo Zeffirelli e, in videochiamata, Umberto Orsini). Ettore Scola, regista che ha fatto della pacata ironia il suo modo di narrare l'Italia, sarà raccontato nella serata di giovedì dalla figlia Silvia insieme alle attrici Ottavia Piccolo e Alessandra Panelli e all'attore e produttore Andrea Occhipinti.

GIORNALISTA E SCRITTORE Maurizio Bait "firma" l'ultima fatica

Microstorie di montagna nel mondo fatato di Bait

IL LIBRO

Un bambino guarda verso la cupola del Mangart, mentre gioca a sella di Lom, e ne resta stregato. Il passare degli anni non spezza l'incantesimo. Anzi, resta intatto tra le valli e le montagne dei tre confini, dove ogni cima, forcella o cengia hanno nomi da fiaba. E dove ogni pietra è un pezzo di storia. Maurizio Bait, giornalista del Gazzettino che ha eletto Valbruna e le Alpi Giulie come luogo ideale per il suo buen retiro, racconta quei luoghi con occhi da bambino in un volume tascabile di una nuova collana delle Edizioni Saisera, intitolata "Quaderni di Valbruna" e ispirata ai libretti che i soldati portavano nello zaino con racconti di uomini e montagne. È un progetto che lo stesso giornalista-scrittore ha fortemente voluto.

Edizioni Saisera è una piccola casa editrice che pubblica libri di storia e di montagna. Fondata da Davide Tonazzi, appassionato di storia e in particolare della Grande Guerra, ha sede a Valbruna. Con "Alpi Giulie le Montagne dei sogni" Bait inaugura la nuova collana e svela la sua anima tra ricordi d'infanzia e memorie storiche in cui si intrecciano le radici della sua famiglia, una famiglia di confine, che ha suoi pezzi sparsi tra le rive slovene dell'Isonzo, l'Austria e Trieste. Ed è percorrendo la linea di confine dalle Giulie fino al Carso che il Bait adulto ricompone la sua identità.

L'itinerario che offre al lettore è affascinante, stimolante per qualsiasi viaggiatore o camminatore. C'è la ferrovia imperiale da Jesenice a Trieste, simbolo di unificazione, dove a seconda del nome - che sia Ferrovia Transalpina, Wocheinerbahn o Bohinjska Proga - Bait ritrova aria di famiglia, ovviamente senza confini. Ci sono poi le storie di uomini, come il vecchio Keil, simbolo di libertà e memoria. C'è l'omaggio a Mauro Conighi, leggendario gestore del bivacco Stuparich sul versante Nord del Montasio. E c'è l'indomabile Zef Pesamosca, il lupo del Montasio che per non vestire la divisa austroungarica disertò nascondendosi tra le montagne protetto dall'omertà dei valligiani. Microstorie che fanno la storia delle Giulie, come quella di Giovanin Vuerich a malga Saisera, il guardiano del Paradiso. O dei soldati del cimitero degli Eroi di Valbruna, nome storico Wolfsbach, torrente del Lupo.

«La montagna - scrive Julius Hinzelmann introducendo il volume - è un viaggio del cuore, un amore ripagato. Una modalità di respiro». E sulle montagne dei sogni di Bait - tra Creste dei Draghi e cenge degli Dei - basta un profondo respiro per scalare tutte d'un fiato le 122 pagine del tascabile, in vendita nei rifugi di montagna o sulla pagina Facebook delle Edizioni Saisera.

Cristina Antonutti

TASCABILE Un libro da viaggio, da zaino, per leggere rilassandosi

Al Miela

Pianoforte, giovani virtuosi sul palco

I concerti di fine estate al Teatro Miela di Trieste targati Chamber Music ripartiranno mercoledì 23 settembre con la diciannovesima edizione del Festival Pianistico "Giovani interpreti & Grandi Maestri". Appuntamento sul palco del Miela, in piena sicurezza per il pubblico, con cinque grandi interpreti, a cominciare da Luca Buratto. Lunedì 28 settembre di scena Severin von Eckardstein. Lunedì 5 ottobre spazio a una serata di pianoforte per Duo: Antonio Valentino e Claudio Voghera Lunedì 12 ottobre al Teatro Miela tornerà la pianista Martina Filjak, fra i più entusiasmanti giovani artisti emersi negli ultimi anni, Lunedì 19 ottobre gran finale con Dénes Várjon, una delle figure più interessanti del panorama musicale internazionale.

OGGI

Lunedì 24 agosto

MERCATI:
Azzano Decimo, Maniago, Valvasone

AUGURI A...

A Valentina di Polcenigo tanti auguri, per il suo compleanno, dalla mamma, dal papà e dal fratello.

FARMACIE

Aviano

▶Sangianantoni, via Trieste 200 - Fraz. Marsure (0434-656050)

Azzano Decimo

▶Selva, via Corva 15 - Fraz. Tiezzo (0434-647102)

Cordenons

▶Farmacia Comunale, via Sclavons 54/A (0434-40020)

Pordenone

▶Farmacia Comunale, viale M. Grigoletti 1 (0434-551618)

Sacile

▶Bechi, piazza Manin 11/12 (0434-71380)

San Vito al Tagliamento

▶Mainardis, via Savorgnano 15 (0434-80016 - 0434-876411)

Spilimbergo

▶Santorini, corso Roma, 40 (0427-2160).

MOSTRE

▶Environmental migrants - the last illusion – Craf, fino al 6 settembre, a San Vito, chiesa di San Lorenzo.

▶"Opera al nero" di Massimo Poldelmengo - Fondazione Ado Furlan ospita a Palazzo Tadea, a Spilimbergo, fino al 30 settembre.

Conoscere il territorio

Viaggio sul Tagliamento per scoprire il fiume in bici

TEMPO LIBERO

Ritorna, domenica 30 agosto, per gli amici della bicicletta del Friuli Venezia Giulia la giornata del Tagliamento: un fiume che a ogni friulano sta nel cuore, una ciclovia che è già segnata e presente come Fvg6 e che necessita di promozione e aggiustamenti. «La giornata è organizzata con lo scopo di valorizzare il grande fiume della nostra regione ed il territorio che lo circonda – spiega la presidente di Aruotalibera Pordenone Luana Casonatto -. In particolare si vuole promuovere la realizzazione della ciclovia del Tagliamento, un itinerario già previsto dalla Rete delle Ciclovie di Interesse Regionale».

SECONDA VOLTA

È la seconda edizione, l'anno scorso in due giornate, per un evento che vede la partecipazione di tutte le associazioni Fiab (Federazione italiana ambiente e bicicletta) del Friuli Venezia Giulia: «La bicicletta è lo strumento ideale per conoscere le ricchezze ambientali e paesaggistiche, la storia e l'arte che con generosità sono presenti su entrambe le sponde, lungo il corso del Tagliamento. Con questa iniziativa le associazioni Fiab della regione vogliono promuovere la realizzazione della Ciclovia del Tagliamento, già prevista nella Recir (Rete Ciclotu-ristica Regionale). Questo itinerario è in grado di collegare l'Alpe Adria con la pianura friulana e pordenonese e con il mare. Rappresenta una grande opportunità di sviluppo turistico e di economia diffusa». I gruppi Fiab del Fvg partiranno da località diverse, per ritrovarsi nelle vicinanze di Villanova di San Daniele, dove è prevista la sosta per il pranzo al sacco, godendo dello splendido panorama sul Tagliamento.

PEDALATA sul fiume il 30 agosto

ITINERARI

Sono quattro i percorsi messi a punto: il primo, con partenza da Gemona, prevede il passaggio per le Risorgive di Bars, San Tomaso, il Lago di Ragogna, Villanova, San Daniele e il rientro a Gemona passando da Cornino, organizzato da Fiab Gemona. Treno più bici da Udine è previsto per il secondo itinerario, proposto da Fiab Udine aBicitUdine, che vede arrivo in treno a Gemona, visita alle Risorgive di Bars, San Tomaso, Lago di Ragogna, Villanova e si differenzia nel rientro a Udine passando da Fagagna. Il percorso numero 3 è organizzato da Fiab Codroipo Amici del Pedale e vede partenza da Codroipo e passaggio a San Odorico, Dignano, Villanova, nuovamente Dignano, passaggio sulla riva Destra Tagliamento per arrivare a Codroipo attraverso il Ponte della Delizia.

PORDENONESE

In buona parte pordenonese il percorso numero 4, proposto da Fiab Pordenone Aruotalibera. Tra aspetti paesaggistici di grande interesse e nuclei storico artistici interessanti, Aruotalibera propone la partenza da Valvasone la risalita della riva sinistra dal Ponte della Delizia, passando per San Odorico e Dignano, per arrivare a Villanova e rientrare passando per il Castello di Ragogna, Spilimbergo, fino a rientrare nuovamente a Valvasone. Per la parte pordenonese, partenza e arrivo in Piazza del Mercato a Valvasone, con ritrovo alle 8.30 e ritorno alle 17.30. Una settantina i chilometri da percorrere, qualcuno più, qualcuno meno, per le quattro ipotesi proposte. Prenotazioni entro martedì 25.

LE REGOLE

I viaggi in bici non sono esenti da profilassi: ogni partecipante dovrà essere munito di mascherina e soluzione disinfettante e rispettare il distanziamento. Durante la cicloescursione, in movimento, va mantenuta una distanza interpersonale di almeno 5 metri.

Francesca Giannelli

Cinema sotto le stelle

All'arena Calderari una gemma del Muto

L'EVENTO

Oggi "Cinema sotto le stelle" ripropone un film cult del Muto. Alle 21, all'arena Calderari, sarà proiettato il film Show People (King Vidor, 1928), con musica dal vivo a cura della Zerorchestra. L'iniziativa si tiene in collaborazione con Le Giornate del Cinema Muto e il sostegno del comune di Pordenone e della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Questo film muto rappresenta uno dei vertici della commedia brillante degli anni Venti e offre un dietro le quinte di Hollywood attraverso gli occhi di Peggy Pepper, interpretata dalla straordinaria Marion Davies.

LA MUSICA

Ad accompagnare le immagini e le peripezie della protagonista ci sarà la Zerorchestra al completo: Juri dal Cin, direzione e pianoforte, Francesco Bearzatti, sax e clarinetto, Luca Grizzo, percussioni, Didier Ortolan, clarinetti e sax, Gaspare Pasini, sax, Romano Todesco, contrabbasso e Luigi Vitale, vibrafono e xilofono.

LA TRAMA

Peggy Pepper, carina e svampita aspirante attrice, si reca piena di speranze a Hollywood, cercando di affermarsi come attrice drammatica. Ma il suo stile è così goffo ed enfatico che sfonda come attrice comica. Comincia così a darsi delle arie, snobbando il suo partner degli inizi che l'ha aiutata nella carriera. Alla fine, la ragazza ritorna con i piedi per terra dal suo Billy che l'ha attesa pazientemente. La regia del grande King Vidor offre un'occasione per mettere in mostra le doti dell'attrice con accanto una parata di divi del cinema che nel film interpretano loro stessi: Charlie Chaplin, John Gilbert, Douglas Fairbanks, Mae Murray, William Hart e molti altri!

I COMPORTAMENTI

In caso di pioggia la proiezione sarà spostata - lo stesso giorno alla stessa ora - in sala a Cinemazero. Gli organizzatori ricordano che familiari e congiunti potranno sedersi vicini e ogni spettatore potrà scegliere liberamente il proprio posto a sedere in arena. Novità di questa edizione è la prevendita online direttamente dal sito www.cinemazero.it: una soluzione vantaggiosa che permetterà di saltare code e di non dover compilare in cassa il modulo di raccolta dati. Costo biglietto: 8 euro.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

IL MONDO DEL TIFO FA QUADRATO INTORNO AL CLUB

▶"Respinto" dall'associazione dei fans l'attacco portato alla società della famiglia Pozzo attraverso lo striscione che era stato appeso alla Dacia Arena

BIANCONERI

UDINE Il tentativo di "golpe" non ha generato gli effetti sperati. Gli anonimi che hanno appeso uno striscione sulla ringhiera della Dacia Arena, davanti all'ingresso principale, speravano di trovare numerosi proseliti. Erano convinti di poter fare leva sull'alleanza di numerosi fans e di alcuni club del tifo organizzato, ma hanno scelto il tempo e frasi sbagliate per scatenare la "rivoluzione". Non si aspettavano la reazione di gran parte dei supporters e di coloro che formano l'esercito dei social. Né, soprattutto, la netta contrapposizione dell'associazione degli Udinese Club tramite il presidente Giuseppe Marcon, Candido Odorico e gli altri consiglieri. Il piano di contestazione ai danni di società e ambiente bianconero ha lasciato con un pugno di mosche in mano chi lo ha ideato. È vero che si è fatto un gran chiasso, come del resto era prevedibile, ma di concreto gli anonimi contestatori (che non hanno badato a spese per cercare di colpire la proprietà) hanno ottenuto ben poco. Probabilmente nulla. Parlare di fallimento dell'Udinese, intesa come gestione della famiglia Pozzo, è decisamente fuori luogo. Anche chi non "ama" il club ha capito che i contestatori sono andati ben oltre la realtà, perché 26 anni consecutivi di serie A certificano una sana gestione. Sono il fiore all'occhiello di una provinciale, di un sodalizio di una città di nemmeno 100 mila abitanti il cui comportamento è modello per altri club di eguale grandezza. Ma anche per quelli più blasonati, vedi il Bologna e soprattutto la Fiorentina, la cui piazza però si rende conto che ci possono essere periodi anche non dei migliori e rimangono vicini al sodalizio.

TIFO

Il tifoso, quello vero, ne è consapevole: sa che fare calcio diventa anno dopo anno sempre più difficile. Si ricorda che dal 1995 sono ben 50 le squadre che hanno partecipato al massimo campionato, anche per una sola stagione. L'Udinese, le due romane e le due milanesi sono le uniche a non essere mai retrocesse in questo arco di tempo. Definire il Watford il male (presunto) del club bianconero è una sciocchezza. I giocatori veri li ha ceduti il club di Londra alla consorella friulana, vedi Okaka, Sema, Zeegelaar (a parte Fofana, che nel 2016 ha potuto firmare per l'Udinese proprio grazie all'intervento del Watford), e non viceversa. Pussetto a gennaio è passato al club londinese solamente perché a Udine sembrava smarrito, giocava poco e maluccio. Tenerlo in disparte sarebbe stato pericoloso. Ora è rientrato in Friuli sperando di essere maturato, pronto ad aiutare la compagine di Luca Gotti. La verità è che l'Udinese e i Pozzo, nonché i dirigenti, meritano rispetto. Chissà se dopo l'intervento del presidente dell'Auc, Giuseppe Marcon, farà sentire la propria voce pure il Sindaco Pietro Fontanini, Che in alcune occasioni, quando la squadra andava male (due anni fa), aveva manifestato in un'intervista il suo pensiero per rimarcare soprattutto ciò che avrebbe comportato la retrocessione dei bianconeri. Un intervento che sembra dovuto: l'Udinese sta facendo parecchio per l'immagine della sua città. Lo stadio nuovo (che al cittadino non è costato un euro, dato che la spesa è rimasta sulle spalle della società) è un investimento che ha consentito a Udine di ospitare partite dell'Italia e la finale degli Europei Under 21. La parola del sindaco sembra auspicabile per riportare il sereno più completo in un ambiente tradizionalmente sano, invidiato da altre città.

ALLENATORE Luca Gotti

LA NOTA DEI BIANCONERI: «GRAZIE PER IL SOSTEGNO E L'AFFETTO INCONDIZIONATO»

ATTACCO

Lo striscione di venerdì sera fa parte di un chiaro disegno per destabilizzare i Pozzo, non di un isolato sfogo di qualche deluso supporter. Ieri intanto la società, tramite il proprio sito, ha voluto ringraziare l'associazione dei club, il suo presidente Giuseppe Marcon "e tutta la nostra tifoseria per il sostegno e l'affetto incondizionato dimostrati ancora una volta all'Udinese Calcio e alla famiglia Pozzo. La compattezza e l'unità d'intenti di un ambiente sano come quello di Udine, sempre riconoscente per i traguardi e i risultati storici raggiunti da questa realtà, rappresentano il miglior stimolo per proseguire insieme, tutti uniti, verso nuovi obiettivi". Insomma, non sono certo episodi isolati, riconducibili a una ristretta e circoscritta cerchia, a gettare ombre su una città e una tifoseria eccezionale nel sostenere il club con cui è profondamente in simbiosi.

Guido Gomirato

AMBITO Rodrigo De Paul piace a diversi club, non soltanto italiani (Foto LaPresse)

Igor Tudor diventa lo "sponsor" di Rodrigo De Paul alla Juventus

IL MERCATO

UDINE L'Udinese si prepara a ricominciare a lavorare sui campi del Centro Bruseschi, che quest'anno sarà teatro della preparazione bianconera. E, quanto meno dall'inizio, sarà pure il luogo di ritrovo di Rodrigo De Paul, che aspetta evoluzioni concrete sulla sua situazione. Per il momento sul fronte tutto tace, in attesa del concretizzarsi di qualcosa di reale sul suo conto. La Juventus a oggi resta un'opzione percorribile, ma per il momento la Vecchia Signora valuta prima altre piste, decisamente più economiche. Accantonato Zaniolo, che dovrebbe restare a Roma, Agnelli sta tentando l'affondo per Manuel Locatelli del Sassuolo. Il ragazzo scuola Milan piace molto a Pirlo e ha un identikit simile a Tonali, pronto invece ad accasarsi all'Inter. L'ipotesi De Paul per ora resta sullo sfondo, ma non è per nulla da scartare per una Juventus che vuole vincere il decimo campionato consecutivo.

TORNA IGOR

Chissà che a fare da sponsor al 10 dell'Udinese non possa essere il suo ex allenatore Igor Tudor. L'atteggiamento spigoloso del croato magari in più di qualche occasione si è opposto all'esuberanza e al carisma del talento argentino, ma la stima professionale tra i due è tangibile. E l'ex tecnico biannconero potrà confermare all'amico Andrea Pirlo le indubbie qualità di RDP10. È ufficiale infatti la nomina a viceallenatore della Juventus dello stesso Tudor, come recita il comunicato ufficiale del club. "I giocatori si ritroveranno al J-Stadium nel pomeriggio di lunedì (oggi, ndr) - si legge - per iniziare l'attività di preparazione agli ordini di Andrea Pirlo e del suo staff. Il suo vice sarà Igor Tudor, bandiera bianconera a cavallo degli anni '90 e 2000, che oltre ad aver ricoperto il ruolo di allenatore in seconda nella Nazionale croata, ha guidato negli anni l'Hajduk Spalato, il Paok Salonicco, il Karabukspor, il Galatasaray e l'Udinese. A Tudor, nel ruolo di collaboratori tecnici, si affiancheranno Roberto Baronio, Antonio Gagliardi e Paolo Bertelli". Mezzala e playmaker all'occorrenza, De Paul può essere il profilo giusto per la Juventus. Non rientrerà nell'eventuale affare Rolando Mandragora. Per ora sembra prevalga la linea del mantenimento dello status quo, con il sempre più probabile rinvio della scadenza del diritto di recompra dei torinesi al 30 giugno 2021, quando sarà finalmente alle spalle il brutto infortunio del 38 bianconero, sempre al lavoro per accorciare il più possibile il periodo di degenza.

BARAK E IL TORO

Per ora al destino di De Paul sembra legato quello di Pereyra, potenziale sostituto dell'amico argentino. Mentre non varrà lo stesso discorso per Antonin Barak, sempre più vicino al Torino, nonostante le parole del ds granata Davide Vagnati: «Vera o Valoti a centrocampo? Il primo è un classe 2000, il secondo un '93. Sono due profili diversi, perché Vera è il classico regista mentre Valoti è una mezzala. Parliamo sicuramente di due calciatori di buon livello, vediamo cosa riusciremo a fare. Anche Barak è un buon elemento - ha ammesso poi ai microfoni di Sky Sport -, ma in questo momento in tanti vengono accostati al Toro ed è inutile parlarne». Getta acqua sul fuoco il dirigente della squadra di Urbano Cairo, però Barak e il Torino si piacciono, come appare ormai evidente. Il centrocampista ceco vuole un'avventura lontano da Udine e la soluzione granata resta la più accreditata. La società piemontese appare scatenata sul mercato. Dopo un lungo tira e molla, Vagnati l'ha spuntata per Linetty, regalando a Marco Giampaolo il suo pupillo. L'acquisto del polacco non preclude l'arrivo in Piemonte di Barak, ma gli slot in mediana cominciano a scarseggiare.

Stefano Giovampietro

DIFENSORE Bonifazi contrasta Okaka durante Spal-Udinese

Gli effetti della pandemia sul calcio

La positività di Bonifazi (Spal) frena la trattativa d'acquisto

Il finale di campionato scorso e la conferma di Luca Gotti sono due indizi fondamentali per la difesa del prossimo anno dell'Udinese. Si ripartirà dalla duttilità e dalla compattezza di Bram Nuytinck, disimpegnatosi alla grande come centrale di sinistra, ma anche come riferimento centrale del pacchetto arretrato in più di qualche circostanza. Non è un caso che anche per William Troost-Ekong si siano accese le sirene londinesi del Watford: trattativa tutta da definire, e da soppesare con la volontà o meno del nazionale nigeriano di ripartire dalla Seconda serie inglese. Per questo l'Udinese continua a seguire Kevin Bonifazi della Spal, che potrebbe eventualmente colmare questa lacuna in difesa. C'è da valutare però l'esordio del difensore austriaco Sebastien Prodl, mai disponibile nella seconda metà della stagione scorsa.
Per ora il nome di Kevin Bonifazi, tuttavia, è finito sui principali titoli sportivi per un motivo non lusinghiero, vale a dire la sua positività al Covid-19. "La Spal comunica che, in seguito ai test medici eseguiti in vista della partenza della nuova stagione sportiva della prima squadra, tre tesserati sono risultati positivi - informa la nota del club -. Come previsto dal protocollo i tre, tutti asintomatici, si trovano in isolamento domiciliare in accordo con le autorità sanitarie". Lo stringato comunicato della società estense lascia ancora senza nome gli altri due, mentre Bonifazi ha annunciato di essere in quella lista tramite i suoi social network, come aveva fatto Antonio Mirante della Roma. Sta bene, è asintomatico e resta in isolamento in attesa di tampone negativo. Anche questo per ora ha rallentato la trattativa per portarlo in Friuli. I casi della Spal, squadra di serie B, si sono accompagnati a quelli della Fiorentina, tornata nell'incubo della pandemia con il centrocampista cileno Pulgar. Sano timore, ma niente allarmismo per il professor Gianni Nanni, rappresentante dei medici di serie A: «I calciatori contagiati? Siamo preoccupati, è inutile nasconderlo. Se i casi dovessero aumentare ulteriormente ed essere rilevanti in alcuni club al punto da rimandare il ritiro o la preparazione, lo slittamento dell'inizio del campionato diventerebbe un'ipotesi molto concreta. Ovviamente ci auguriamo tutti che ciò non avvenga. Per questo raccomandiamo ai giocatori, in questi ultimi giorni di vacanza, di tenere comportamenti responsabili». Allarme comprensibile, anche se le società fanno muro per iniziare il 19 settembre.

st.gi.

G | Lunedì 24 Agosto 2020
www.gazzettino.it

SI PARTE DALLA COPPA TRA DERBY E CAMPANILI

▶Il Sesto Bagnarola chiede di scendere dalla Prima alla Seconda categoria
Al suo posto salirà il Pagnacco. Il Trentino Alto Adige apre la strada

CALCIO DILETTANTI

PORDENONE Trentino Alto Adige apripista: da ieri la Coppa, da domenica 6 settembre i campionati. Un banco di prova, il primo in Italia dopo il lockdown.

ATTESE

A livello regionale, con la chiusura anticipata dei tornei 2019-20 si erano cristallizzate le classifiche, con promozione delle regine e retrocessioni azzerate. Passi del gambero evitati, insomma, ma con una via di fuga. Se le società ne avessero fatto richiesta, c'era la possibilità di "retrocedere" volontariamente, ma senza dover ricominciare la scalata dalla Terza (com'è invece capitato all'Azzanese al termine della stagione 2013-14). Storie diverse. I biancazzurri, allora salvi in Eccellenza, avevano chiesto l'autoretrocessione in Prima per mancanza della solidità economica data dai cosiddetti amici silenziosi. Permesso negato. Si è ricominciato quindi dalla Terza, come da regolamento. Oggi il Sesto Bagnarola, iscritto regolarmente in Prima (campionato di competenza), ha chiesto di scendere in Seconda dopo aver giocato 22 partite, quelle disputate prima della chiusura d'imperio, senza aver raccolto neppure un punto. Certo, a meno di dietrofront all'ultimo minuto, l'accoglimento della domanda a livello territoriale. Poi sarà la Lega nazionale dilettanti a doversi esprimere. Messo in preallarme il Pagnacco, che prenderà il posto dei sestesi e che, come nel caso del Vigonovo (salito in Prima per la non iscrizione del Valeriano Pinzano), dovrà spedire l'eventuale accettazione scritta alla categoria superiore oggi.

SI CAMBIA

Muta dunque la fisionomia delle partecipanti. In Prima il Friuli Occidentale vedrà al via Villanova, Calcio Bannia, San Quirino, Union Pasiano, Valleoncello, Azzanese, Unione Smt, Calcio Aviano, Union Rorai e Ceolini. Si aggiungono Virtus Roveredo (risalita dalla porta principale dopo due salti di fila da regina) e il citato Vigonovo, che ha già fatto sapere di accettare il salto. Del resto i gialloblù avevano chiuso la stagione con un solo punto di gap dai virtussini (59-60), con le stesse reti segnate (64) e subite (14). E mancava ancora il ritorno dello scontro diretto. Quindi giustizia è fatta. Dodici le naoniane al via, come nella tornata scorsa. In Seconda ai nastri di partenza ci saranno Gravis, Montereale Valcellina, Barbeano, Spilimbergo, San Leonardo, Polcenigo Budoia, Real Castellana, Cordenonese 3S (fusione fra la 3S e il Cordenons, società pura), Liventina San Odorico, Sarone 1975-2017, Valvasone Asm, Tiezzo 1954, Maniago, Calcio Zoppola, Arzino e Morsano. Si aggiungono la Ramuscellese, risalita come miglior damigella, e il citato Sesto Bagnarola. In totale fa 18 squadre: numero stabile. Resta da capire come saranno divise. Nella tornata scorsa l'Arzino era stato inserito nel girone B e il Morsano nel C. Fosse mantenuta questa suddivisione, per gli azzurri morsanesi salterebbero gli infuocati derby con Ramuscellese e Sesto Bagnarola.

IN ECCELLENZA LE SQUADRE SONO STATE DIVISE IN QUATTRO GIRONI TUTTE LE PROVINCIALI SONO INSIEME

PRESENTAZIONE

In attesa che si dipani la doppia matassa (autoretrocessione e gironi di Seconda), sempre con la speranza di poter ripartire, sabato 29 agosto alle 11.30, la Vivarina (Terza categoria, prima non ripescata) vivrà una giornata particolare. Si inaugurano i nuovi spogliatoi e nell'occasione saranno presentati ufficialmente anche la squadra maggiore e il nuovo sponsor. Pochi i cambi. Agli ordini del confermato Marco Cesaratto arriva il giovane Matteo Schinello (centrocampista), proveniente dalla Juniores del Maniagolibero (Promozione), oggi Maniago Vajont per l'avvenuta fusione con lo stesso Vajont (terza) e il Ricreatorio Maniago (società pura). Ci sono poi gli esperti Massimo Mitidieri (altro metronomo), dai trascorsi nel Valeriano Pinzano e oggi svincolato d'ufficio per la rinuncia dei bianconeri; Anasse Bance (difensore), che saluta lo Spilimbergo; l'attaccante Hamza Ez Zalzouli, che nella passata stagione ha vestito i colori del Vajont. Hanno lasciato, per ritrovarsi da avversari in Seconda, Dario Pizzutto (mediano) accasatosi al Barbeano e Luca Salmaso (difensore), che ha scelto il biancoverde del Maniago. Una squadra irrobustita, che segue la strada della continuità e punta al salto mancato d'un soffio. Chioccia del gruppo il sempreverde Gianluca Dalla Libera: il portiere, a dispetto dell'anagrafe (1972), si mette di nuovo in gioco.

COPPA, CHE PASSIONE

Se il Trentino fa da apripista, il Comitato regionale Fvg è più guardingo. Il presidente Ermes Canciani non ha alcuna intenzione di vendere illusioni. Per il momento le date più vicine - messe nero su bianco - riguardano l'inizio della Coppa: sabato 12 e domenica 13 settembre. Dovrebbe aprire il sipario l'Eccellenza, con le 20 squadre al via suddivise in 4 gironi all'italiana. Le regine andranno direttamente in semifinale. Questi i gironi. Gruppo A: Fontanafredda, FiumeBannia, Tamai, Spal Cordovado e Codroipo. B: Pro Fagagna, Gemonese, Lumignacco, Rive Flaibano (fusione tra le due realtà) e Tricesimo. C: Torviscosa, Pro Cervignano, Pro Gorizia, Ronchi e Virtus Corno. D: Brian Lignano, San Luigi, Chiarbola, Primorec 1966 e Sistiana. Curiosità: per Luigino Sandrin, già alfiere del Pordenone in campo, sarà subito amarcord. Arriva da un triennio da allenatore sulla panca del San Luigi portato in D con un biglietto d'andata e ritorno. Adesso è il nuovo mister scelto dal Brian Lignano, che intende fare l'agognato salto nella massima serie dei dilettanti.

Cristina Turchet

BIANCOROSSI Il gruppo della Sacilese edizione 2020-21 guidato da Mauro Lizzi

CAUTELA Giovani calciatori con mascherine durante una seduta d'allenamento: le impone il protocollo anti-virus

Oggi ricomincia la preparazione con il protocollo

▶Dalle mascherine alla misurazione della temperatura

LA STAGIONE

PORDENONE Tra mascherine da indossare per l'arrivo al campo, misurazione della temperatura corporea con termometro a infrarossi, doppi spogliatoi per cambiarsi, indumenti rigidamente custoditi nei borsoni personali, elenco delle presenze da firmare giorno per giorno (e da conservare poi per 15 giorni), stasera la grande maggioranza delle squadre, soprattutto in Prima e Seconda categoria, comincerà a sudare agli ordini dei rispettivi tecnici. È il fatidico periodo di preparazione, le "giornate del sudore" in vista dell'apertura ufficiale con le sfide che valgono i 3 punti.

Rispetto alla tornata scorsa si parte con un paio di settimane di ritardo, visto lo slittamento in avanti degli incroci di campionato. Una specie di prova generale, con la speranza di farcela senza dover rimettere tutto in discussione. E sapendo comunque che il Covid-19 è sempre lì, dietro l'angolo. Una presenza infida che, a dispetto delle previsioni di marzo, non si è volatilizzata con l'innalzarsi delle temperature estive. Tutt'altro.

Cautela, dunque, con i presidenti gravati dalla responsabilità oggettiva. Quella responsabilità che la Figc – con un protocollo sanitario impossibile da mettere in atto, almeno tra i dilettanti del pallone – ha "scaricato" sulle spalle dei massimi dirigenti di società. Sarà pur vero che il protocollo non è una legge, e che si devono adottare misure antivirus applicabili, ma è certo che si ricomincia sapendo comunque di dover navigare a vista. Basterà un solo caso conclamato di Covid 19 in squadra (intesa nella totalità delle persone che ne fanno parte a vario titolo) per tornare al punto di partenza. Ossia al blocco immediato dell'attività e ai controlli sanitari a tappeto. Un'ipotesi, quest'ultima, che è vista con il fumo sugli occhi. Oggi, tuttavia non può essere esclusa a priori.

Ci si aggrappa allora alla speranza. La volontà di tornare a una vita "normale", in ogni caso, è più forte della paura che, si voglia o no, in questi mesi – tra lockdown e misure restrittive allentate – c'è sempre stata. E non solo tra i protagonisti del calcio "più piccolo". Una seconda chiusura totale, con spostamenti possibili solo per motivi di lavoro o di assistenza, per il momento non è in programma. È vero però che, anche nella provincia di Pordenone, le strutture ospedaliere sono in allerta. Intanto si attende l'apertura delle scuole di ogni ordine e grado, in modo particolare asili ed elementari. Se quelle dovessero reggere l'urto, allora e solo allora, si potrà parlare di un vero passo in avanti.

Sarebbe infatti assurdo che il calcio dei dilettanti proseguisse tranquillo – sia pure con il distanziamento sociale tra il pubblico e gli obblighi primari già elencati, ai quali aggiungere sanificazione e areazione degli ambienti, con la disinfettazione di tutti gli attrezzi usati – mentre i battenti delle scuole restano ancora sprangati.

La convinzione che il rilancio dell'attività sportiva passi attraverso quella delle scuole ha nei dirigenti i primi e più convinti assertori. Dirigenti che non stanno nella stanza dei bottoni sul Lungotevere e che non hanno stilato quel protocollo "copia e incolla" attualmente vigente. Gente che però conosce a menadito il mondo in cui si ritrova a operare. E, soprattutto, dirigenti che conoscono bene le realtà dei dilettanti.

c.t.

Centro estivo promosso dal FiumeBannia

In 190 si divertono con le attività del Two Sport Week

Più di 190 partecipanti e 44 discipline sportive praticate in sicurezza, con ogni misura anti Covid-19. È molto positivo il bilancio della Two Sport Week (nella foto), il Centro estivo organizzato dal FiumeBannia per ragazzi dai 6 ai 14 anni, con protagonista lo sport.
Per sei settimane, sotto la supervisione del responsabile Davide Sellan e del direttore Alessandro Sellan, la struttura comunale di via Verdi è stata affollata da bambini e adolescenti. Tutti hanno potuto divertirsi cimentandosi in discipline che già conoscevano ma anche del tutto nuove: dal beach volley al basket, passando per il baseball, gli scacchi, il nuoto, il parkour, il tennistavolo, il rugby il tennis, il badminton, l'equitazione e la zumba. Non solo. I ragazzi hanno potuto conoscere meglio la storia del comune di Fiume Veneto e si sono cimentati in un corso di cucina. Particolare attenzione è stata offerta poi all'educazione stradale, tema molto importante vista l'età dei partecipanti.
«Siamo veramente contenti – è il bilancio di Davide Sellan -. È stata l'edizione più lunga e difficile da gestire, poiché ci siamo dovuti adeguare alle misure anti-contagio previste dai protocolli ministeriali. Però abbiamo visto i ragazzi soddisfatti e felici e questo aspetto ci dà la forza per continuare lungo questo percorso». Parole di encomio sono state spese da parte del vicesindaco Roberto Coral, che insieme al presidente fiumano Luca Spagnol ha dato vita a una serata di festa con tutti i partecipanti. «Devo ringraziare il Comune per il supporto che ci ha dato – conclude Sellan –, oltre alla sezione locale degli Alpini, alla Protezione civile e a tutte le associazioni sportive che ci hanno aiutato nella realizzazione di ogni attività». La società sta già pensando alla settima edizione, che tornerà la prossima estate.

RAMARRI Luca Strizzolo tenta di conquistare il pallone nell'area del Frosinone durante la sfida di ritorno della semifinale playoff; in basso Michele Camporese

(Foto Ros/LaPresse)

PRIMI RINFORZI NEROVERDI

▶Arrivano Butic (attaccante) e Rossetti (centrocampista) dal Torino. Piacciono Perisan, Beruatto e Di Paolantonio

▶Anche il difensore centrale Rota (Monopoli) è nel mirino del duo Lovisa-Berrettoni. Ma c'è la concorrenza da battere

RAMARRI

PORDENONE Cambia quasi tutto nel Pordenone: lo stadio, la sede del ritiro, gran parte dell'organico (è di ieri pomeriggio l'intesa con il Torino per i primi due arrivi: Butic e Rossetti, entrambi con contratti triennali) e forse anche lo sponsor tecnico. Resta, per la soddisfazione del popolo neroverde, Attilio Tesser.

ANNO NUOVO, VITA NUOVA

Nella stagione 2020-21 i ramarri giocheranno al Teghil di Lignano. Dopo il raduno non andranno più in ritiro ad Arta Terme: la preparazione precampionato si svolgerà a Tarvisio dal 2 al 13 settembre. Il roster della passata stagione ha perso i giocatori rientrati alle società d'appartenenza per fine prestito. Si tratta di Di Gregorio (di proprietà dell'Inter, ma già opzionato dal Monza di Berlusconi e Galliani neopromosso in B), Pobega (Milan), Strizzolo (Cremonese), Bocalon (Venezia), Almici (Verona), Zammarini (Pisa), Mazzocco (Spal), Gasbarro (Livorno) e Candellone (Torino) Quest'ultimo sarebbe ora nel mirino del Bari. Il neodirettore sportivo dei galletti, Giancarlo Romairone (ex Chievo e Spezia), lo ha messo in cima alla lista dei giocatori da portare in Puglia per rilanciare la squadra che ora milita in C. A Bari più di qualcuno sperava che Candellone arrivasse in coppia con Attilio Tesser, al quale i De Laurentiis avrebbero voluto affidare la risalita verso la serie A dei biancorossi. Tentativo stoppato dal prolungamento del contratto che lega il komandante a Mauro Lovisa sino al giugno del 2022. Non basta: corre voce che possa cambiare pure lo sponsor tecnico dei ramarri. La Joma potrebbe cedere il passo alla Givova, società campana già sponsor tecnico delle Nazionali del Venezuela, di Malta, dell'Iraq e in Italia di Chievo e Juve Stabia, nonché di compagini di calcio a 5, pallavolo, pallamano, pallacanestro, rugby e beach soccer. Se la cosa si concretizzerà cambieranno ovviamente anche le maglie della prossima stagione.

PRIMI ARRIVI

Ieri intanto Matteo Lovisa ed Emanuele Berrettoni hanno concluso le prime operazioni. Si tratta di Karlo Butic (attaccante) e Matteo Rossetti (centrocampista), entrambi classe '98, provenienti dal Torino.

VOCI DI MERCATO

La rivoluzione nello spogliatoio neroverde era stata annunciata dalla stessa società e si sta lavorando per portare al De Marchi almeno otto nuovi elementi: un portiere, due terzini, due mezzeali e tre attaccanti. Ormai è noto che Tesser si potrà avvalere di Luca Magnino, centrocampista nato a Pordenone nel 1997, proveniente dalla FeralpiSalò, e del difensore polacco Adam Chrzanowski, classe '99, ex Primavera della Fiorentina. Per il ruolo di portiere potrebbe giungere, al fianco di Jack Bindi, l'estremo dell'Udinese il sanvitese Samuele Perisan, classe '97. Da Monopoli arriva dai siti la notizia che il Pordenone sarebbe in lizza con Pisa e Reggina per assicurarsi le prestazioni di Arensi Rota, difensore centrale greco-albanese 25enne, con contratto in scadenza. Con la clamorosa retrocessione in C il Perugia sta perdendo parecchi. Fra questi Nicola Falasco, 27 anni, profilo giusto per il Pordenone. Un altro difensore seguito sarebbe l'esterno di sinistra, classe '99, Pietro Beruatto. Ha giocato l'ultima stagione nelle file della Juventus Under 23, in Terza serie. Beruatto interessa anche al Vicenza, ma il Pordenone con la Juve ha un buon rapporto, testimoniato recentemente dalla cessione ai bianconeri del giovane talento cresciuto nel vivaio neroverde Filippo Pagnucco (classe 2006) e dalla valorizzazione di Vogliacco. Per il centrocampo da Avellino arrivano indiscrezioni sul tentativo in atto d'ingaggiare Alessandro Di Paolantonio, classe '92. Il suo agente, Federico Andrenacci, ha dichiarato che al suo assistito sarebbe stato proposto un accordo triennale. Su Di Paolantonio c'è però la concorrenza di Vicenza e Como.

ARRIVEDERCI LUCA

Sul fronte delle partenze c'è da registrare la convocazione per il ritiro della Cremonese di Luca Strizzolo che Pierpaolo Bisoli, confermato sulla panca dei grigiorossi, vuole utilizzare insieme a Ciofani per formare una coppia d'attacco fra le più fisicamente potenti in categoria. Luca se n'è già andato due volte da Pordenone nella sua carriera, ma è sempre tornato e si sa che non c'è due senza tre.

Dario Perosa

PRESTITI VALORIZZATI Alessandro Vogliacco (a sinistra) era arrivato in prestito dalla Juventus, Tommaso Pobega dal Milan

(Foto Ros/LaPresse)

ALLENATORE
Attilio Tesser, al quale è stato allungato di un anno (scadenza nel 2022) il contratto dalla società, è il punto fermo della ripartenza neroverde. Per lui una promozione e un quarto posto in due stagioni (Foto LaPresse)

PROGETTO PORDENONE CANZIAN VEDE ROSA

▶Parla il vicepresidente del Comitato federale: «Tutto il movimento regionale dei dilettanti può crescere partendo dall'exploit della società cittadina»

IL PERSONAGGIO

PORDENONE La travolgente marcia del Pordenone, nel suo primo e storico campionato cadetto, ha esaltato e inorgoglito anche Claudio Canzian, attualmente vicepresidente del Comitato federale regionale, ex ramarro sia in campo che dietro la scrivania. «Partiamo dal presupposto che quella dei neroverdi – Canzian motiva la sua analisi da uomo delle istituzioni – è una crescita importante per tutto il movimento dilettantistico friulgiuliano per l'esempio che la società ha dato durante la scalata dai campionati territoriali alla serie B, facendo sognare ai tifosi addirittura la A. A essere sincero – confessa - l'ho sognata anch'io. Il mio però è anche l'entusiasmo di chi ha vestito in due occasioni la maglia naoniana».

CARRIERA

"Caio" aveva iniziato la sua carriera da calciatore nel Pordenone nel campionato 1982-83 in C2, giostrando a centrocampo. Non fu una stagione memorabile: i ramarri si classificarono solo al tredicesimo posto dopo aver rischiato pure di retrocedere. Poi passò al Treviso in prestito, per tornare "a casa" nell'84 e restarvi sino al 1986, sempre in C2. A seguire Nocerina (1986-87), Mantova (1987-91), una breve parentesi al Venezia (1981) e quattro campionati di fila (1991-95) con le "Fere" della Ternana, club del quale divenne capitano. A Terni ha lasciato non solo l'altra metà del cuore, ma anche ricordi indelebili fra i tifosi umbri. Nell'estate del '95 destò grande sorpresa il suo ritorno a Pordenone per guidare i ramarri dall'Eccellenza alla D. In riva al Noncello c'è chi ricorda ancora il Canzian giocatore. In un sondaggio Facebook durante il Lockdown è risultato l'unico fra i "convocati" del vecchio millennio inserito nella Top 11 ideale del Pordenone.

SORPRESA

«Non me lo sarei mai aspettato – sorride l'ex capitano - ma devo ammettere che mi ha fatto enormemente piacere». Tornando all'oggi, il numero due federale non nasconde l'amarezza per l'eliminazione subita dal Pordenone nella semifinale playoff di serie B con il Frosinone. «Per quello che abbiamo visto durante la stagione – afferma infatti – meritavano la finalissima il Pordenone e lo Spezia. Purtroppo quindici minuti di annebbiamento, dovuti forse all'importanza della posta in gioco per questi ragazzi, dei quali ricordo solo Gavazzi con esperienza precedente in B, hanno permesso ai ciociari di ribaltare lo 0-1 dell'andata. Questo però non deve scalfire quanto di meraviglioso abbiamo visto in campo. L'annata dev'essere considerata sicuramente straordinaria, avendo da matricola raggiunto un risultato sportivo oltre le aspettative». Non esclude che il sogno neroverde possa continuare. «Il prolungamento del contratto a mister Tesser – sottolinea - è segno che in società c'è voglia di ripartire e dare continuità a quanto fatto sin qui. Certo non sarà facile ripetersi, ma alla base vedo un progetto e sicuramente grande competenza da parte di chi lo porta avanti». Canzian ha fiducia anche nella volontà dirigenziale di allestire il nuovo roster da mettere a disposizione di Tesser. «Con Pobega e Di Gregorio si perdono due pedine che garantivano freschezza e fisicità - ricorda -, ma con l'exploit di questa stagione è naturale che le società proprietarie del cartellino se li siano ripresi. Matteo Lovisa ed Emanuele Berrettoni sono però una coppia ormai ben collaudata e, con un anno di esperienza in più, sicuramente – conclude Canzian - sapranno trovare validi sostituti. Ovviamente il tutto in sinergia con la sapiente regia-guida del mister di Pasian di Prato».

Giuseppe Palomba

L'EX CAPITANO, ORA UOMO DELLE ISTITUZIONI, È STATO INSERITO DAI FANS NELLA TOP 11 STORICA DEL CLUB

COPPIA FEDERALE
Claudio Canzian (a destra) ed Ermes Canciani, vice e presidente del Comitato regionale

Maccan fa acquisti, Dream Team Porcia in crescita

CALCIO A 5

PORDENONE Non ci sono ferie per il calciomercato, così il Maccan Prata procede nel suo progetto di rivoluzione della rosa mettendo a segno un nuovo colpo. È lo spagnolo Antonio Jesus Ruiz Garcia, centrale del 1997. Soprannominato "Owen", è reduce dall'esperienza in Francia in A2 e da quella con l'Atletico Mengibar (Seconda divisione spagnola). Nel 2017-18 Ruiz Garcia esordì in Italia con il Minturno, formazione della C1 laziale. C'è tanto "Mediterraneo" nel Maccan. L'ultimo innesto si aggiunge alla coppia arrivata dalle Canarie, ossia il pivot Daniel Chavez e il laterale Ayose Suarez Curbelo. Il Prata ha cambiato pelle in questa sessione di mercato, esattamente come era avvenuto la scorsa estate. Il tecnico per la nuova stagione è Marco Sbisà, che ha rilevato Andrea Sabalino, rimasto nello staff come direttore tecnico. Il campionato di serie B riprenderà il 17 ottobre, con 5 formazioni friulane. Alle esperte Maccan e Martinel Pordenone, e alle ex matricole Udine City e Bipan Palmanova (salite di categoria 12 mesi fa) si è aggiunto il Futsal Maniago, reduce dalla vittoria del campionato di C1. Cartina geografica alla mano, ben tre pordenonesi in cadetteria.

VETERANO Paolo Bovolenta guida il Dream Team Porcia C5

Nel campionato regionale, invece, trovano spazio il Dream Team Porcia C5 e l'Araba Fenice. Il primo sodalizio è frutto di una fusione tra la Dream Team, squadra proveniente dai campionati amatoriali, e il S.A. Porcia, realtà sorta lo scorso anno in C1. Confermatissimo il tuttofare Alfio Shkalla nel ruolo di dirigente e giocatore, mentre il nuovo tecnico è Paolo Bovolenta, trainer udinese con passati a Pordenone e Maccan, dove ha conquistato un campionato di serie C sfiorando al primo anno di B i playoff; quindi Torriana, Basiliano e rappresentativa regionale. Al fianco di Bovolenta ci sarà Matteo Malvani, mentre il direttore generale sarà Ulderico Grava. La squadra è quasi del tutto confermata rispetto allo scorso anno, con l'aggiunta di Gianluca Cillari, portiere, classe '99, lo scorso anno alla Martinel Pordenone e di Marco Piazza. Restano Ibrahim Purgic, Mattia Marchini, Simone Dolfo, Mattia Zanchetta, i due pivot Camilo Duque e Michele Vaccher (per quest'ultimo 25 gol nella passata stagione), quindi il giovanissimo laterale bosniaco Ahmet Zvekic (ex Maccan e Futsal Jesolo) e gli amatoriali Brugnone, Rosset, Grava, Picari, Giordani, Dokaj, Dotta e Radu.

Alessio Tellan

FUTSAL
Conto alla rovescia per i campionati di serie B e C

Confermato Neri al vertice provinciale della Libertas

▶Sellan vice, con il duo Baron-Perotti in veste di consiglieri

LIBERTAS

PORDENONE È stata rinnovata la fiducia per altri quattro anni al purliliese Ivo Neri, confermato al vertice del movimento territoriale dell'Ente di promozione sportiva al termine dell'assemblea provinciale elettiva, destinata a individuare il nuovo Consiglio del Centro Libertas di Pordenone, uno dei più attivi in Italia. La giunta provinciale "targata" Libertas sarà composta inoltre da Enea Sellan nel ruolo di vicepresidente e da Mauro Baron e Barbara Perotti in veste di consiglieri. Il direttivo è integrato da Antonello Bernard, Elisa Battistutta, Anna Zanetti, Stefano Damiano e Aidèe Populin.

I membri della Consulta provinciale saranno invece Adolfo Molinari, Valentino Santarossa e Maria Gasparet, con Manuela Zeni impegnata come revisore dei conti.

Nella relazione morale del presidente uscente Neri, presentata in occasione delle votazioni per il rinnovo delle cariche sociali, è stata ricordata l'importante opera di collaborazione con Libertas Servizi. Quest'ultima realtà ha offerto a tutte le associazioni affiliate la possibilità di partecipare nel quadriennio appena concluso a 66 corsi, seguiti da 425 tecnici provenienti da 175 sodalizi, nonché a 18 convegni, per un totale di 728 partecipanti e di 364 realtà coinvolte. Si aggiungono a questi corsi i seminari e gli aggiornamenti per i tecnici, 122 in totale, con 1227 partecipanti di 362 associazioni.

PRESIDENTE Ivo Neri durante una premiazione

Numerose anche le manifestazioni sportive allestite, che hanno annoverato 5 Campionati nazionali Libertas, altrettanti Trofei nazionali, 7 competizioni a livello regionale e ben 24 provinciali. In totale, gli eventi sportivi organizzati dalle associazioni in collaborazione con il Centro provinciale sono state 259 e hanno contato 30 mila 520 partecipanti tesserati Libertas di 1886 sodalizi affiliati all'Ente. Non è finita. I corsi curati dalle associazioni stesse sono stati 1137, per la partecipazione di 20 mila 915 tesserati Libertas.

BASILARE RESTA LA COLLABORAZIONE CON IL CENTRO SERVIZI NUMERI DA RECORD NON SOLO IN PALESTRA

«Questi numeri da capogiro danno solo un'idea dell'attività svolta dal Centro provinciale - dicono i componenti del direttivo -, che si adopera ogni giorno a sostegno dei gruppi sul territorio, cercando di comprendere e di andare incontro alle esigenze di ognuno di essi». La fiducia accordata e confermata al presidente Ivo Neri si fonda inoltre anche sulla consapevolezza di quanto stia crescendo di anno in anno il patrimonio del Centro, in termini di servizi e attrezzature messe a disposizione delle associazioni affiliate.

VERSATILE Nana Foulland è alto 2 metri e 8 e sa giocare in molti ruoli: entusiasta il coach dell'Apu Matteo Boniciolli: «Perfetto per noi»

L'APU FA IL COLPACCIO ECCO IL COLOSSO NANA

▶Arriva da New York e ha 25 anni il secondo americano dell'"Old Wild West Udine
È stato ingaggiato dalla A israeliana battendo la concorrenza di club prestigiosi

BASKET

PORDENONE C'è arrivata con (molta) calma, ma l'Old Wild West Apudine ha ufficializzato il suo secondo americano: si tratta di Nana Foulland, centro di 208 centimetri, 25 anni, di New York, professionista dal 2018 quando è stato ingaggiato dall'Ironi Nahariya, squadra della massima divisione israeliana. All'Ubt Cluj Napoka, in Romania e al Trefl Sopot, in Polonia, le successive tappe prima dell'arrivo in terra friulana. Foulland farà coppia con l'altro Usa, l'esterno Dominique Johnson in un quintetto base che a sentire coach Matteo Boniciolli prevede le presenze di Giuri, Deangeli e Antonutti. «La ricerca del lungo è stata particolarmente complicata – ha detto Boniciolli -. Grazie a un ottimo tempismo e a un grande lavoro diplomatico da parte di Alberto (Martelossi, ndr), siamo riusciti a convincere Foulland, vincendo la concorrenza di una squadra che disputa la Fiba Basketball Champions League (e dell'Urania Milano, ndr). Sono particolarmente contento, perché Nana aderisce a tutte le nostre necessità: è giovane, ha ampi margini di miglioramento, da questo punto di vista ci aspettiamo una progressione importante nel corso della stagione, è un grande stoppatore e rimbalzista ed è in grado di giocare in post basso. Ma c'è anche un altro aspetto interessante: è un ragazzo di qualità anche dal punto di vista umano». Nei giorni scorsi la società bianconera aveva pure rinnovato il contratto di Andrea Amato, assicurandosi il suo talento per ulteriori due stagioni.

SERIE MINORI

Proseguiamo parlando di "minors". Ci sono in tutto quattordici squadre, tra cui quattro della nostra regione, nel girone di C Gold maschile ufficializzato dal Comitato Fip del Veneto. La volontà dell'Ufficio Gare è però quella di riaprire i termini d'iscrizione non appena verranno confermate le squadre partecipanti al campionato di B, con la speranza di raggiungere la fatidica quota sedici. Le papabili, stando alle indiscrezioni, sarebbero la Playbasket Carrè (già presi dal Vicenza gli esperti Enrico Crosato e Pietro Montanari) e la Leoncino Mestre (dove il responsabile delle giovanili è Paolo Montena). Oltre al Sistema Basket Pordenone sono attualmente iscritte Basket Club Jesolo, Montebelluna Basket, Pallacanestro Mirano, Basket Bassano 1975, Cestistica Verona, Oderzo Basket, Jadran Trieste, Centro Sedia Corno di Rosazzo, Pallacanestro Codroipese, The Team Riese, Abano Montegrotto, Virtus Murano e Piani Junior Bolzano (l'ultima arrivata a seguito di ammissione d'ufficio alla categoria). Ricordiamo che ha invece chiesto e ottenuto di fare la B la formazione del Guerriero Padova, mentre la Bvo Caorle si è autodeclassata in C Silver ed è stata inserita nel girone veneto, anche se per quanto si sapeva da tempo avrebbe preferito giocare in quello del Friuli Venezia Giulia.

FEMMINILE

Sono già stati riaperti i termini d'iscrizione al campionato femminile di serie B e qui si tratta di trovare la sedicesima squadra. Undici le formazioni in corsa nella passata stagione che hanno confermato la partecipazione al torneo 2020-2021: oltre a Polisportiva Casarsa e Sistema Rosa Pordenone sono Junior San Marco, Interclub Muggia, Thermal Abano Terme, Primultini Marano, Montecchio Maggiore, Cestistica Rivana, Futurosa Trieste, Rhodigium Basket Rovigo, Nuova Pallacanestro Treviso. Si è autodeclassata in B la Giants Marghera, mentre ha ottenuto l'ammissione in A2 la Pallacanestro Bolzano.

PROMOSSE A TAVOLINO

A seguito anche delle rinunce della Femminile Mestrina e dell'Oma Trieste sono state quindi ammesse d'ufficio in serie B la Ginnastica Triestina, la Libertas Cussignacco e il Basket Rosa Bolzano.

Carlo Alberto Sindici

Barbera, dinastia che mette le ali a Fontanafredda

▶ Il papà vince il titolo individuale e con il figlio anche quello di doppio

TENNIS

PORDENONE L'edizione 2020 dei campionati provinciali di tennis di Quarta categoria è andata in archivio. È stata un'annata anomala, contrassegnata dalle misure per arginare il Covid-19, ma che comunque ha dato i suoi verdetti. Protagonista della manifestazione è stato il Tennis Club Fontanafredda, che ne cura da sempre l'organizzazione. 84 iscritti nel tabellone maschile, 18 giocatrici in quello femminile. Nei tabelloni di doppio, record di 22 coppie in quello maschile e 9 coppie in quello femminile. Lo sviluppo dei tabelloni ha originato un totale di 98 incontri giocati nei 3 campi in terra rossa del circolo di Via dei Fiori, in un programma svoltosi regolarmente nonostante qualche stop per pioggia.

PADRONI DI CASA SUPER

I padroni di casa festeggiano sia la buona riuscita dell'evento che tre successi: due nel maschile e uno nel femminile. Esulta in particolare la famiglia Barbera, capace di aggiudicarsi sia il singolo che il doppio maschile. Nell'individuale l'ha spuntata papà Fabrizio, nuovo campione provinciale, che ha avuto la meglio nel derby in casa sul figlio Federico, vicecampione e sorpresa della competizione. E se dallo scontro finale è emerso un solo trionfatore, nel doppio maschile i due Barbera si sono "alleati" ed hanno condiviso il successo. Dopo aver estromesso in semifinale gli outsider Massimiliano Zambon-Massimo Rigoni (Tc Fontanafredda), i due Barbera hanno regolato l'altra coppia di lusso papà-figlio, Mario e Davide Santarossa (Tc Brugnera), aggiudicandosi così il titolo. Nella sezione riservata ai non classificati maschile il sogno di Nicola Salvador (Fontanafredda) si è infranto in finale, battuto da Alan Mella (Tennis club Caneva).

FEMMINILE

Per ciò che concerne il femminile, la padrona di casa Veronica Del Cont si è arresa in finale ad Eleonora Ragagnin del TC Linus di Sant'Antonio di Porcia. È andata meglio nel doppio femminile, con le locali Giulia Menegazzo-Valentina Padovan che hanno battuto le purliliesi Cinzia Balduzzi-Giorgia Ceciliot. Nel tabellone delle non classificate, ha prevalso la canevese Valentina da Ros sulla giovanissima Ceciliot (Under 12). Visibilmente soddisfatto il presidente e organizzatore del Tennis Club Fontanafredda Paolo Rosso per i risultati dei propri soci e per la conclusione di una edizione alquanto sofferta a causa delle pesanti ma doverose restrizioni alle iniziative di animazione che caratterizzano la vita del circolo. Ma è già tempo di tornare di nuovo in campo. Dopo il campionato, c'è il Memorial "Augustino Cimolai", dedicato a un socio del club scomparso prematuramente. Il torneo è riservato a giocatori delle categorie Under 10, 12 e 14 di ambo i sessi e richiama numerosi atleti nonostante il periodo estivo e vacanziero. (Al. Tel.)

PROTAGONISTI I Barbera, padre e figlio, sorridono a fine torneo

Il Benessere a Casa Tua©

PROGETTO DI EDUCAZIONE PSICO-FISICO-NUTRIZIONALE AL BENESSERE

Il nuovo stile di vita, imposto da questo particolare momento, ci trova impreparati a gestire un approccio fisico, nutrizionale e psicologico del tutto diverso dalla nostra "normalità".

Il progetto *"Il Benessere a Casa Tua"* è dedicato a tutti i cittadini, in particolare a chi si sente disorientato dalle conseguenze dell'emergenza da Covid-19 e necessita di una guida per mantenersi in forma (sport), seguire una dieta sana (nutrizione) e rimanere in equilibrio emotivo (psiche).